

SCOUT

2004



Proposta educativa



▼ IN QUESTO NUMERO

*Essere capi è la risposta
ad una chiamata*

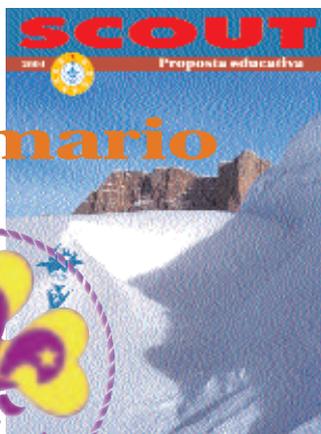
*Campo nazionale E/G
Tra verifica e rilancio*

*Uscita, hike, caccia, volo:
vita all'aria aperta*

*La differenza d'età in Co.Ca.
Ricchezza o difficoltà?*

Spirito Scout: la Quaresima

1-2004 sommario



- 4 **CAPI**
Essere capi è la risposta ad una chiamata
- 7 **RAGAZZI**
Campo nazionale E/G
Un'occasione per crescere
- 10 **METODO**
Uscita, hike, caccia, volo:
vita all'aria aperta
- 13 **COMUNITÀ CAPI**
La differenza d'età in Co.Ca.
Ricchezza o difficoltà?
- 16 **SCAUTISMO OGGI**
60 anni di guidismo cattolico
- 17 **SPIRITO SCOUT**
Un mucchio di sassi
per costruire percorsi di fede
- 21 **LA VOCE DEI CAPI**
Testimoni credibili dello stile scout
LA VOCE DEL CAPO
Per essere un buon capo
- 22 **DAL COMITATO**
Approvato il Convegno nazionale
per Comitati di Zona
- 23 **Le modalità per la sospensione
dal servizio educativo**

- 25 **BRANCA L/C**
Gli incaricati L/C
Facciamo la loro conoscenza
- 27 **BRANCA E/G**
Il nuovo sentiero di Branca E/G
e il suo circolo virtuoso
- 29 **BRANCA R/S**
I nuovi incaricati nazionali
«Testimoni in tempi non facili»
- 31 **EQUIPE CAMPI BIBBIA**
Programma eventi 2004-2005
- 32 **SETTORE SPECIALIZZAZIONI**
Stages per capi 2004
- 34 **SETTORE INTERNAZIONALE**
Mangia con la testa, combatti la fame
- 35 **Campi di servizio all'estero**
- 39 **SETTORE DEMANIO**
Bracciano, Campo scuola
- 40 **SETTORE PACE, NONVIOLENZA E SOLIDARIETÀ**
Don Giuseppe Diana, prete e scout
- 42 **UNO SGUARDO FUORI**
Campi, simposi, jamboree...
e altre occasioni di incontro
- 43 **ATTI UFFICIALI**
Le nomine a Capo
- 45 **SCAFFALE SCOUT**
- 46 **LETTERE IN REDAZIONE**

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **PROPOSTA EDUCATIVA**, c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.
Indirizzo e-mail: pe@agesci.it
Capo redattore: Luciana Brentegani
In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, don Andrea Brugnoli, Marina De Checchi, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin.
Foto di: Mauro Bonomini, Giuseppe Capurso, Bruno Gonella, Marco Zanolo.
Impaginazione: Giorgio Montolli
Grazie a: Franco La Ferla, Simone Casadei.





Anno nuovo, rivista nuova

In breve, il piano editoriale e tutte le novità

Carissimi capi,

nell'iniziare con un nuovo anno di Proposta Educativa, innanzitutto vogliamo ringraziare coloro che ci hanno preceduto – Stefano Costa e la sua redazione – per l'impegno e la passione con cui hanno svolto il loro servizio, e anche per la disponibilità con la quale hanno curato il "trapasso nozioni".

Riteniamo importante rendervi partecipi delle scelte che come nuova redazione abbiamo maturato: abbiamo riflettuto sulla struttura e i contenuti della rivista, per cercare di renderla sempre più rispondente alle esigenze dei capi, e perciò strumento utile per il nostro ruolo di educatori, in forma vivace e partecipata.

L'idea di fondo è che la rivista sia:

- uno strumento nel quale si possano trovare spunti, approfondimenti e idee su temi utili all'educatore;
- un luogo dal quale si possa conoscere la vita dell'associazione, non solo dal punto di vista istituzionale, ma anche da quello delle unità e dei gruppi;
- un mezzo per avviare riflessioni, dibattiti e confronti.

Alla luce di questo e del fatto che, nei tre anni di numeri monotematici, i temi fondanti del nostro metodo e della nostra associazione sono stati già affrontati, abbiamo deciso di abbandonare il tema unico, per procedere con numeri in cui siano proposti argomenti diversi, riconducibili a cinque aree di riferimento:

- **la vocazione del capo**
- **la Comunità Capi**
- **il metodo**
- **i ragazzi**
- **scoutismo oggi**

Troverete questi temi nella prima parte della rivista, affrontati non con l'intento di esaurirne il contenuto, ma di stimolare l'approfondimento, la riflessione, il confronto.

Abbiamo posto particolare attenzione alla

presenza in ogni numero anche di spunti concreti da poter rielaborare.

In particolare, l'area "Scoutismo oggi" si completerà di volta in volta con il vostro contributo: attendiamo da voi l'invio di esperienze significative che ritenete valga la pena di comunicare agli altri, come occasioni di stimolo e di aiuto per chi legge (vedi a pag. 16) L'idea è che Proposta Educativa possa dar voce alla vita di tutta l'Associazione.

A questo "corpo" della rivista, seguirà un gruppo di "rubriche dal Centrale", per avere sempre un aggiornamento relativo alle proposte del Comitato, delle Branche e dei Settori, e per uno stimolo da parte della Capo Guida e del Capo Scout.

Infine, un gruppo di "rubriche varie", tra le quali vi segnaliamo in particolare "Spirito Scout", rubrica di spiritualità scout per aiutarci nell'essere credenti e nel ruolo di educatori alla fede, anche con spunti concreti, senza sostituirsi alla nostra creatività.

Abbiamo anche ritoccato la grafica, cercando di rendere la rivista sempre più leggibile.

Cercheremo infine di "giocare d'anticipo", con l'intento di proporre le varie tematiche per tempo rispetto alla programmazione dell'attività.

B.-P. consigliava ad ogni capo di rileggere nelle serate invernali le pagine del suo manuale "Scouting for Boys" (Scoutismo per ragazzi). Noi rinnoviamo l'invito di B.-P. perché riteniamo che per applicare bene un metodo sia necessario conoscerlo in modo approfondito. Con molta modestia, speriamo che accanto a Scoutismo per Ragazzi, nelle vostre serate invernali – e magari anche in quelle delle altre stagioni dell'anno – possano trovare un piccolo spazio anche le pagine di Proposta Educativa...

Attendiamo fiduciosi i vostri contributi e vi auguriamo buona lettura e BUONA STRADA!

La Redazione di Proposta Educativa

Abbiamo riflettuto sulla struttura e i contenuti della rivista, per cercare di renderla sempre più rispondente alle esigenze dei capi, e perciò strumento utile per il nostro ruolo di educatori, in forma vivace e partecipata

capi

La disponibilità al servizio

Abbiamo chiesto ad un capo di "provata esperienza", già Capo Scout, che significato ha nella sua vita lo scautismo



Essere capi è la risposta ad una chiamata

«Ho nel tempo capito che, per servire, invece di avvitarci su me stesso su che cosa ero e non ero o su che cosa sapevo e non sapevo fare, facevo bene a sforzarmi di essere disponibile, lasciando a chi mi chiamava la valutazione se fossi io la persona giusta. Salvo poche eccezioni, ha funzionato...»

a cura di **Daniele Tosin**
e **Alessandra Adriani**

Tanto per cominciare, sono uno scout vecchio: nel novembre del 1950 sono stato accolto nel Branco che, nella Domenica delle Palme dell'anno successivo, ha accettato la mia Promessa; e ora ho 61 anni. La mia vita non è mai stata sostenuta da una grande considerazione di me stesso; così, **poco alla volta, ho capito che l'unica via d'uscita ad una chiusura nel mio comodo recinto era la risposta "eccomi"**. Non sto parlando della virile vocazione di Paolo di Tarso, disarcionato di sella e costretto ad alcuni giorni di cecità per meglio cogliere la chiamata del Cristo Gesù; né della mistica vocazione di san Bernardo di Clairvaux che ricava dal sogno del Bambin Gesù le linee essenziali della sua spiritualità e dedica interamente la sua vita a Dio e alla sua chiesa. Il mio "eccomi" è più simile a quello dei diaconi che, sdraiati a faccia in giù di fronte al loro vescovo, si alzeranno per essere ordinati solo in quanto chiamati dal vescovo stesso, non perché si sentano degli unti del Signore.

Prendendola dunque un po' più bassa, ho nel tempo capito che, per servire, invece di avvitarci su me stesso su che cosa ero e non ero o su che cosa sapevo e non sapevo fare, facevo bene a sforzarmi di essere disponibile, lasciando a chi mi chiamava la valutazione se fossi io la persona giusta. Salvo poche eccezioni, ha funzionato, anche grazie a quell'esigente



PROPOSTA EDUCATIVA



capi

La disponibilità al servizio

È bene dosare maggiormente l'impegno dedicato al servizio educativo, in modo da non trascurare i doveri familiari vecchi e nuovi, la propria crescita culturale, la ricerca del successo professionale.

primo articolo della nostra legge scout, del giocarsi il proprio onore nel meritare fiducia, e a quel principio vero di B.-P. che la vera felicità consiste nel fare quella degli altri.

All'inizio comunque fu tutto molto più semplice, per via dell'impostazione della branca rover di quei tempi, che funzionava prevalentemente come fucina di capi. Allora, verso i 17 anni, dopo un anno di cosiddetto "seniorato", se si desiderava continuare l'avventura scout, lo si chiedeva formalmente, per lettera, al capo clan che, salvo rare eccezioni, ci accoglie-

va. Dopo un anno di noviziato, si firmava la carta di clan, che era una sorta di patto associativo *ante litteram*, in quanto essenzialmente impostata sul servizio educativo. E, dato che il nostro forte desiderio di continuare il gioco scout si accompagnava ad una altrettanto forte presunzione di poter fare i capi, lo si diventava. Fra l'incoscienza e l'entusiasmo, i primi anni in Reparto, due come aiuto e due come capo, furono infatti lieti: ero e sono appassionato delle tecniche dello scouting (pionieristica, segnalazione, trappeur, osservazione, cartografia) e di

ZOOM

E per chi l'esperienza la sta costruendo la passione d'esser capo è...

Jacopo (Reggio Emilia 3)

...vedere, sentire, ascoltare tutte quelle cose che apparentemente sono sempre uguali ma che ogni volta che sono vissute ci trasmettono emozioni nuove. C'è una frase che mi piace sempre ricordare quando si parla di passioni..."Nessun profumo vale l'odore di quel fuoco". Quel fuoco che ormai vediamo e viviamo da anni ma che ci sembra sempre diverso e sempre più grande. Quel fuoco magico dal quale non riusciamo a distaccare il nostro sguardo.

Alessandro (Melegnano)

...è vivere insieme ai ragazzi l'avventura, poter essere un fratello maggiore con cui giocare (mi ha appena chiamato il capo gruppo arrabbiato perché ha ricevuto una doccia di foglie secche entrando nella mia sede...una trappola per me!), con cui ti confronti e scontri ma che alla fine rispetti e con il quale cresci.

Io ho avuto il dono di scoprire il grande gioco dello scautismo, grazie a dei capi scout che con tanta voglia mi hanno fatto scoprire l'avventura, adesso è arrivato il mio momento: devo mettere al servizio degli altri i miei talenti, i ragazzi di oggi e di domani si meritano quanto me di vivere l'avventura e io devo mettercela tutta perché se lo meritano.

Lo scautismo è una cosa troppo bella per tenerla solo per me e l'essere capo è un modo con cui posso gridare al mondo che non c'è niente di più bello di un tramonto visto dal rifugio raggiunto dopo mille peripezie e scorciatoie, dopo mille cadute e affanni ma insieme tu e i ragazzi, stanchi ma felici.

In fondo credo che la genialità di B.-P. sia stata nel capire che per testimoniare il Vangelo basta saper trovare il Signore nelle piccole e grandi cose attorno a noi.

Cristina (Faenza)

...non è facile tradurre in parole quello che riesce a darmi lo scautismo...

Mi appassiona tanto perché credo in quello che il metodo può dare ad una persona in crescita: sfide sempre nuove con gli altri ma soprattutto con se stessi, il poter condividere il proprio cammino di vita e di fede con persone simili a me che mi sostengono e ancor di più con persone diverse da me che rendono il mio passo più sofferto ma più arricchente. È questo mio crederci tanto che mi spinge a mettere tante energie e tanta passione nel servizio ai ragazzi.

Fabrizio (Catanzaro 4)

...è nella passione della pazienza: la pazienza nell'ascoltare il ragazzo che parla un linguaggio che non comprendo, la pazienza che devo mettere quando sono costretto a ricominciare tutto da capo, la pazienza di condividere con gli altri capi un cammino che in solitario non mi porterebbe da nessuna parte, la pazienza che chiedo a me stesso quando mi vorrei vedere capace di cose che ora non so ancora fare, la pazienza di attendere che la notte diventi giorno... e allora sì che gioirò.

Pietro (Scalea 1)

...nasce anche per gioco, ma si rafforza poi sempre attraverso lo sguardo, i sorrisi dei ragazzi e le esperienze che vivo con loro!

capi

La disponibilità al servizio

espressione; quindi ogni attività era per me divertente e, per quanto arrivavo a capire, sembrava anche educativa. Poi, mi venne chiesto di passare alla branca rover, nel noviziato, che da noi era diventato biennale. Furono anni più duri, perché facevo fatica a reggere il diffuso spirito polemico che caratterizza quella nostra età, in cui pionieristica e cartografia diventano molle assai meno efficienti. Poi la pausa del servizio militare. Al mio ritorno, non c'era necessità urgente di un mio nuovo impegno: feci tranquillamente l'aiuto capo clan per un anno e nulla in quello successivo, il mio primo anno di matrimonio. Poi venni mandato fuori Torino, a rinforzare i capi del nostro Gruppo che avevano mantenuto in vita le Unità nate su iniziativa di altri; branca rover anche lì, per quattro anni. Poi la decisione di smettere, per impegnarmi altrove (mi attirava il sindacato); ma niente da fare: con più reticenza, ma continuando a fidarmi della chiamata degli altri, cominciai il mio lungo

servizio come quadro, su cui non serve ora entrare nel dettaglio.

Insomma, per gli incerti come me, non è male affidarsi alla comunità cui si appartiene per scegliere se e dove servire. Quasi mai verremo chiamati in quanto primi di una lunga lista di candidati, ma come gli unici tapparelli possibili, trasformati così, per necessità, nei migliori capi esistenti (perché, se non noi, chi altri?). Basterà poi che ognuno lavori per diventare anche la persona giusta, nel posto giusto, al momento giusto.

Chiudo con due ultime notazioni sintetiche che spero possano aiutare a giocare con soddisfazione come capi il gioco dello scoutismo.

La prima. **È bene dosare maggiormente l'impegno dedicato al servizio educativo, in modo da non trascurare i doveri familiari vecchi e nuovi, la propria crescita culturale, la ricerca del successo professionale.** Si potrà così continuare più a lungo a fare i capi, da un lato, riversando con i ragazzi una maggiore matu-

Per i capi oggi, guidare la propria canoa è ben più difficile di quanto non lo sia stato per noi...

rità personale di cui essi hanno bisogno e, dall'altro, impregnando maggiormente di virtù scout la propria vita adulta. Perché **lo scoutismo è un gioco serio da continuare, non una mattana giovanile da cui guarire.**

La seconda. **Per i capi oggi, guidare la propria canoa è ben più difficile di quanto non lo sia stato per noi.** Si aggiungono infatti di continuo vari tratti di fiume inesplorati, vari scogli mai visti prima, in cui non serve né l'esperienza di ieri, né le chiavi pedagogiche e gli strumenti metodologici pensati a tavolino. **È un vero gettarsi nell'ignoto. È cioè un procedere da veri scout, dove un capo di oggi ha molto da insegnare ai capi di ieri. Serve un po' di coraggio, molta umiltà di fronte al mistero che ognuno di noi è per se stesso e per gli altri;** con la sola certezza, non garantita dagli uomini, che il fiume, se lo vogliamo, può condurci alla Via, alla Verità, alla Vita. Non è poco. ■

Franco La Ferla



Campo Nazionale E/G: laboratorio di pionieristica



Campo Nazionale E/G Un'occasione per crescere

È ancora viva la splendida esperienza vissuta da capi, ragazzi e ragazze. Dalle riflessioni di quattro protagonisti gli spunti per la verifica e il rilancio

di **Andrea Abrate**
e **Daniele Tosin**

Sono passati diversi mesi dal Campo Nazionale E/G. A tutti i livelli sono state fatte le verifiche che ci aiuteranno a leggere e rilanciare il meraviglioso mondo dello scautismo e del guidismo dei prossimi anni. In attesa di pubblicarle, abbiamo chiesto ai quattro che hanno vissuto fin dall'inizio quest'avventura di aiutarci in questa riflessione. Ecco le domande che abbiamo rivolto loro.

1) A distanza di sei mesi dal Campo Nazionale E/G qual è il messaggio che ti senti di lanciare ai capi e alle capi che stanno svolgendo il loro servizio?

2) Di che cosa hanno bisogno maggiormente le guide e gli esploratori, e quali i suggerimenti per sfruttare al massimo quel 5% di positività che c'è in ognuno?

• **ANDREA BRIGNONE**
Capo Campo ed ex Incaricato Nazionale di Branca E/G.

1) Il cammino verso il Campo Nazionale ed il Campo stesso hanno rappresentato una grande occasione per mettere alla prova le proprie competenze metodologiche, interrogandosi sul modo in cui



«Abbiamo messo alla prova le nostre competenze metodologiche, ci siamo interrogati sul modo in cui ciascuno attua la proposta educativa in Branca...»

ciascuno attua la proposta educativa in branca. Ma ciò non può rimanere un fatto isolato, ogni anno offre occasioni nuove in vista del campo estivo per ripensare e "sperimentare" gli strumenti del metodo; il regolamento, il manuale, ci indicano le "regole" a cui far riferimento, che non vanno modificate, ma ciascuna realtà, ciascun Reparto ha

una propria storia ed è con questa storia che ogni capo deve confrontarsi, affinando e reinventando con fedeltà alle regole del gioco gli strumenti e le occasioni che il metodo di branca ci offre.

Il Campo Nazionale credo abbia fornito una gran-

de occasione per costruire attorno ad una grande avventura per gli E/G, un momento di riflessione per i capi, consentendo a tutti di concretizzare quell'imparare facendo tanto ascoltato in tante occasioni ma poco praticato nella realtà. Rimbocchiamoci le maniche con i nostri ragazzi e senza mai sostituirci a loro, potremo crescere in competenza e virtù educative.

2) Autonomia e competenza è quanto emerso dal campo nazionale ma su questa strada occorre continuare a riflettere e a lavorare ad ogni livello. La pattuglia nazionale, le regioni, le zone, ed ogni staff di reparto non dovranno perdere questa spinta intrapresa. Abbiamo uno specifico che troviamo nello scouting e nell'avventura e non possiamo perderlo perché saremo perdenti.

Guide al Campo Nazionale 2003.
Sopra: Fiamme di Reparto



ragazzi



Tra verifica e rilancio

«È ora di sfruttare la scia positiva lasciata dall'esperienza del Campo Nazionale per rinvigorire e rinverdire il nostro essere educatori scout»

• ROSARIA BRUNI

Capo Campo ed Incaricata Nazionale di Branca E/G.

1) Cari Capi Reparto, il Campo Nazionale è stata una grande occasione per riscoprire l'autenticità del metodo scout. Ci è servito a far emergere e superare i nostri limiti educativi e di competenza tecnica. Ora è il momento del coraggio: il coraggio di giocare fino in fondo nelle vostre realtà il Grande Gioco dello scautismo perché siamo convinti delle sue profonde ed immense potenzialità e della sua attualità nella vita dei nostri ragazzi. È ora di affrontare tutto con la passione e l'entusiasmo che le at-

tività e gli straordinari incontri fatti ci hanno trasmesso, è ora di sfruttare la scia positiva lasciata dall'esperienza del Campo Nazionale per rinvigorire e rin-

verdire il nostro essere educatori scout.

2) "Ask the boy" la loro voce al campo nazionale è stata forte ed inequivocabile!

Hanno chiesto Autonomia,

Avventura, Responsabilità, ... in poche parole" protagonismo"! che alcune volte noi Capi abbiamo timore di concedere fino in fondo perché a prima vista i nostri ragazzi ci sembrano spaesati o senza interessi veri.

Forse più di ieri il nostro impegno educativo deve tendere a responsabilizzare e rendere indipendenti.

Bisogna guardare ai nostri ragazzi con più entusiasmo e fiducia ed avere il coraggio di proporre grandi sfide, perché è quello che ci chiedono.

• RAFFAELE DI CUIA

Incaricato Nazionale di Branca E/G.

1) Adesso che il Campo Nazionale è finito da sei mesi, la fase più emotiva dell'esperienza è passata e questo ci permette di vedere quest'esperienza con occhi più sereni e reali. Il messaggio che ci viene lanciato forte dal Campo è che il metodo e gli strumenti propri della branca E/G sono ancora validi se utilizzati correttamente. Il cammino prima del Campo ed il Campo stesso ci hanno chiaramente mostrato che la progettualità è un'arma vincente sia per noi che per i ragazzi, e ci permette di diventare competenti ed autonomi. Le attività, le imprese, le uscite, i campi, così come le nostre relazioni educative con i ragazzi non devono essere improvvisate ma frutto di riflessione e confronto nate sulla base di progetti. La proposta scout ai nostri ragazzi per poter essere



Villaggio delle Tecniche al Campo Nazionale 2003. In alto: Guides de France a Vialfré. Al centro: Staff di un laboratorio al Villaggio delle Tecniche





ragazzi

Tra verifica e rilancio

«I ragazzi hanno bisogno di trovare in Reparto ed in Squadriglia degli ambienti che possano permettere loro di essere protagonisti e costruire relazioni solide»



In alto: laboratorio al Villaggio delle Tecniche. Sopra: laboratorio di canoa al lago di Viverone

efficace, vincente ed accattivante deve essere intenzionale e non casuale. Il metodo di branca ci permette di concretizzare questa intenzionalità se vissuto pienamente.

2) Alla fine del Campo abbiamo detto agli E/G, una volta tornati in sede, di rivolgersi ai Capi Reparto e dire loro quali sono i sogni e le cose che vogliono fare. Penso che i nostri ragazzi abbiano bisogno di poter trovare gli ambienti ideali per poter esprimere completamente le loro potenzialità, i loro progetti ed i loro sogni. Credo che i ragazzi

abbiano bisogno di trovare in Reparto ed in Squadriglia degli ambienti dove il rispetto e la libertà di espressione possano permettere di essere protagonisti e dove possano costruire quelle relazioni solide che nella loro vita di tutti i giorni fanno fatica a trovare.

I suggerimenti per costruire queste situazioni e far venir fuori ben più del 5% di buono che c'è in ogni ragazzo sono molto semplici ma a volte difficili da utilizzare: donare ai ragazzi/e tanta fiducia e ... giocare con loro ("tutto con il gioco, ma nulla per gioco". B.-P).

• **DON PEDRO OLEA**
Assistente del Campo Nazionale ed Assistente Nazionale di Branca E/G.

1) L'esperienza del Campo Nazionale e le sue successive verifiche mi hanno convinto che ci sia bisogno di una miglior conoscenza del metodo da parte dei Capi Reparto. Nei prossimi anni penso che sia questo l'ambito in cui la branca deve lavorare. Tutti aspiriamo ad uno scautismo di qualità, ma questo non

può esistere senza conoscenze tecniche, senza scouting, senza avventura vera e senza cogestione nel Reparto (è il Consiglio Capi che muove il reparto). Penso anche che lo scautismo delle grandi città abbia bisogno di un grande ripensamento non solo nella corretta applicazione del metodo come detto prima, ma anche nello stile e in un effettivo avvicinamento alla natura e conoscenza della medesima.

2) Gli esploratori e le guide hanno bisogno soprattutto di buoni capi che facciano loro vivere un vero scautismo e non un buon doposcuola. Se i capi sapranno sfruttare la carica di responsabilità che lo scautismo porta con sé nel funzionamento del reparto (vedi consiglio capi) e nel funzionamento della squadriglia, i ragazzi coinvolti nel gestire la propria vita (giusto quello

che la scuola non permette loro) ci prenderanno gusto. I capi reparto, soprattutto nelle grandi città devono fare attenzione alle situazioni di "parcheggio" da parte delle famiglie, anche se in realtà questa situazione comincia già nel branco, e convincere i ragazzi che non hanno voglia a camminare su altri sentieri.



metodo L'uscita



La parte più gioiosa della vita scout



“Il campo è la parte gioiosa della vita scout. Vivere fuori, all’aperto, tra montagne ed alberi, tra uccelli ed animali, tra mare e fiumi, in una parola vivere in mezzo alla natura di Dio, con la propria casetta di tela, cucinando da sé ed esplorando: tutto questo reca tanta gioia e salute, quanta mai ne potete trovare tra i muri ed il fumo della città. Anche l’hike è una splendida avventura quando ci si spinge innanzi ogni giorno ad esplorare nuovi luoghi. Vi fortifica e vi indurisce in modo tale che poi non temerete più né vento né pioggia, né caldo né freddo. Li prenderete come verranno, provando quel senso di idoneità, che vi metterà in grado di affrontare ogni fastidioso inconveniente con un sorriso, ben certi di vincere alla fine. Ma naturalmente, per godere appieno del campo come dell’hike, dovrete conoscere il giusto modo di farli...”.

B.-P. (Scautismo per ragazzi)



«Vivere in mezzo alla natura di Dio, con la propria casetta di tela, cucinando da sé ed esplorando: tutto questo reca tanta gioia e salute»

Uscita, hike, caccia, volo: vita all’aria aperta

È uno dei punti che meglio caratterizza la proposta scout, e il campo estivo è il momento in cui viene vissuta più facilmente. Ma non sottovalutiamo le possibilità che le uscite ci regalano



di Fabrizio Tancioni

B.-P. suggerisce, e il metodo ci offre molti modi per proporre valori concreti e significativi ai ragazzi e alle ragazze delle nostre unità.

Molte volte il modo corretto per fare è quello di ricordare ciò che siamo, e nel caso dell’uscita o caccia o volo, possiamo prendere spunto da più parti, per esempio da quanto abbiamo deciso di condividere con il Patto Associativo, con la scelta di credere che *“giocare, vivere l’avventura e camminare nella natura insegna il senso dell’essenziale e della semplicità, permette di essere persone autentiche che colgono i propri limiti e la necessità di aiuto e rispetto reciproco tra noi e con tutto il creato”* (dal Patto Associativo).

Già, la vita all’aria aperta, uno dei punti che meglio caratterizza la nostra proposta anche ad occhi esterni, e che ci differenzia dalle attività di altre associazioni o movimenti.

Ma la differenza qual’è? In molti casi, anche altre realtà propongono attività all’apparenza simili.

La differenza dovrebbe farla il modo con





metodo L'uscita

La vita all'aria aperta, uno dei punti che ci differenzia dalle attività di altre associazioni o movimenti



Non sottovalutiamo le possibilità che l'uscita ci regala, lasciando che tutto si realizzi al campo



ratteristiche di un'uscita. Un protagonismo reale, che permetta di vivere un'esperienza gioiosa di fraternità, attraverso la condivisione della vita comunitaria, e la fatica e l'impegno di scoprire i propri limiti imparando a superarli.

Uscita può significare anche sacrificio, fatica, scomodità, esperienze che spesso si cerca di far vivere ai ragazzi/e per proporre loro un vivere "essenziale" che molte volte a casa non conoscono; certamente l'occasione è propizia, ma è utile ricordare che **non è necessario "costruire delle occasioni" se si riesce a vivere pienamente lo scouting.** A cosa può servire costruire ad arte un'esperienza di fatica durante un'uscita, se magari poi per arrivare dalla sede al luogo prescelto si predilige il pullman privato perché la corriera pubblica è scomoda?

Perché non riscoprire, con le giuste attenzioni e tenendo in considerazione il clima del territorio in cui si farà l'uscita, il pernottamento in tenda al posto dei "caldi e confortevoli" accantonamenti? E anche su questo si potrebbe riflettere, sul significato di "conforto", quando piuttosto che un umido e duro pavimento di una triste stanza, sarebbe preferibile scegliere l'accogliente tepore umano di una tenda.

Anche in questo caso **bisogna forse riaffermare la nostra scelta di vivere le esperienze in stile scout**, che non vuol dire rinunciare alle comodità in assoluto, ma a quelle superflue, che non ci siamo costruiti da noi stessi.

Stile scout che dobbiamo testimoniare anche nei "segni" dell'uscita.

La scelta del luogo, ad esempio, facendo in modo che per i ragazzi/e sia sempre "significativo", perché scenario di un'esperienza vissuta intensamente, come se non esistesse nessun'altro posto più adatto.

Le tracce che lasciamo dietro di noi, "nulla e un ringraziamento".

Tracce invisibili ma così forti da permettere a chi seguirà di non perdere il sentiero.

cui interagiamo con la natura, da partecipanti attivi e non da semplici utilizzatori, dovrebbe essere nella quotidianità con cui viviamo la natura, non solo quando c'è il sole ma anche quando è freddo o piove.

Girando lo sguardo tra diversi gruppi sembra che proprio questa proposta rischi di perdere considerazione, che ci si ritrovi sempre più spesso a fare attività in sede (quando si ha la fortuna di averla), che nel migliore dei casi si realizzi una volta al mese; aspetto pericoloso specie nei casi di gruppi "cittadini", per i cui ragazzi/e lo *scouting* rischia di diventare un termine semiconosciuto, specie nel concreto.

La competenza dei ragazzi e dei capi appare decisamente diminuita, ma quale migliore occasione il metodo ci mette a disposizione per sperimentarla, acquisirla, perfezionarla, se non in quella che può essere considerata un piccolo anticipo del campo estivo? A cosa serve il lavoro che viene svolto durante l'anno se poi non trova l'opportunità di una appli-

cazione concreta e diretta, dell'"esperienza"?

Non dobbiamo sottovalutare le possibilità che l'uscita ci regala, lasciando che tutto si realizzi al campo; i piccoli passi, la progressione, sono importanti e le uscite durante tutto l'anno, se realizzate con continuità ed in numero adeguato, ci permettono di dare il giusto spazio a tutti i componenti delle nostre unità, nel giusto tempo, nel giusto modo.

Perché certamente molto dipende dal modo, da come le uscite vengono vissute. Anche in questo caso ci torna utile ricordare che *"il ragazzo è protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita, secondo la sua maturazione psicologica e la sua età. Il Capo, con intenzionalità educativa, fornisce mezzi e occasioni di scelta in un clima di reciproca fiducia e di serena testimonianza che evita ogni imposizione"* (dal Patto Associativo).

Un modo molto chiaro per spiegare ad un giovane capo unità (ed anche ad un meno giovane) quali siano **le giuste ca-**

“Il Capo, con intenzionalità educativa, fornisce mezzi e occasioni di scelta in un clima di reciproca fiducia e di serena testimonianza che evita ogni imposizione”

Uscite fruttuose, stimolanti, formative: ecco qualche valido suggerimento

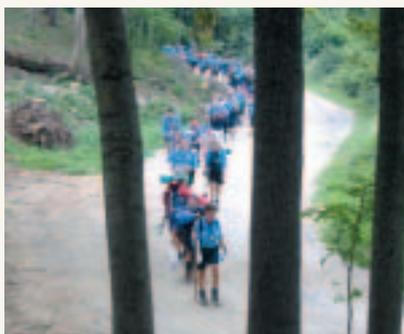
di Chiara Benedetti e Ugo Brentegani

In generale:

- Agli occhi dei ragazzi/e, devono rappresentare la sostanza della vita di unità, non delle rare occasioni
- Uscite attese e desiderabili, eccitanti e divertenti (anche per i Capi!)
- Niente tempi morti, ma il programma deve essere elastico (modificabile ove necessario: qui si mette alla prova l'abilità del Capo)
- I partecipanti sono soggetti attivi, non spettatori (anche e soprattutto nella fase di preparazione dell'uscita)
- La preparazione con i ragazzi è attività formativa almeno quanto l'uscita stessa
- Uscite come occasioni per acquisire buone abitudini (ad es.: puntualità, silenzio serale, cura dei particolari, sveglia, ...)
- L'imprevisto è il sale delle attività e ci permette di mettere in pratica il nostro motto (es.: perdiamo il treno per aiutare qualcuno in difficoltà, esploriamo una grotta di cui non conoscevamo l'esistenza invece di svolgere il gioco programmato, ...)
- Mirare in alto: se si è ben preparati, è vera attività un'uscita sotto la pioggia (“non esiste buono o cattivo tempo, ma...”), mentre il dover sempre prevedere un luogo coperto “per fare attività” rischia di sminuire il senso dell'uscita stessa (attività è l'uscita in sé, ciò che si fa in uscita è programma dell'uscita)
- L'uscita si fa con qualsiasi tempo, a patto di essere preparati e motivati
- Fare le cose attraverso il gioco, ma non “per gioco” (far vivere ai ragazzi situazioni realistiche, nelle quali i Capi si buttano a capofitto e non fanno i semplici animatori)
- Non fossilizzarsi sui soliti posti (“Andiamo lì perché conosciamo bene il po-

sto, e in più c'è la casa se piove...”): sfruttare al massimo la fantasia, altrimenti i ragazzi/e dove la imparano?

- Mettersi nei panni dei ragazzi/e (come ci ricorda B.-P., “I ragazzi sono capaci di vedere l'avventura in una comune poz-zanghera di acqua sporca e il Capo, se è veramente un uomo-ragazzo, deve potercela vedere anche lui”)
- “Una vigorosa vita all'aperto è la chiave per comprendere lo spirito dello Scautismo” (B.-P.).



L/C

- **Coinvolgere Lupetti e Coccinelle nella programmazione dell'uscita: orari, equipaggiamento, ... (L e C faranno “del loro meglio” e sentiranno l'uscita più loro). Se non seminiamo fin dalla Branca L/C, come possiamo pretendere che i ragazzi/e in età E/G ed R/S sappiano programmare?**
- **Non aver paura delle uscite di 2 giorni: anche dormire in un luogo diverso da casa è avventura per Lupetti e Coccinelle**

E/G

- **Consiglio Capi ed Alta Sq. possono organizzare -con l'aiuto dei CR- delle splendide uscite che servano come esempio alle uscite di Sq. (quindi ben**

programmate, avventurose, assorbenti, ...)

- **Il motto degli E/G è “sii preparato” (!): rendiamolo concreto nelle attività**
- **Se facciamo un igloo, dormiamoci dentro, altrimenti l'abbiamo fatto “per gioco”**
- **Le tende di Sq. pesano: da aprile in poi si può utilizzare un telone in caso di pioggia (o dormire all'aperto, anche a telone montato, se il tempo tiene)**

R/S

- **Si va in uscita, più che si può**
- **La fatica è un mezzo educativo, e far fatica assieme fa crescere la comunità**
- **Essere concreti (parlare di Strada dopo 5 ore di cammino serve, parlarne e basta è una perdita di tempo)**

e per la Co.Ca....

- **Uscite stimolanti ed attese (e lo saranno nella misura in cui saranno concrete e avventurose)**
- **Dormire in tenda, anche d'inverno oppure tutti sotto un telone, se piove, d'estate**
- **Programmare le uscite perché siano di stimolo a quelle di unità: i discorsi si possono fare a riunione (e, comunque, se fatti camminando o la sera, stanchi, attorno al fuoco, sono molto più concreti)**
- **In uscita mettiamo alla prova (perché ci piace viverla) la nostra competenza scout**

Per andare al nocciolo

Proviamo a fare un piccolo sforzo di memoria: quale uscita mi è rimasta maggiormente impressa tra quelle cui ho partecipato mentre ero Lupetto/Coccinella, o quando ero Esploratore/Guida, o Rover/Scolta? ...cerchiamo di agire di conseguenza!

Spesso in Comunità Capi le differenze d'età sono consistenti e la convivenza non è sempre facile. Quale cura prestiamo ai legami fra passato e futuro?

La differenza d'età in Co.Ca Ricchezza o difficoltà?

di Marina de Checchi

Quando aveva 20 anni Luisa di una cosa era certa: non sarebbe diventata mai come il suo capo gruppo.

Non lo sarebbe diventata perché lui era un uomo e – cosa più importante – perché lei avrebbe capito in tempo quando fosse arrivato il momento di andarsene; avrebbe saputo come comportarsi con il resto del gruppo: non avrebbe preteso di essere onnipresente a tutte le attività commentando, correggendo, sottolineando ogni qualvolta lo spirito della tradizione veniva minacciato.

Avrebbe evitato gli immancabili “ai miei tempi!” e avrebbe ommesso di precisare sempre quanto fosse notevole l'esperienza posseduta e che, metaforicamente parlando, dopo la sua fuoriuscita dal gruppo il diluvio avrebbe sommerso e distrutto qualsiasi traccia di scautismo. In sintesi lui era vecchio e, si sa, giovani e vecchi non riescono a lavorare insieme!

Il povero Luigi, in realtà, non arrivava ai 45 anni e non solo non si sentiva vecchio, ma era convinto che il gruppo andasse bene e funzionasse perché, fortunatamente, lui e altri capi vecchi come lui (che lui amava definire “vecchi capi”) di lunga e sicura esperienza, tradizione, stabilità e affidabilità garantivano il giusto stile scout.

Luisa e Luigi, anche se in tempi diversi e con modalità molto differenti, lasciarono la comunità capi.

L'una, esigente ed ipercritica prima di tutto verso se stessa, a 35 anni si riteneva troppo vecchia per stare insieme a capi di 20 anni o giù di lì che a volte non capiva, che sembravano poco motivati, poco impegnati, desiderosi di conser-

*Quando il gioco funziona,
la presenza di tante
ricchezze diverse innesca
un circolo virtuoso di dono
ricevuto e a sua volta
donato. Ma se il gioco non
funziona, allora sono guai*



Bracciano, Consiglio Generale 2003

vare un certo distacco nella scelta di servizio perché “non si può vivere di solo scautismo”, e con molta discrezione, per non imporre la sua presenza e non diventare simile al Luigi di venerata memoria, si defilò.

Il buon Luigi se ne andò anche lui: deluso, insoddisfatto, un po' incattivito (se si potesse dire), sicuramente frustrato perché nessuno lo volle ferire dicendoglielo apertamente, l'aveva capito da solo notando che nessuno lo contraddiceva apertamente, gli lasciavano terminare i suoi interventi... ed era come se se ne fosse già andato...

Chissà se esistono altri Luisa e Luigi in associazione, chissà se dentro ciascuno di noi ci sentiamo un po' l'una o un po' l'altro.

La ricchezza delle nostre comunità capi e dell'associazione nel suo complesso, è il vivere esperienze con persone diverse fra loro, dove molteplici sono le variabili che entrano in gioco: la famiglia di origine, il sesso, il tipo di lavoro, il tipo di studi fatti, le scelte vocazionali, l'età, la personalità, le abilità, le disabilità...

È una sana costrizione ad uscire da noi stessi, a non dare nulla per scontato, a misurarci con l'altro non teoricamente idealizzato e addomesticato, ma l'altro in carne ed ossa portatore di un'identità certamente simile, ma mai identica alla nostra.

Sappiamo effettivamente trarre il massimo vantaggio da questa scelta o, al di là del “dover essere”, soffriamo un po' questa situazione che oggettivamente è più complessa e più faticosa, e di cui c'è il rischio di cogliere più i limiti che i pregi?

Creare una comunità vera è sempre difficile, è un impegno quotidiano e personale che va fortemente voluto,

comunità capi

L'età dei capi



perseguito, tentato e non c'è mai un momento in cui possiamo dirci arrivati, perché la comunità può sempre essere minacciata dalla fretta, dalla superficialità, dalla pigrizia, dall'accidia, dalle omissioni (ben più numerose delle nostre azioni negative) delle nostre relazioni interpersonali. Se questo vale sempre, diventa ancora più difficile quando l'impresa viene vissuta da un gruppo di persone che, pur condividendo una Legge e l'impegno di una Promessa, sono molto diverse fra loro.

Quando il gioco funziona, la presenza di tante ricchezze diverse innesca un circolo virtuoso.

È straordinario, se si pensa a questo fatto: un gruppo di adulti che insieme fanno un percorso che è di crescita personale e metodologica in un mutuo scambio, dove la reciprocità gioca un ruolo, se non esclusivo, certamente fondamentale tra le persone e nel servizio ai

Siamo convinti che all'interno della variabile capi giovani e meno giovani la reciprocità sia il fine ultimo del nostro agire?



Bracciano, Consiglio Generale 2003

ragazzi. **È una comunità dove si vive la fraternità, se ne fa esperienza, dove non c'è qualcuno che dona e qualcun altro che riceve, ma dove si sviluppa una circolarità di dono ricevuto e a sua volta donato.**

La prima domanda allora potrebbe essere: al di là dei compiti affidati a ciascuno, ai "posti d'azione" ricoperti da ogni persona, usando un termine da Impresa, **siamo convinti che all'interno della variabile capi giovani e meno giovani la reciprocità sia il fine ultimo del nostro agire?**

I capi giovani sono il futuro della nostra possibilità di educazione, quelli meno giovani sono le nostre radici, sono la tradizione della comunità nel senso migliore del termine e cioè quello di trasmissione, di consegna del patrimonio culturale costituito da consuetudini, memorie, notizie attraverso non tanto la documentazione scritta, ma la comunicazione viva e l'esempio di chi nel tempo ha vissuto i valori dello scoutismo.

I capi meno giovani sono la nostra memoria e chi siamo noi senza memoria? Quale fatica faremmo se dovessimo re-imparare di nuovo tutto ogni giorno, che spreco di tempo!

Ugualmente vivere negandoci un futuro sarebbe un sopravvivere quanto mai sterile.

E allora come seconda domanda potremmo chiederci: **quale considerazione, quale cura prestiamo, quali necessari legami fra il nostro passato e il nostro futuro?**

Sbilanciati non si riesce a stare in piedi a lungo e, che si cada all'indietro o in avanti, il risultato non è mai positivo.

Fuor di metafora viene in mente san Benedetto che nella sua Regola quando tratta di come l'abate debba decidere su questioni importanti dice esplicitamente "... abbiamo detto di convocare tutti a consiglio perché spesso il Signore rivela anche a chi è più giovane la soluzione migliore." (op. cit. cap. 3).

In una società che sembra aver annullato i conflitti generazionali verrebbe da pensare che ritrovarsi, giovani e meno giovani insieme, a lavorare, non costituisca un problema.

Sarebbe interessante conoscere le opinioni che circolano in associazione. Opinioni che si fondano non su un teorema assoluto, ma sull'esperienza personale e che quindi possono essere anche molto lontane fra loro e magari contrastanti.

Io azzardo la mia, che è altrettanto parziale e relativa e forse anche un po' confusa e che a ben vedere, più che un'opinione, è un insieme di domande che continuano a riaffacciarsi alla mente.

Il problema si presenta quando il gioco non funziona e può non funzionare per tanti motivi, anche per il fatto delle età diverse se, per esempio, la differenza di età è troppa.

Capi giovani, ma quanto giovani? Meno giovani, ma di quanto?

Domanda che può essere banale o riduttiva o tutte e due le cose insieme, ma sulla quale vorrei soffermarmi.

Non sono tra coloro che asseriscono che la giovinezza sia solo una questione di "spirito": la giovinezza è anche una questione anagrafica e lo è tanto più per un'associazione educativa che vede la presenza dell'adulto proposto nella figura del "fratello maggiore", che sa di

*Cosa spinge a rimanere in una comunità capi a lungo?
La maggior parte lo fa per spirito di servizio, perché c'è
bisogno, per aiutare chi è in difficoltà.
Ma siamo sicuri che sia proprio sempre così?*

una certa qual complicità, pur senza rinunciare alla "adulità" che deriva da una maggior esperienza di vita, ma il fratello per quanto maggiore non è un nonno, né una zia.

Questo vale per il rapporto capo-ragazzo e mi interroga che anche qui a volte si sostenga che l'età non conta, ma conta lo "spirito": quando affermiamo questo, lo facciamo avendo come punto di riferimento noi o i/le ragazzi/e?

Sono convinta che anche in comunità capi, se il divario di età è molto ampio, il gioco non funziona. **Se è vero che c'è un limite d'età non sancito statutariamente, ma dettato dalla sensibilità pedagogica che porta i meno giovani a non giocare più il gioco direttamente con i ragazzi, allo stesso modo i meno giovani rivestono sempre un ruolo positivo all'interno della comunità?**

Qualche anno fa c'era una consuetudine condivisa, almeno a livello teorico, (poi si sa la realtà può portarti a derogare da ciò che è l'ottimo in favore di ciò che è possibile) quella che quando arrivava in comunità capi il/la tuo/a capo squadriglia, era forse venuto il momento di incominciare a pensare seriamente di passare il testimone a qualcun altro.

Questo non perché non si sia capaci di farsi da parte, di creare spazi, di stimolare la partecipazione, ma perché la persona che ci si trova di fronte non è più il/la capo squadriglia, è una persona che ha percorso un tratto di strada che ne ha fatto una persona diversa da quella che si conosceva. Ci si deve porre con grande serietà la domanda se sia possibile creare quel clima di libertà interiore perché ogni capo possa esprimersi per quello che è, e non per come gli altri si aspettano da lui.

È questa poi la fatica che ogni genitore fa ad accettare il proprio figlio diventato adulto. Per l'immenso amore e rispetto che ha per lui, non lo può più trattare da bambino, non lo può più difendere dai guai del mondo, ma deve porsi accanto a lui semplicemente come risorsa, come accompagnamento, senza la pretesa che per il semplice fatto di essere il suo genitore, lui debba ascoltare e obbedire.

Tanto è vero tutto questo, che in un

Confesso, a partire da me stessa, quasi mai ho sentito qualcuno che permanesse in comunità capi adducendo come motivazione quella dell'arricchimento personale e del prosieguo della propria formazione permanente.

La maggior parte lo fa per spirito di servizio, perché c'è bisogno, per aiutare chi è in difficoltà. Ma siamo sicuri che sia proprio sempre così?

È una legge che vale per i gruppi, ma può anche valere per i singoli, quella se-

condo la quale si cambia solo se si è costretti e credo sia una grazia da chiedere al buon Dio quella di farci capire quando è il momento di andare, un andare che sia un atto di amore per la comunità che si lascia perché si ha fiducia che questa può farcela anche senza di noi, perché si è lavorato per questo e per rendere la comunità più adulta, più responsabile anche se con meno esperienza.

Chi scrive appartiene al novero dei meno giovani della

sua comunità capi e scrive proprio dando voce a dubbi che settimanalmente pone innanzi tutto a se stessa, **non è un attacco indiscriminato a chi giovane non è, la domanda sta - come ricordato all'inizio - nell'entità del divario.**

Riprendendo le esperienze di Luisa e Luigi, probabilmente l'età anagrafica ha portato a non far scattare quel circuito virtuoso di reciprocità di cui si è parlato, soprattutto perché oggi la differenza anche solo tra un quarantenne ed un ventenne è culturalmente molto più accentuata di 30 anni fa e questo ci deve spingere ad essere ancora più vigili.

Forse la scelta di Luisa di andarsene prima di quanto avesse fatto Luigi dipende non tanto dalla variabile dell'età, quanto da quella del sesso: ma questa è tutta un'altra storia...! ■



rapporto sano, liberante e costruttivo i figli se ne vanno, e se rimangono non è qualcosa di fisiologico, ma è dovuto ad una patologia della nostra società, perché non c'è una situazione possibile migliore.

Cosa spinge allora a rimanere in una comunità capi a lungo nonostante l'età che avanza?

Credo sia, onestamente, il sentirsi un po' indispensabili, il pensare di aver capito il segreto delle cose e volerlo insegnare agli altri, in ciò contravvenendo in realtà ad uno dei capisaldi della scelta scout che è l'interdipendenza tra pensiero ed azione che vale anche per i capi: ognuno cresce perché fa le sue esperienze e, nemmeno con le migliori intenzioni, ha senso vivere per interposta persona.

scoutismo oggi

«... Ma un giorno verrà,
in cui potrò cantare il mio
canto di amore e di gioia.
Tutte le barriere cadranno.
E io possiederò l'infinito!»



ZOOM

Ci serve il vostro aiuto!

A partire dal prossimo numero, vogliamo riservare questo settore alla presentazione di attività delle vostre Unità, delle vostre Comunità Capi, Gruppi, Zone o Regioni.

Ci interessano esperienze che ritenete valga la pena di comunicare agli altri, come occasioni di stimolo e di aiuto per chi legge (un'uscita o una veglia particolare di Co.Ca., una route di clan significativa...). Sarà l'occasione per conoscere come viene vissuto lo scoutismo in tutta Italia, e perché ciascuno possa trarre spunti utili da rielaborare.

Inviare le vostre attività a: scoutismo.oggi@agesci.it oppure a: "Proposta Educativa", c/o Luciana Brentegani, Via G. Leopardi, 17 - 37138 VERONA

Per dare il maggior spazio possibile a tutti, vi preghiamo di limitare il testo a circa 2000 battute. Inviateci anche foto.

La Redazione si riserva ovviamente di valutare che il materiale inviato corrisponda allo scopo di questa rubrica.

28 dicembre 1943 - 28 dicembre 2003: il ritorno alle Catacombe di Priscilla

60 anni di guidismo cattolico

Il 28 dicembre 1943, a Roma, nelle Catacombe di Priscilla, sono state pronunciate le prime Promesse delle Guide cattoliche italiane, alla presenza di Padre Ruggi d'Aragona. Giuliana di Carpegna (nipote del fondatore dell'ASCI) e altre sette Guide future capo dell'associazione, costituivano la Squadriglia Scoiattoli. Il distintivo era un trifoglio di legno, scolpito a mano, tanto che le prime Guide furono definite "trifogli di legno".

È iniziata così la vita delle Guide cattoliche in Italia.

Il 28 dicembre 2003, le Guide dell'Agì si sono riunite alle Catacombe di Priscilla per celebrare il 60° anniversario del Guidismo cattolico. Ecco il messaggio che la Capo Guida e il Capo Scout hanno rivolto loro.

«Ho passeggiato attraverso il mondo come in un giardino cinto di mura. Ho condotto la mia avventura da un capo all'altro dei cinque continenti e ho realizzato, uno dopo l'altro, tutti i sogni della mia infanzia.

Il parco della vecchia villa del Périgord, dove feci i primi passi, si è allargato fino ai confini della terra, e ho giocato sul mappamondo il bel gioco della mia vita. Tuttavia le mura del giardino non hanno fatto che indietreggiare, e così mi sento sempre in gabbia.

Ma un giorno verrà, in cui potrò cantare il mio canto di amore e di gioia. Tutte le barriere cadranno. E io possiederò l'infinito!»

Abbiamo scelto di leggersi la chiusura di "Stella in alto mare" di Guy de Larigaudie perché ci paiono parole adatte a rappresentare questo importante momento della storia di tutti noi, parole che sottolineano il senso dell'avventura e della speranza. Crediamo che questi due elementi siano stati quelli che hanno sostenuto la proposta del guidismo italiano fin da quel lontano 28 dicembre 1943 che oggi siamo qui a festeggiare con lo stesso spirito e con la stessa consapevolezza.

Ma sono due elementi che non possono essere letti se non inseriti nel contesto di quanto don Giorgio, nel suo "Un annuncio del Regno di Dio: il Guidismo", scriveva: "Il suo qualificarsi, il suo presentarsi come realmente è e come vuole essere, dà alla sua personalità la gioia di sentirsi libera e grande; in questo modo offre al suo mondo l'esempio e l'occasione di una libertà diritto e dovere di tutti."

Noi crediamo che in questi sessant'anni, il guidismo cattolico abbia dimostrato di saper vivere l'avventura della libertà con speranza e abbia saputo riversare questo stile, questo patrimonio ideale e sostanziale, nella sua storia.

Seppure oggi, formalmente, l'AGI non esista più, vive certamente non solo nel cuore e nel ricordo di chi lo ha vissuto, ma nell'avventura di tante ragazze che in AGESCI di quel grande patrimonio si sono nutrite.

È la "nostra" storia che ci si para dinnanzi, una storia ricca e feconda che "di generazione in generazione" ha saputo contribuire a lasciare "il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato".

È la storia di otto giovani donne coraggiose e altre migliaia dopo di loro, che hanno saputo lasciare una traccia significativa e che, con sforzo di fedeltà e impegno, noi cerchiamo di vivere e di far vivere nello spirito di coloro che "pongono il loro onore nel meritare fiducia". Allora non può essere retorico il ricordare, perché su questa storia abbiamo giocato noi stessi, il nostro futuro e il futuro dei nostri ragazzi e ragazze, la visione del mondo che riteniamo sia giusto sognare e cercare di realizzare e perché su questo ricordare fondiamo la passione per esplorare "cieli nuovi e terre nuove".

La nostra gratitudine va principalmente a queste otto giovani che ci hanno aiutato ad essere più consapevoli di tutto ciò. Buona strada sorelle e che la Signora della strada accompagni sempre i nostri passi. ■



Un mucchio di sassi per costruire percorsi di fede

Parte da questo numero una nuova rubrica di spiritualità scout per aiutare i capi nel loro essere credenti e nel loro ruolo di educatori alla fede

Spirito scout ha un'origine un po' artigianale. Nata nel 1999 come rivista di catechesi online per capi scout, e diffusasi fin da subito in centinaia di Co.Ca. di tutta Italia, da questo numero è diventata una rubrica a disposizione di tutti i capi dell'Associazione. Ciò, ovviamente, ha prodotto un cambio radicale nel tipo di proposta, ma sempre nella fedeltà allo stile di semplicità e di immediatezza che ha sempre contraddistinto Spirito scout. Cosa conterrà allora questa rubrica? Innanzitutto non vuole essere una riflessione teologico-spirituale su tematiche di fede: ci sono già molti sussidi in proposito. A queste riflessioni vorrebbe, invece, condurre attraverso il metodo che noi scout conosciamo: quello concreto del "fare le cose" e da queste imparare facendo.

Spirito scout sarà allora una specie di laboratorio dove potrete trovare indicazioni, strumenti concreti, piste di approfondimento per poter vivere l'educazione alla fede con i nostri ragazzi, secondo il metodo scout. La rubrica vuole essere un aiuto soprattutto ai capi (ecco il perché è finita in questa rivista!) per la loro fede e per il loro ruolo educativo: seguirà essenzialmente il procedere dell'anno liturgico con largo anticipo, in modo da favorire per tempo l'organizzazione di qualche attività specifica con le proprie branche. Spirito scout non intende certamente sostituirsi alla creatività dei capi (e chi lo potrebbe), né tantomeno sovrapporsi ai progetti educativi di Co.Ca. che dovrebbero aver già da tempo pensato come condurre la catechesi nelle varie unità. Questa rubrica sarà solamente un mucchio di pietre grezze da utilizzarsi come meglio si crede e con i dovuti adattamenti. Partire, però da qualco-

sa di concreto è sempre meglio, anche per fare tutto il contrario, secondo quello stile che ci caratterizza da tempo della creatività associativa.

Ogni volta, sarà messo in evidenza un semplice schema per aiutare le Co.Ca. a non lasciarsi scappare la vita della Chiesa, magari organizzando un momento di catechesi specifico per i capi (PREGARE IN CO.CA.). Per aiutare i capi a riflettere su qualche aspetto specifico e anche per suscitare un opportuno dibattito, inserirò in UN TESTO PER NOI una semplice riflessione che stimoli un ulteriore approfondimento. Infine, NELLO ZAINO DELL'AE potrete trovare un elenco esemplificativo di idee sparse per organizzare qualche momento di catechesi nelle varie branche. Ovviamente Spirito scout è un laboratorio comune: scrivendo a spiritoscout@agesci.it potrete inviarmi le vostre idee, quel che avete vissuto, schemi di veglie, in modo da mettere in comune l'immenso patrimonio creativo dell'Associazione. Attendo le vostre mail!

Don Andrea Brugnoti

abrugnoti@sentinelledelmattino.org



spirito scout

«Guardare in alto, al di sopra della vostra routine o piccole quotidiane, e pensate a ciò che vale di più la pena. Ciò che potete fare e che vale di più la pena è servire Dio» B.-P.

Pregare in Co.Ca Celebrazione solenne di inizio Quaresima

Talvolta la Quaresima inizia "improvvisamente" e come capi nemmeno ce ne accorgiamo. Forse vale la pena che noi per primi "entriamo" in questo tempo santo. Allora sarà facile trasmettere anche ai ragazzi qualcosa di quello che abbiamo vissuto. Questa veglia itinerante è stata vissuta da una Zona all'inizio della Quaresima e propone le tre vie quaresimali della preghiera, del digiuno, dell'elemosina. Con opportuni adattamenti si può proporla anche come Co.Ca. per cominciare insieme il cammino quaresimale o per celebrarne una tappa, prima di Pasqua.

• PROLOGO

Canto d'inizio

Letture (lettori 1-3):

1 – Noi non facciamo una Quaresima nostra. Non siamo soli nella salita verso la Pasqua. Cristo, che una volta per sempre è andato incontro alla morte per meritare la vita, continua con noi e in noi lo stesso cammino. Oggi, con un'attualità misteriosa ma molto reale, diventa il nostro compagno di viaggio, per realizzare in noi la sua Quaresima e la sua Pasqua, l'obbedienza e la vittoria, la morte e la vita. Noi, perseguitati dalla tentazione e dal peccato, in uno scontro aperto e doloroso con il mondo, la carne e il demonio, pieni di paura davanti alla rinuncia e al sacrificio, ma crocifissi al mondo e alla sua mentalità, in attesa della risurrezione vogliamo questa notte metterci in cammino come capi scout, come uomini e donne "cristiani".

2 – La cosa importante in Quaresima è unirsi al cammino di Cristo che muore e



risorge a una nuova esistenza. La cosa importante è realizzare con l'aiuto di Dio nel più profondo della nostra persona questa "conversione", passaggio pasquale dalle ombre nelle quali viviamo alla luce piena. Tutto il resto sono solo dei mezzi. I mezzi esteriori dell'"osservanza quaresimale" sono utili, hanno importanza. Ma sempre come espressione dell'atteggiamento interiore, dell'impegno personale, e soprattutto come espressione dell'azione interiore di Dio, che opera con noi il grande rinnovamento pasquale.

In questo senso la Quaresima è un "sacramento": perché è un segno esteriore di una realtà interiore di conversione e di grazia di Dio che ci rinnova per la Pasqua: "Fa' che alla pratica esteriore della Quaresima corrisponda una vera trasformazione interiore dello spirito".

3 – Questa notte, con la Chiesa, ci facciamo catecumeni. Ci sediamo di nuovo alla scuola della Parola, per imparare. Per entrare più profondamente nella conoscenza dei piani di Dio e del suo mistero di salvezza. Per conoscere meglio Cristo che ci redime in un nuovo esodo pasquale. La Quaresima, momento di meditazione delle Scritture. La vera immagine della Chiesa in Quaresima non è solamente quella del popolo che digiuna e che piange, vestito di sacco e col cilicio, ma soprattutto quella della comunità che si raccoglie ad ascoltare pregando la parola del suo Signore.

Si parte in silenzio...

Su uno spiazzo all'inizio del sentiero viene portato il Cristo morto (coperto da un lenzuolo... certi...) (musica di sottofondo)

Appare Giobbe (l'AE?): Cristo è morto, perché questa morte? Simulazione del lamento di Giobbe (testi di rif. dal libro di Gb)

Uno trova vicino al corpo di Gesù un rotolo di Gioele (Gl 1, 13-15; 2, 12-17) e lo legge solennemente (lettore 4) = pentitevi! (= annuncio della Quaresima)

Cristo va incontro alla morte, alla nostra morte (=buio, oscurità, peccato) per vincerla da dentro lasciandosi ingoiare per amore (noi riconosciamo che siamo morti)...

Giobbe lancia la veglia: Partite, andate via dalla vita di sempre! Incamminatevi... si fa un po' di strada...

• PREGHIERA canto

Giobbe chiede a ciascuno (tutti noi, a ciascuno personalmente): "Dov'è la tua speranza...?"

Sale un telone (lenzuolo?) e appaiono 2 discepoli che discutono sulle loro delusioni: anche noi speravamo...

- Ogni quaresima è uguale all'altra...
- Anche l'anno scorso non è cambiato nulla...
- La vita cristiana è gioia: cos'è tutta questa tristezza?
- Il mondo è buono! Perché dovremo rinunciare, fare penitenza, mangiare meno dolci?

Pregare è mangiare Cristo ogni giorno...

Viene consegnato un segno: una pagnotta, mentre si ascoltano frasi evangeliche sulla preghiera... pregare significa avere fame (sottofondo arpeggio) si fa un po' di strada...

• DIGIUNO canto

Appare un cieco nato, ancora cieco. Non riesce a vedere Dio, ad incontrare Cristo. Chi mi toglierà la benda? Racconta che le sue quaresime sono state piene di rinunce: sigarette, dolci, carità, preghiere... digiuno 4 volte la settimana... perché non ci vedo?

Tutti vengono bendati e viene proclamato il discorso della montagna e le sue esigenze: Mt 6,25-34

Discussione per gruppetti di 5 (bendati): che cosa ci impedisce nelle nostre giornate l'incontro con Dio e con i fratelli?

Preghiera comunitaria in cui si interviene: Signore togli da noi quel che ci impedisce di tornare a te!

Segno ad ogni intervento: piantare un chiodo (inchiodare il peccato). 1 chiodo = 1 cosa da eliminare... quella decisiva.

Mettere il dito nella piaga. Il digiuno non può essere solo di piccolezze: tolgo ciò che più conta..... = separazione dal peccato.

Si fa un po' di strada...

• ELEMOSINA canto

Appare Lazzaro in diapositive: che farò ora che ho ricevuto la vita? La darò in dono... non posso tenere ciò che ho ricevuto di nuovo. Ho ricevuto una 2° possibilità di vita.

= progetti di cambiamento

Ognuno è invitato a prendersi un impe-

gno di "elemosina" per la Quaresima pensando "a chi" vuole dare...

segno: consegno il mio fazzolettone: io sono quel fazzolettone (= dono la mia vita).

Intanto il canto: Nada te turbe si fa un po' di strada...

• EPILOGO

In una chiesa: icona del volto della Sindone e Eucaristia... lumini... musica

Lettura sul Sabato Santo: (FROSSARD)

È finita. Quest'ora in cui tutto sembra perduto è l'ora della fede, e di essa sola.

La fede è la dolce fidanzata di Dio. Egli la guarda con tenerezza, come la sposa del Cantico, e come l'unica prova d'amore che noi possiamo offrirgli. È appunto questa che è venuto a cercare sulla terra e che temette un giorno, contemplando Gerusalemme, di non trovare quando sarebbe tornato. Essa lo attende con uguale pazienza, veglia in

mezzo ai soldati addormentati, davanti al sepolcro, dove è stato deposto il tuo corpo, Signore. Nulla la turba e nulla la spaventa, Essa si è fatta come alleati tutto ciò che forma l'angoscia o la disperazione degli uomini increduli, la sofferenza, che la rende simile a Te, il tempo, questo viaggio dell'eternità in un universo che non è il suo, Essa ama, il resto che le importa? Per essa, questa tomba stretta e nuova, dove tu riposi, Signore, è l'arca della nuova alleanza, ma non è più la Legge ch'essa contiene, è la Santità, il principio della Chiesa e dei

compimenti futuri, Essa sa che il terzo giorno tu risorgerai. Signore, nascosto in questo mondo ancora più profondamente che nel sepolcro, Tu che i nostri peccati crocifiggono, Tu che abbiamo seppellito nei nostri cuori. Spezza in noi la pietra che abbiamo sigillato su di Te, Te lo chiede la nostra povera fede. Nel suo lutto del Venerdì Santo qualcosa in essa già canta a mezza voce perché questa notte che l'avvolge non è per essa che l'inizio di un giorno e il giorno sei Tu, O Cristo!

Adorazione silenziosa... (durante l'adorazione chi vuole può riprendersi il fazzolettone).

Adorazione silenziosa... (durante l'adorazione chi vuole può riprendersi il fazzolettone).

Adorazione silenziosa... (durante l'adorazione chi vuole può riprendersi il fazzolettone).

Adorazione silenziosa... (durante l'adorazione chi vuole può riprendersi il fazzolettone).

Adorazione silenziosa... (durante l'adorazione chi vuole può riprendersi il fazzolettone).

Adorazione silenziosa... (durante l'adorazione chi vuole può riprendersi il fazzolettone).

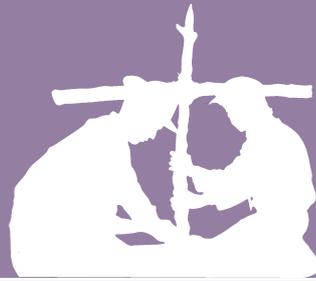
Adorazione silenziosa... (durante l'adorazione chi vuole può riprendersi il fazzolettone).

Adorazione silenziosa... (durante l'adorazione chi vuole può riprendersi il fazzolettone).

Adorazione silenziosa... (durante l'adorazione chi vuole può riprendersi il fazzolettone).

Adorazione silenziosa... (durante l'adorazione chi vuole può riprendersi il fazzolettone).





Un testo per noi

Assistenti latitanti: che fare?

In questo spazio, vorremmo proporre una semplice provocazione, del tutto esemplificativa, per stimolare una riflessione utile per noi capi, sulla nostra fede e sulla catechesi in Agesci. In questo numero partiamo dalla cronica assenza degli AE, perché è uno dei problemi più sentiti nei gruppi. La riflessione di Simone è un aiuto a darsi delle risposte concrete, al di là delle inevitabili lamentele (che non fanno parte del nostro stile, del resto). Se anche tu hai qualche testo da suggerirci, scrivi a spiritoscout@agesci.it

Facciamo il punto

Non so che aria tiri da voi... ma negli ambienti associativi con i quali sono a contatto, diretto o mediato, gli AE non eccellono per presenza e partecipazione. Chiariamoci: non intendo esprimere alcuna condanna, né avanzare proposte di lapidazione; vorrei soltanto chiarire qual è la situazione in cui molte Unità, e molti Gruppi, si trovano a lavorare. Mi piace, peraltro, ricordare che molti dei nostri AE non ci "assistono" perché oberati da un carico di lavoro eccessivo, tra impegni in Parrocchia, in Curia, in altri Movimenti ed Associazioni, ... Così, diventa quasi impossibile (o meglio: richiederebbe un grosso sacrificio, che non tutti sono disposti a fare), trovare una serata libera in cui poter incontrare, magari a turno, i Capi in servizio nelle varie Unità, programmare qualcosa insieme, fare insieme un resoconto di come stanno andando le cose, ... Poi c'è la questione dell'animazione spirituale delle Co.Ca., che però allargherebbe troppo, ora, il nostro discorso, e che magari rimandiamo ad un'altra occasione.

Soluzioni diffuse

In questo quadro di riferimento, mi pare di poter vedere che le soluzioni più diffuse siano generalmente inquadrabili in maniera bipartita. Non credo che ciò esaurisca il panorama, ma forse ne comprende un'ampia porzione.

1. Tipologia "Capo-Pilato". È il Capo Unità che dice: "Visto che l'Assistente non fa niente, la catechesi non si fa!". Questa rinuncia può avere sfaccettature diverse: "La catechesi non si fa perché io da solo non la so fare ... perché è compito esclusivo dell'Assistente ... perché se l'Assistente non ha voglia di farla, per quale motivo dovrei aver io voglia? ... perché anche se non la facciamo noi c'è qualcun altro che la fa: il catechismo, le famiglie, ...".

2. Tipologia "Capo-faccio-tutto-io". È il Capo Unità che dice: "Visto che l'Assistente non fa niente e la catechesi va fatta, la preparo tutta per conto mio!". È il Capo, cioè, che prepara il programma di catechesi sulla base esclusiva delle sue conoscenze. È importante distinguere, in questo caso, tra Capi che hanno una preparazione in campo teologico-pastorale (perché hanno partecipato a corsi di formazione, ad eventi asso-

ciativi come i Campi Bibbia e consimili, perché sono – o sono stati – iscritti a Scuole di Teologia o agli Istituti Superiori di Scienze Religiose, oppure – più semplicemente – che hanno studiato da autodidatti) e Capi che questa preparazione non l'hanno, e che quindi affrontano questo cammino in maniera non particolarmente solida e forse anche un po' proterva.

Qualche suggestione

Ho l'impressione (ma lo dico davvero con molta umiltà) che tanto il "Capo-Pilato" quanto il "Capo-faccio-tutto-io" commettano qualche errore. Il "Capo-Pilato" dimentica, forse, l'integralità dell'educazione alla fede, quell'integralità che l'Associazione propone e che può (incredibile a dirsi!) essere evidenziata proprio dall'assenza dell'AE.

Dimentica anche che l'educazione alla fede è conseguenza diretta della sua scelta cristiana. Dimentica, poi, che le parole che il Capo (laico o consacrato) pronuncia quando parla di fede non sono parole imparate a memoria, registrate: la catechesi va sì preparata ma i contenuti dovranno essere quelli propri del Capo (saranno, forse, meno belli ma arriveranno, forse proprio per questo, al cuore dei ragazzi che gli sono affidati). Dimentica, ancora, che catechesi e Assistente non sono un binomio inscindibile in quanto Capi ed AE sono "corresponsabili dell'educazione alla fede in associazione" (cfr. parte interbranca dell'art. 9 del Regolamento). Dimentica, infine, che oltre all'Assistente di Gruppo ci sono altre figure: c'è sempre un AE di Zona ed un AE Regionale che magari hanno più impegni del nostro "prete" di Gruppo, ma che forse possono indicarci altri sacerdoti, religiosi, religiose, seminaristi, ... che probabilmente alle riunioni con i ragazzi non potranno mai venire ma saranno lieti di dare una mano al "Capo-Pilato" nel "pensare" la catechesi per la "sua" Unità. Ci sono anche i Capi a disposizione che, ove ritenuti idonei, potrebbero utilmente prestare questo servizio d'ausilio alle Staff per quanto riguarda l'educazione alla fede. Ma anche il "Capo-faccio-tutto-io" non è, forse, un modello da imitare. Perché dimentica che la sua azione educativa alla fede passa anche attraverso una comunità. Nelle Sacre Scritture leggiamo che Dio si è fatto presente su questa terra quando l'uomo è entrato in contatto con un fratello o una sorella, quando il "me" ha incontrato il "tu", cioè il "me" di un altro uomo. Una delle prime cose che ha fatto Gesù, fratello educatore, è stata la creazione di una comunità. Poi ha voluto che la sua presenza su questo mondo non fosse affidata alla carta ma ad una comunità cristiana di persone. Sono insegnamenti che non possono lasciarci indifferenti: se non viviamo, noi per primi, il "cuore" del Vangelo, che cosa possiamo raccontare ai "nostri" ragazzi? L'AGESCI non è solo un'agenzia educativa: è, anzitutto, una grande comunità.

Simone Casadei



La cattura e morte in croce di Gesù non sono stati un incidente di percorso. Lui ha scelto liberamente di lasciarsi torturare e uccidere per amore



Metti in sede l'immagine del tempo

In ogni numero, vorremmo fornire i capi anche di un semplice strumento di catechesi: un'immagine che, presentata opportunamente, può richiamare nelle nostre sedi il tempo liturgico che stiamo vivendo. In una società come la nostra non possiamo illuderci di educare alla fede solo con i discorsi! Soprattutto gli occhi hanno bisogno di essere purificati da immagini che, impresse nella mente, possono ricordarci che stiamo vivendo un tempo che non è uguale agli altri. Il tempo della Chiesa è un'azione di Dio su di noi. Anche in sede, un piccolo riquadro ben in vista, può aiutare a non essere distratti.

Questa immagine ci ricorda il tempo della Quaresima: un tempo in cui ci prepariamo alla Pasqua che è la vittoria di Cristo sulla morte e il peccato. La cattura e morte in croce di Gesù non sono stati un incidente di percorso. Lui ha proprio scelto di essere catturato (si è consegnato). Lui ha scelto liberamente di lasciarsi torturare e uccidere per amore. Gesù in carcere ci fa pensare a questa scelta. E noi, non faremo come Gesù, scegliendo di amare fino al sacrificio di sé, fino alla rinuncia per liberarci da ciò che ci incatena? Altrimenti la Quaresima passerà senza cambiarci minimamente. Il suo carcere ci libera.

ZOOM

Nello zaino dell'AE

Cose utili e idee sparse per la Quaresima

Questa sezione spero sia la più utile e pratica possibile. Nessuno nega che i singoli capi e gli AE siano i migliori e gli unici che possano, con creatività, organizzare veglie, attività, catechesi per i propri gruppi. Nessuno potrà mai sostituire la conoscenza che loro hanno dei propri ragazzi (e delle proprie capacità di animazione!). Ma, si è ben consci anche del fatto che tutti hanno sempre gran poco tempo: di fronte alla miriade di cose da organizzare, chi ha la necessaria calma per pensare qualcosa di nuovo? Questa rubrica, fa al caso vostro: dallo zaino dell'AE si potranno tirare fuori solo delle semplicissime idee per fare catechesi. Il "fare", poi, tocca a voi capi. E... prima di fare, chiedetevi sempre: che cosa voglio dire? Quali atteggiamenti voglio educare? Buon lavoro. Ah, dimenticavo: lo zaino è sempre aperto. Attende di essere riempito dalle vostre idee: scrivetele a spiritoscout@agesci.it

• Un altare in sede con i simboli delle domeniche di Quaresima

Si tratta di trovare un simbolo per ogni domenica e preparare un luogo dove porli (come la corona d'avvento per l'avvento), magari creando anche una successione, oppure un piccolo "presepio" con tema pasquale...

• Celebrazione con la cenere per l'inizio della Quaresima

Se non c'è la possibilità di andare alla Messa in parrocchia del mercoledì delle ceneri, si può fare un "gesto" in sede di im-

suzione della cenere (o sporcarsi con essa le mani)... Cfr. Educare alla fede in Reparto, Borla 1991, pag. 97.

• Riguardo alle "cene ebraiche"

Attenzione a non utilizzare simboli e liturgie di altre religioni per nostri scopi: non è rispettoso! Sarebbe come se un ebreo simulasse la nostra messa e i nostri riti. Nulla di male se prendete accordi con un Rabbino del luogo perché vi insegni prima come si fa e vi faccia conoscere le sue tradizioni religiose. La Pasqua cristiana è già abbastanza ricca, senza che ce ne andiamo in giro a fare il "turismo spirituale", pescando inopportuno da altri. L'ecumenismo è una cosa seria...

• Le multinazionali del cuore

Sono i vizi capitali secondo l'omonimo libro della Fiordaliso 2001. Ottimi spunti per un cammino di conoscenza dei vizi che inquinano l'uomo e per vincerli, in un'ottica di conversione quaresimale. Ci sono anche delle attività molto belle.

• Veglia /caccia francescana con personaggi della Settimana Santa

In Testimoni di Pasqua (Fiordaliso 1994) trovate alcuni testi molto simpatici che fanno riflettere alcuni personaggi secondari della Settimana Santa: la portinaia di Caifa, il servo del Cenacolo, ecc... Da qui si può organizzare una riflessione sul centro dell'anno liturgico: la passione, morte e risurrezione di Gesù. Magari a tappe, con un personaggio per riunione.

«Aveva stile...»

di Piero Gavinelli

Aveva stile Enrico, il mio Capo Squadriglia, quando esigevo che la nostra squadriglia realizzasse le costruzioni di campo utilizzando solo il "froissartage" e motivava la cosa ricordandoci il 9° articolo della Legge: si imparava a lavorare bene tutti insieme e su una cosa delicata e si risparmiava anche sul cordino. In modo semplice ed intuitivo riusciva a farci riflettere su contenuti importanti. Aveva stile...

• Aveva stile il Reparto quando, terminato il Campo estivo e nonostante il mugugno dei genitori che aspettavano, non lasciava il posto di campo fino a quando i Capi squadriglia non confermavano, sulla loro parola, che tutto era stato lasciato perfettamente in ordine, con rastrellamento perfino delle scaglie di legno prodotte dalle costruzioni in modo da evitare che animali al pascolo si ferissero, perché l'invito di B.-P. di lasciare "...niente e i ringraziamenti" non fosse solo parole. Aveva stile...

• Aveva stile il mio Capo Clan quando si doveva partire presto al mattino per una tappa della Route e non sprecava mai una parola, anzi di parole non ne usava affatto: preparava lo zaino, se lo caricava in spalla e partiva esattamente all'orario che aveva comunicato la sera prima, non un minuto prima e non un minuto dopo. Vi lascio immaginare, la prima volta, le nostre rincorse. Aveva stile...

• Potrei continuare ancora a lungo a ricordare tutte le lezioni di quello che definiamo stile, che durante la mia vita scout (e non solo) ho ricevuto e ho cercato di fare un po' mie.

Le vere "lezioni" non sono mai state sottolineature di una forma, ma sottolineature di un atteggiamento interiorizzato che si esprime nei confronti di se stessi, degli altri e di ciò che ci circonda. Ha stile chi riesce a far trasparire un modo di essere, semplicemente nel proporsi in un certo modo e quel modo è interpretato come non formale o forzato ma "autentico".

Ai nostri ragazzi cerchiamo di chiedere questo: essere fedeli e coerenti con un modo di essere che discende dalla nostra Legge e che è incarnato non da grandi discorsi, ma da piccole e fedeli testimonianze che sanno però diventare buone abitudini e poi stile di vita. Essere fedeli alle piccole cose che sembrano banali nella loro semplicità (la puntualità, l'ordine, l'attenzione reale alle difficoltà dell'altro, il pensare le cose per tempo e prepararle con sobrietà ma cura, il portare l'uniforme con dignità, ecc.) sono la modalità attraverso cui lo scoutismo passa per formare uomini e donne "di carattere". Se non si è fedeli nelle piccole cose, difficilmente si riuscirà ad esserlo nelle grandi.

Queste modalità non si interiorizzano senza un esercizio continuo e perseverante ed un esempio costante: se il Capo Reparto agirà secondo un certo "stile" (dal portare dignitosamente l'uniforme, all'attenzione ai meno dotati), anche i ragazzi troveranno naturale comportarsi di conseguenza.

Lo scout e la guida non sono coloro che "si comportano bene" con un atteggiamento più di forma che di sostanza, ma ragazzi e ragazze che hanno uno "stile di sostanza" come unico modo di rapportarsi: l'essere accoglienti, il sorridere nelle situazioni difficili, il vivere in modo sobrio, il dare sempre una mano sono la cartina di tornasole di uno scoutismo che può effettivamente "... lasciare il mondo un po' migliore ...".

Fare del proprio meglio per rispettare se stessi, gli altri e la natura: questa è l'occasione che il Campo Nazionale ci fornisce per vivere e far vivere ai nostri ragazzi uno stile interiorizzato e che ci permetterà di testimoniare il "modo di essere" che abbiamo avuto modo di vivere e imparare nei nostri Gruppi.

In una situazione particolare come il Campo Nazionale, questa modalità del vivere con stile i nostri rapporti sarà uno degli elementi determinanti per la riuscita di questa grande impresa. Ecco perché, come Capi, dovrete affidare ai vostri ragazzi e ragazze un mandato importante: quello dell'essere testimoni credibili dello "stile scout"!

Ad alcuni Capi, in particolare a coloro che l'anno scorso hanno svolto servizio in branca E/G, questo articolo non sembrerà nuovo. È stato scritto, infatti, in occasione del Campo Nazionale. Lo proponiamo a tutti, come occasione di riflessione sul "mandato di essere testimoni credibili dello stile scout"



La voce del Capo

Anzitutto, per confortare coloro che aspirano a divenire capi, vorrei smentire il diffuso preconcetto che, per essere un buon capo, un uomo debba essere un individuo perfetto o un pozzo di scienza. Non è affatto vero. Egli deve semplicemente essere un "uomo-ragazzo"; cioè:

1. deve vivere dentro di sé lo spirito del ragazzo, e deve essere in grado di porsi fin dall'inizio su un piano giusto rispetto ai ragazzi;
2. deve rendersi conto delle esigenze, delle prospettive e dei desideri delle differenti età della vita del ragazzo;
3. deve occuparsi di ciascuno dei suoi ragazzi individualmente, piuttosto che della massa;
4. infine, per ottenere i migliori risultati, è necessario che faccia nascere uno spirito di comunità nelle singole personalità dei suoi ragazzi.

Tutto ciò che gli si chiede è di amare la vita all'aperto, di penetrare nelle aspirazioni dei ragazzi... il capo si ponga nella posizione di un fratello maggiore, cioè che veda le cose dal punto di vista dei ragazzi, e sappia animare, guidare e infondere entusiasmo nella giusta direzione.

da: "Suggerimenti per l'educatore scout"
Il libro dei Capi

Approvato il Convegno nazionale per Comitati di Zona

Termine ultimo per le iscrizioni è il prossimo dicembre 2004. Ecco quali sono i principali obiettivi

Il Consiglio Nazionale tenutosi lo scorso dicembre 2003, approvando l'ipotesi proposta dalla Formazione Capi, ha dato il via al *Convegno Nazionale per Comitati di Zona* che si terrà a Bracciano (RM) nel mese di *settembre 2005*. Tale notizia in questo periodo dell'anno, tra tante attività in corso, potrà passare inosservata: manca più di un anno e mezzo!

Ci rendiamo conto tuttavia che parliamo a Quadri dell'Associazione, che ne conoscono i tempi e comprendono l'importanza di arrivare preparati ad un convegno che li vedrà protagonisti e non semplici ascoltatori.

L'idea di questo Convegno parte da lontano: sono ormai tre anni che la Formazione Capi nazionale lavora alla formazione dei responsabili di Zona in forma sperimentale con le Regioni che hanno aderito alla proposta, ed il prossimo anno tutto il percorso arriverà al vaglio del Consiglio Generale. Siamo fiduciosi che il Consiglio Generale approverà le ipotesi formulate, in quanto i partecipanti al Seminario di verifica effettuato a Bracciano lo scorso ottobre si sono espressi in termini positivi. Dall'analisi dello stato di salute delle Zone è nata quindi l'idea di questo Convegno che si pone come obiettivi quelli di:

1. focalizzare il ruolo della



Da gennaio 2005 a settembre 2005 partirà il lavoro di sintesi per il quale chiederemo la partecipazione di tutti, anche di quelle zone che decidessero di non prendere parte al convegno

Zona nell'Associazione che lavora per progetti;

2. calibrare il ruolo della zona nella formazione al metodo;
3. riattribuire le responsabilità diffuse di formazione degli adulti;
4. rileggere la qualità dello scautismo attraverso la voce del territorio locale e il lavoro di rete.

Abbiamo individuato quattro macro aree, al fine di ve-

rificare il ruolo della Zona rispetto alla:

1. elaborazione metodologica;
2. gestione delle politiche territoriali;
3. progettazione dei QUADRI (i capi gruppo sono i Quadri più numerosi);
4. ecclesialità associativa (di fronte all'aumento dei Gruppi senza AE);

e tali aree sono state esplicitate nei seguenti contenuti:

1. la Zona e la Chiesa locale;
2. il sostegno alle Co.Ca. in difficoltà;
3. la promozione dello sviluppo quantitativo e qualitativo. Le politiche territoriali ed i rapporti di rete;
4. la formazione dei Capi Gruppo, il reclutamento dei nuovi Quadri e la formazione dei Quadri locali tra orientamento e supporto;
5. la formazione metodologica;
6. i progetti ed i programmi di Zona: elaborare, decidere, gestire;
7. le regole del gioco come strumenti di formazione (le autorizzazioni, le deroghe, le nomine a capo) tra partecipazione associativa e protagonismo.

Alle Zone che decidessero di partecipare (sono già partite le lettere di invito) abbiamo chiesto di aderire ad uno dei contenuti, per poi svolgere,

rispetto al contenuto scelto, un lavoro di ricerca ed elaborazione (entro dicembre 2004) con l'aiuto di un formatore che fungerà da tutor. Tale percorso coinvolgerà con tempi e modalità diverse, che ogni Zona vorrà scegliere, i Consigli di Zona, i Comitati di Zona e i Comitati di Zona allargati. È importante sin da ora che si rispettino le scadenze, così potremo procedere a formare i gruppi di lavoro, abbinando ai contenuti e alle Zone i formatori che fungeranno da tutor.

Entro dicembre 2004 i Comitati di Zona decideranno se iscriversi o meno al Convegno. Abbiamo indicato i Comitati di Zona, e non i soli Responsabili, per garantire una continuità; ci dispiace di non poter coinvolgere i Consigli di Zona, ma vogliamo evitare il mega raduno, che renderebbe il tutto meno gestibile e meno proficuo. Da gennaio 2005 a settembre 2005 partirà il lavoro di sintesi per il quale chiederemo la partecipazione di tutti, anche di quelle zone che decidessero di non prendere parte al convegno. Vi aspettiamo tutti, ma tutti proprio tutti. ■

**Maria Baldo,
Stefano Pescatore,
p. Giampiero Gambaro**

*Incaricati e A.E. Nazionali
Formazione Capi*

La mozione n° 7 dello scorso Consiglio Generale ha chiesto al Comitato Centrale di elaborare i criteri di applicazione dell'articolo 10 dello Statuto

dal comitato

Le modalità per la sospensione dal servizio educativo

Informativa richiesta dalla mozione n°7 del C. G. 2003. Le varie parti dell'articolo sono state rilette ed interpretate alla luce delle altre norme dello Statuto

COSA DICE L'ARTICOLO 10

«Gli adulti possono essere sospesi dal servizio educativo nell'associazione per mancanza grave nei confronti degli impegni assunti in base al presente Statuto. Il provvedimento compete al Comitato centrale su proposta delle strutture associative, sentito l'interessato»

La mozione n° 7 dello scorso Consiglio Generale ha chiesto al Comitato Centrale di elaborare e pubblicare le modalità operative con cui applicare l'articolo 10 dello Statuto "Sospensione dal servizio educativo". La tematica relativa all'articolo 10 è oggetto di un'approfondita riflessione, tramite il lavoro di un'apposita commissione, che dovrà condurre al Consiglio Generale 2005 ad una sua completa revisione, con l'obiettivo di renderlo maggiormente incisivo e più facilmente applicabile nei casi in cui si dovesse rendere necessario.

Il Comitato Centrale ha raccolto e fatto propria la prima parte del lavoro di que-

sta commissione, indicando come applicare l'articolo di Statuto oggi esistente. Le varie parti dell'articolo sono state rilette ed interpretate alla luce delle altre norme dello Statuto stesso o dei regolamenti associativi, individuando le concrete modalità con cui operare per accertare le eventuali responsabilità da "Articolo 10". Di seguito trovate il risultato di questo lavoro.

L'occasione è utile per richiamare l'attenzione di tutti i livelli associativi, sull'importanza e la delicatezza di questo tema e sui poteri e gli strumenti già presenti negli attuali documenti associativi.

Il Comitato Centrale

ART. 10 STATUTO	MODALITÀ OPERATIVE
<p><i>Gli adulti</i></p> 	<p>L'art. 10 è applicabile agli adulti, definiti come:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Capi (vedi Artt. 7-8 Statuto); ● gli assistenti ecclesiastici (vedi Art. 9) (per questi ultimi ci si dovrà limitare alla segnalazione del caso all'autorità ecclesiastica competente); ● coloro che, impegnati nel servizio in unità, stanno completando l'iter formativo. Essendo l'iter formativo rivolto a membri di Comunità Capi, viene esclusa la possibilità di applicazione dell'art. 10 ad altri membri maggiorenni dell'Associazione in servizio in unità quali gli R/S in servizio. <p>Non essendo specificato diversamente, la sanzione prevista dall'Art. 10 è applicabile anche se l'adulto coinvolto non sta svolgendo in quel momento un servizio educativo ma lo svolgeva al momento del fatto sanzionato. È pertanto applicabile a posteriori.</p> <p>Dal momento della sanzione e per la durata prevista, l'adulto non potrà quindi svolgere nessun tipo di servizio educativo.</p>
<p><i>possono essere sospesi dal servizio educativo nell'associazione</i></p>	<p>L'Art. 10 risulta applicabile a tutti i capi in servizio educativo in unità o nelle strutture – in quanto la dizione "servizio educativo" definisce il servizio sia di capo che di quadro (vedi Artt. 7-8 Statuto) – e comporta la sospensione da qualunque servizio si stia svolgendo, ma non la revoca del censimento né la decadenza dall'incarico eventualmente ricoperto.</p>

	<p>Conseguentemente la Comunità Capi e la Zona di appartenenza dell'adulto oggetto di provvedimento (o eventualmente quelle in cui la persona si troverà a censirsi successivamente) dovranno verificare la decadenza dei termini previsti dal provvedimento del C.C. prima di, rispettivamente, affidare e autorizzare, incarichi di servizio in unità. Ugualmente spetterà ai responsabili o ai comitati del livello di appartenenza del capo sospeso, la verifica della decadenza dei termini previsti dal provvedimento del C.C. La sospensione non è applicabile ai capi a disposizione in quanto non riconosciuti come capi in servizio educativo.</p>
<p><i>per mancanza grave nei confronti degli impegni assunti in base al presente Statuto</i></p>	<p>► Identificazione della mancanza grave:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● deve verificarsi una situazione non semplicemente “colposa” (non applicazione di regole statutarie, regolamentari, di buon senso...), ma che si rifà ad una intenzionalità nell'agire dell'adulto che opera scientemente contravvenendo agli impegni assunti in base allo Statuto Agesci ● attributi di tale azione sono: <ul style="list-style-type: none"> – l'intenzionalità – la gravità – la ripetitività nel tempo e/o nello spazio <p>Questi attributi potranno essere <i>concomitanti</i> (rinvenibili assieme nelle azioni compiute dall'adulto) o <i>alternativi</i> (non necessariamente devono essere presenti tutti, per valutare “grave” la mancanza).</p> <p>► Nei confronti degli impegni assunti in base al presente Statuto. Gli impegni assunti sono rinvenibili negli artt. 3-4:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. accettare/applicare i principi ed il metodo dell'Associazione 2. realizzare, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana 3. rispettare la Promessa e la Legge 4. accettare/riconoscersi nel Patto Associativo 5. attuare la propria presenza nei modi propri dello scautismo <p>Non assume rilevanza il fatto che la mancanza rispetto a tali impegni, sia avvenuta fuori o dentro l'attività scout. La verifica da effettuare rispetto al punto 2. trova utile punto di riferimento nel <i>Magistero della Chiesa</i>.</p>
<p><i>Il provvedimento compete al Comitato Centrale su proposta delle strutture associative, sentito l'interessato</i></p>	<p>► Il provvedimento compete al Comitato Centrale sentito l'interessato. A tale scopo il C.C.:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● raccoglie la richiesta (scritta) di applicazione dell'Art. 10 ● la valuta, richiedendo eventualmente della documentazione istruttoria al livello proponente e assumendo, se lo ritiene, ulteriori informazioni e documentazione ● ascolta le deduzioni dell'interessato ● assume apposita decisione (di cui rimarrà traccia nei verbali del CC o in altra forma equivalente), indicando il periodo di durata del provvedimento. Questo potrà avere durata determinata o indeterminata indicando, per quest'ultima fattispecie, i motivi ed i requisiti per la revisione della sospensione. ● prevede le apposite ricadute in termini di informativa alle strutture competenti (Comunità Capi, Zona, Regione, Segreteria Centrale) ed all'interessato, nonché gli appositi accorgimenti operativi (anche a livello informatico) per la verifica della corretta applicazione del provvedimento, curando al tempo stesso la tutela della <i>privacy</i> e la riservatezza delle informazioni stesse. <p>► Su proposta delle strutture associative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● le strutture, a termini di Statuto (Artt. 15 e ss.), sono: la Zona, la Regione, il livello Nazionale. Tutte le strutture sono abilitate a chiedere (per iscritto) il provvedimento al CC, previo accertamento dei fatti avvenuti e della gravità delle contestazioni mosse all'adulto. Le strutture debbono esprimersi per mezzo dei propri responsabili (di Zona, Regionali, Presidenti del CC) che assumono l'iniziativa (eventualmente previa deliberazione del relativo Comitato). ● Le strutture possono agire di propria iniziativa (<i>d'ufficio</i>, conosciuta la situazione da sanzionare) o a seguito di segnalazione. La Comunità Capi deve rivolgersi alla struttura immediatamente “superiore” (la Zona) per segnalare il caso ed avviare la procedura. <p>► Ricorso:</p> <p>È ammesso il ricorso a Capo Guida e Capo Scout, che decidono circa la valida formazione della decisione presa dal Comitato Centrale (ricorso procedurale). L'impugnativa si esercita mediante ricorso scritto alla Capo Guida ed al Capo Scout entro il mese successivo alla decisione. L'impugnativa non sospende l'esecuzione, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.</p>



Branco
Waingunga
L'Aquila 3

branca L/C

Gli incaricati L/C Facciamo la loro conoscenza

**Paola Lori di Macerata: «Ho accolto con entusiasmo questo nuovo incarico»
Fabrizio Coccetti: «Raccoglieremo le sfide di questi ultimi anni». Insieme a fra'
Luciano Pastorello guidano la Branca a livello nazionale**



PAOLA LORI.
Ho 35 anni, vivo a Matelica, in provincia di Macerata e sono geologa.

Nel 1985 sono entrata in Associazione e da allora lo scautismo ha sempre fatto parte della mia vita. Ho svolto servizio in reparto, in clan, in branco e in cerchio, come capo gruppo e contemporaneamente a ciò ho ricoperto incarichi a livello zonale e regionale dove sono stata consigliere generale ed incaricata alla branca L/C.

Attualmente sono formatore e capo cerchio nel gruppo Matelica 1.

Ho avuto la fortuna di far parte della pattuglia nazionale con Laura Lamma e Francesco Chiulli, che mi hanno preceduto in questo servizio: con loro il clima di lavoro è sempre stato sereno e proficuo e vorrei proseguire nel sentiero che hanno tracciato. Sono felicissima di svolgere questo servizio con Fabrizio e fra Luciano e lo affronterò con la consueta grinta e passione. Buon Volo, Buona Caccia e Buona Strada a tutti!



FABRIZIO COCCETTI.

Più di tutto credo che lo scautismo offra la magia dell'incontro: con

Dio, con persone significative: maestri, come amo chiamarli. Ed anche l'incontro con se stessi; anzi, a questo proposito preciso che ho 31 anni e faccio il fisico. Da poco mi sono trasferito dal Friuli Venezia Giulia a Roma. Mi sono posto il preciso intento di promuovere il dibattito ed il confronto a tutti i livelli.

Guardo con interesse alle stagioni in cui la Branca ha lavorato con creatività, fantasia e passione sugli Ambienti Fantastici e sulla Progressione Personale. Guardo con ammirazione il coraggio di cambiare che c'è stato in certi momenti storici. Sono convinto che oggi siano diffusi desiderio e necessità di smontare e rimontare quanto di buono è stato costruito in passato. Raccogliendo le sfide degli ultimi anni, credo sia il momento di guardare gli strumenti del metodo con una nuova lente: quella della Parlata Nuova!

ZOOM

Convegno nazionale Giungla 2005.

«La Giungla ha molte lingue... ed io le conosco tutte?»

● **La Giungla dei bambini e degli educatori**

Il tono del branco deve sgorgare spontaneamente dal di dentro della vita del branco (FCatani, PPSeveri). Il convegno sarà quindi un'occasione per poter **smontare e rimontare la Giungla** sia da parte dei bambini che da parte degli educatori per essere vissuta con nuova intensità.

● **La Parlata Nuova al centro della Giungla**

La modalità di **relazione originale** che si instaura tra bambino ed educatore è la sorgente di forza dell'Ambiente Fantastico. Il convegno si presenta come un'occasione per guardare il metodo della Branca da un punto di vista nuovo, quello della **Parlata Nuova!**

Le modalità

● **Raccontare e sentirsi raccontare**

Tutti i livelli interessati, dagli Staff di Branco alla Pattuglia

Nazionale, attraverso le Pattuglie Regionali di Branca L/C avranno il compito di raccontare parte della storia agli altri e sentire quanto a loro torna indietro.

● **Staff: la scuola del metodo**

Il convegno ed il percorso di avvicinamento sono rivolti agli Staff di Branco (non ai singoli capi), per far emergere come la Giungla viene realmente vissuta in ciascun gruppo e per stimolare gli Staff a riappropriarsi del ruolo di **scuola del metodo.**

● **I Bambini protagonisti insieme a noi**

Attraverso degli appositi percorsi, disponibili dalla prossima estate, **i bambini saranno presenti** per tutto il percorso di avvicinamento e, al convegno, parleranno attraverso il racconto degli Staff.

Tutte le informazioni su: www.agesci.org/giungla

Coccinelle/Lupetti: date Campetti Piccole Orme

I campetti di Piccole Orme sono rivolti alle Coccinelle e ai Lupetti che stanno vivendo l'ultimo momento della propria Progressione personale in Cerchio o in Branco. La proposta si caratterizza come momento integrante del sentiero o della pista personale

REGIONE	LOCALITÀ	TEMATICA/FILONE	DATA
Abruzzo	Prov. di Teramo	Alla ricerca della Santità	30 aprile 02 maggio 2004
Abruzzo	Prov. di L'Aquila	La bottega dello speziale	30 aprile 02 maggio 2004
Abruzzo	Prov. di Chieti/Pescara	Andiamo a mietere il grano	30 aprile 02 maggio 2004
Abruzzo	Prov. di Chieti	Paranze e trabocchi	03/05 settembre 2004
Abruzzo	Prov. di Pescara	Arti e mestieri	03/05 settembre 2004
Abruzzo	Prov. di Teramo/L'Aquila	Antiche ricette	03/05 settembre 2004
Campania		arte del pane	giugno 2004
Campania		arte della pasta	giugno 2004
Campania		arte dei giocattoli	giugno 2004
Campania		arte del latte	giugno 2004
Campania		arte della pizza	giugno 2004
Campania		arte della pesca	giugno 2004
Campania		arte dei burattini	giugno 2004
Emilia R.	Valli Ferraresi	Il grande fiume racconta	18/20 giugno 2004
Emilia R.	da definire	"Sulle tracce di Gesù con...."	18/20 giugno 2004
Friuli V.G.	Grado (GO)	Artigianato e tradizioni popolari friulane	3/5 gennaio 2004
Friuli V.G.	Andreis (PN)	Artigianato e tradizioni popolari friulane	18/20 giugno 2004
Friuli V.G.		Natura e artigianato friulano	3/5 settembre 2004
Lazio	Sezze (LT)	Viaggio nel tempo "Alla scoperta di usanze e tradizioni antiche"	3/6 gennaio 2004
Lazio	Guadagnolo (RM)	Viaggio nel teatro di Mangiafuoco "Alla scoperta del mondo dello spettacolo"	3/6 gennaio 2004
Lazio	Roma	Viaggio tra gli chef "Alla scoperta dei cibi più gustosi"	3/6 gennaio 2004
Lazio	Colle dell'Acero (RM)	Viaggio nei boschi "Alla scoperta della natura"	7/10 aprile 2004
Lazio	Carpineto Romano (RM)	Viaggio attorno al mondo "Alla scoperta di popoli nuovi"	7/10 aprile 2004
Lazio	Zagarolo (RM)	Viaggio tra le redazioni "Alla scoperta di come nascono le notizie"	7/10 aprile 2004
Lazio	Sabaudia (LT)	Viaggio negli ambienti verdi "Alla scoperta dell'ecologia"	7/10 aprile 2004
Marche	Castelplanio (AN)	Viaggio all'origine del mondo	8/10 aprile 2004
Marche			25/27 giugno 2004
Marche	Urbania (PS)	La porta di Gnomola	27/29 agosto 2004
Puglia	Ruffano (LE)	Danza e musica	27/29 agosto 2004
Puglia	Rutigliano (BA)	Fischietti di terracotta	30 ottobre/1 novembre 2004
Sardegna			2/5 gennaio 2004
Sardegna			30 aprile/2 maggio 2004
Sardegna			30 aprile /2 maggio 2004
Sardegna			30 aprile /2 maggio 2004
Sicilia		Ceramica	25/29 agosto 2004
Sicilia		Mosaici	25/29 agosto 2004
Sicilia		Pasticceria	25/9 agosto 2004
Sicilia		Lavorazione della pietra	25/29 agosto 2004
Sicilia		Intarsio del legno	25/29 agosto 2004
Sicilia		Papiro	25/29 agosto 2004
Sicilia		Pupi siciliani	25/29 agosto 2004
Toscana			giugno 2004
Toscana			giugno 2004
Trentino A.A.		Manualità	3/5 settembre 2004
Umbria		"Io e Francesco, giullari di Dio"	30 aprile/2 maggio 2004
Veneto	Verona	Recupero della dimensione del tempo e delle tradizioni locali (max 30 L/C del CdA)	29 aprile/2 maggio 2004
Veneto	Vicenza	Recupero della dimensione del tempo e delle tradizioni locali (max 30 L/C del CdA)	29 aprile/2 maggio 2004
Veneto	Padova	Il coraggio di esserci	giugno 2004





Continua la verifica della sperimentazione

Il nuovo sentiero di Branca E/G e il suo circolo virtuoso

di **Giovanni Gaiera**
e **Pattuglia Larici**

Quando durante la verifica del percorso di sperimentazione del Sentiero finora attuato, realizzata con i Consigli Capi dei Reparti Sperimentatori all'interno del Sottocampo Libeccio in quel dei Piani di Verteglia in Campania durante il Campo Nazionale E/G, una Capo Squadriglia ha detto convinta che con il nuovo sistema il Sentiero è ritornato nelle loro mani di Esploratori e Guide, volevo alzarmi ad abbracciarla, tanta era la gioia che ho provato in quel momento.

Poi non l'ho fatto, trattenuto dal senso della misura e dal timore di essere frainteso (in questi tempi di allarme nei confronti della vergogna della pedofilia).

Perché sì, è anche e soprattutto per ridare in mano agli E/G gli strumenti del Metodo e rilanciare con forza l'indispensabile loro tensione autoeducativa, che ci siamo messi nell'avventura, folle per molti, di ridisegnare il Sentiero. Quando poi molti dei Capi Reparto Sperimentatori, nel momento di verifica a loro dedicato durante lo stesso Campo Nazionale – un momento molto intenso e

profondo, che ti rafforza l'orgoglio di stare in una Associazione che, a dispetto di tante valutazioni negative sullo spessore dei propri Capi, è fortunatamente ancora capace di discutere con grande lucidità e passione della concretezza del metodo che sta cercando di vivere con i ragazzi e le ragazze –, ti rimandano la lucida percezione che con il sistema che stanno sperimentando, pur tra tanti aspetti ancora da rifocalizzare, è l'intero metodo della Branca E/G, fatto di impresa permanente e democrazia dei consigli, che vedono funzionare meglio, allora non puoi non confermarti nell'idea che stiamo imboccando una strada interessante e densa di sviluppi.

Certo, coloro che hanno criticato e criticano non per partito preso questa avventura della sperimentazione ci continuano a ripetere che l'attuale proposta del Sentiero, se

Il problema è rappresentato dalla chiara percezione della fatica che tanti Capi Reparto incontrano nell'attivare il meccanismo virtuoso dell'attuale Sentiero. Potremmo quasi affermare che quanti sono i Reparti in Italia, tante e diverse sono le proposte di Sentiero

correttamente implementata, contiene già in sé (e chi può dar loro torto?) molte delle antiche novità che la sperimentazione ha voluto portare in primo piano. Il problema grosso, che è stato poi una delle molle forti che ci hanno spinto a rilanciare il dibattito sul Sentiero sfociato poi nella sperimentazione, è rappresentato dalla chiara percezione della fatica che tanti dei Capi Reparto hanno incontrato ed incontrano nell'attivare compiuta-

Con la centralità dei Posti d'Azione nel nuovo meccanismo del "mi prendo un impegno, lo realizzo e lo verifico", anche le imprese di Reparto, Squadriglia e Alta Squadriglia, che si intersecano e si sovrappongono durante l'anno di Reparto, hanno ritrovato slancio e vigore



mente il meccanismo virtuoso dell'attuale Sentiero. Al punto che potremmo quasi affermare che quanti sono i Reparti in Italia, tante e diverse, spesso fino ad essere diametralmente opposte, sono le proposte di Sentiero che gli E/G vivono, come ci è dato di vedere dall'osservatorio privilegiato degli eventi dell'Iter di Formazione Capi, piuttosto che dagli incontri con i Capi E/G realizzati periodicamente nei livelli regionali nell'ambito della formazione permanente.

In fin dei conti, con la proposta di sperimentazione non abbiamo aggiunto nulla all'attuale strutturazione del Sentiero: chiaro, abbiamo cercato di legarla maggiormente al meccanismo fondante la Progressione Personale Unitaria, centrandola sull'elicoidalità del passaggio da Scoperta, a Competenza, a Responsabilità; e semmai abbiamo provato a rendere più lineari alcuni passaggi che, pur se validi nella teoria pedagogica, in tanti ci hanno testimoniato come difficilmente realizzabili nella pratica educativa, e soprattutto a dare ancora più concretezza e verificabilità al meccanismo che permette all'E/G di camminare lungo il suo sentiero. Questa semplice operazione ("avete scoperto il rubinetto dell'acqua calda", dirà qualcuno) ha liberato e sta libe-

rando potenzialità sperate e forse anche insperate, perché sembra avere un influsso benefico anche sul resto della vita del Reparto. È chiaro a tutti che le singole componenti del Metodo di ogni Branca sono così interdipendenti ed ingranate, da influenzarsi reciprocamente e da funzionare solo se tutte girano assieme e sincronizzate: per cui ci aspettavamo ovviamente gli effetti del nuovo modo di vivere il Sentiero, positivi o negativi che fossero, anche su altre parti altrettanto fondanti del Metodo E/G, quali l'Impresa e le Strutture. Quello che ci ha stupito e stupisce è che il ritorno sia già così forte e valutato dai più come positivo: con la centralità dei Posti d'Azione nel nuovo meccanismo del "mi prendo un impegno, lo realizzo e lo verifico", anche le imprese di Reparto, Squadriglia e Alta Squadriglia, che si intersecano e si sovrappongono durante l'anno di Reparto, hanno ritrovato slancio e vigore, (ri)diventando il luogo principale in cui l'E/G cammina in Reparto lungo il proprio sentiero (l'impresa, cioè, come sentiero del Reparto, della Squadriglia e dell'Alta Squadriglia, in cui si incrociano i sentieri-imprese personali dei singoli E/G); e la maggiore maneggevolezza e verificabilità del meccanismo da parte dei ragazzi e delle ragaz-

ze stesse ha ridato centralità e ruolo anche a quelle strutture del Reparto, fatte soprattutto se non esclusivamente dagli E/G, in cui il sentiero si costruisce e si verifica, dal Consiglio di Squadriglia a quello d'Impresa, dal Consiglio della Legge al Consiglio Capi.

Se a questi effetti virtuosi positivi si aggiunge poi la crisi profonda, da tanti documentata e salutata con malcelato entusiasmo, in cui la sperimentazione ha gettato l'aberrazione metodologica rappresentata dal "colloquio di Progressione Personale" – quel misto di confessione e sedicente psicoterapia individuale a buon mercato, in cui tanti Capi e tanti E/G hanno sacrificato e continuano purtroppo a sacrificare ore belle e non più recuperabili della loro vita-, allora possiamo ritenere già parecchio soddisfatti: il Sentiero sta finalmente ritornando anche nella sua prassi -lo è sempre stato nella sua costruzione teorica- all'interno della pedagogia scout dell'"imparare facendo", concreta, giocata, verificabile.

Certo, su alcune parti c'è ancora da lavorare: i Capi dei Reparti Sperimentatori ci hanno detto chiaramente che le 3 Aree Educative del Regolamento Interbranca sono un po' troppo general-generiche per poter essere un riferimento a loro utile della glo-

balità della proposta scout e in netta maggioranza ci hanno raccontato che preferiscono e che stanno ben utilizzando i 4 punti di B.-P., pure presenti nell'Interbranca come riferimento stesso delle 3 Aree, perché li trovano più concreti e più facilmente utilizzabili nell'orientarli a tenere monitorata la crescita armonica di ogni E/G; la Promessa, poi, come "unicum" nella vita dello/a scout, per alcuni fa ancora fatica a stare nella Tappa della Scoperta; il "tappone" della Competenza deve ancora trovare il suo giusto equilibrio e sviluppo nei 2 momenti della Specialità e della Competenza, teso come è tra la tentazione di farne 2 tappe o all'opposto di unificarlo eliminandone i 2 momenti; la Buona Azione, infine, deve essere rilanciata e reinterpretata come strumento concreto che l'E/G possiede per camminare all'interno ed all'esterno del Reparto. Sembra però che il sistema funzioni, nonostante la latitanza nostra come Pattuglia Larici e la difficoltà di confronto e di coordinamento, a cui dobbiamo comunque porre rimedio. Segno forse che sta marciando, per fortuna, sulle gambe e con il passo degli Esploratori e delle Guide e dei loro Capi. Ma non era questo quello che sognavamo e continuiamo a sognare? ■

I nuovi incaricati nazionali «Testimoni in tempi non facili»

Tra gli obiettivi: dare l'opportunità ai ragazzi di dimostrare quanto valgono e aiutare i capi R/S ad avere fiducia nelle proprie capacità di educatori

Nel mese di novembre 2003, il Comitato Centrale ha nominato la nuova Incaricata Nazionale e il nuovo AE di Branca R/S, ai quali auguriamo un fraterno Buona Strada! Si presentano dalle pagine di Proposta Educativa, unitamente all'incaricato nazionale della Branca, che è stato nominato alla fine del 2002

MARINA D'OTTAVIO.

Sono la vostra nuova incaricata nazionale di branca R/S. Un ruolo che è anche una scommessa con me stessa e la mia voglia di servire in Associazione, ancora oggi che ho 45 anni. La grande novità, piovuta all'improvviso a turbare i meccanismi ben oleati che mi consentono di non trascurare la famiglia, il lavoro ed il servizio, è giunta a fine novembre 2003. Sono stata "travolta" dalla proposta di questo nuovo servizio (I.N.R/S). Un'opportunità

per tuffarmi nella branca che più amo. Un servizio per il quale, indegnamente, cercherò di "fare del mio meglio", zaino in spalla e sulla strada....

I curiosi possono vedere il mio volto visitando il sito Agesci. Intanto, le mie origini, che si perdono tra Calabria, Abruzzo, Friuli e Veneto. Però posso considerarmi sarda d'adozione. Ci vivo da 31 anni e nel parlare, oggi, non posso fare a meno di lasciarmi sfuggire qualche "Ehia!". Sono scout da 24 anni, sposata con uno scout e mamma di due scout di 25 e 21 anni. Un'esaltata? No, grazie! Semplicemente un'entusiasta! Quel tanto che serve per crederci ancora.

Lavoro come impiegata, operatrice fiscale, presso un Patronato e CAAF.

Nell'Agesci, fino a 2 anni fa, ho fatto servizio in branca



D. Lucio Sembrano (a destra), nuovo AE di Branca R/S

R/S nel mio gruppo di appartenenza, il Sassari 5. Ma sono stata anche Responsabile di Zona e Incaricata regionale alla Fo.Ca., formatrice (ROS, CAM RS, CFA). Attualmente, sono capo gruppo e continuo a fare formazione. Per le referenze, qualora servissero, consiglio di rivolgersi a chi mi sopporta nel servizio.....

Quali idee porto con me? Di sicuro tante. Solo un paio per il momento che ho ben chiare in mente.

La prima: dare l'opportunità ai nostri ragazzi di dimostrare quanto valgono, perché VALGONO. C'è solo da sfatare i troppi luoghi comuni sulla gioventù d'oggi.

La seconda: aiutare i capi R/S ad avere fiducia nelle

proprie capacità di educatori e nel valore del loro servizio. È fondamentale, per riuscire ad accompagnare, con convinzione, i ragazzi nell'avventura di creare tempi nuovi e nell'essere TESTIMONI di PACE in questo nostro tempo.

Don Lucio Sembrano.

Ho 45 anni. Ho conosciuto l'AGESCI nel 1987. Ero prete da qualche mese, quando un mio alunno mi invitò alla riunione di clan. Con la branca R/S fu amore a prima vista.

Partecipai al campo per AE a Colico, che fu molto divertente e accrebbe le mie motivazioni scout. Dopo il CFA nel 1991, svolsi il mandato di AE della Campania dal 1995 al 2000, proprio durante il periodo della route per le Co.Ca. ai Piani di Verteglia.

Furono anni molto belli, ma difficili. Il Vescovo mi aveva affidato la cura della Parrocchia di Tralia, nel comune di Pimonte, una suggestiva località sui monti Lattari. Potevo conciliare il lavoro pastorale con lo scoutismo e l'insegnamento della Bibbia, che ho studiato per anni. Amo in particolare i Libri Sapienziali, perché insegnano ad affrontare la vita in modo ottimistico e aderente alla realtà.

Sui monti Lattari – a causa di una faida interna – si rifugia-





Mimmo De Rosa Domenico: «È entusiasmante ricoprire questo incarico, da la possibilità di vivere la dimensione associativa in un modo singolare»

Don Lucio Sembrano: «Ai capi della branca R/S offro la mia passione per la Bibbia, la consapevolezza dei problemi del mondo col suo costante anelito alla giustizia e alla pace, e la mia conoscenza del mondo giovanile»

rono alcuni aderenti ad un clan camorristico, che avevano familiari anche nella mia parrocchia. Cominciarono le irruzioni dei carabinieri nelle case alla ricerca di eventuali latitanti. Nel paese si respirava un'aria molto pesante. La chiesa diventò un punto di riferimento per quanti non volevano smarrire la speranza. Da Castellammare, e da altre località della Campania, gli scout salivano a Tralia per aiutarmi nell'animazione e per capire che stava succedendo. Il 19 marzo 1994, don Peppe Diana fu brutalmente assassinato sull'altare, nella sua Parrocchia di

Casal di Principe. La morte di don Peppe mi aprì gli occhi: a nulla valeva esporsi senza avere le carte in regola per cambiare la mentalità del paese. L'unica concreta possibilità per farlo la intravedevo nell'educazione scout, che avrebbe dato ai giovani il coraggio di una forte coscienza civica per uscire dall'omertà. L'apertura del "Pimonte 1" segnò l'avvio di una stagione felice e di un cambiamento di mentalità. Dopo tre anni trascorsi a Gragnano (NA), la Santa Sede mi chiamò a lavorare alla Segreteria di Stato- "Sezione per i Rapporti con gli Stati" (in pratica, è il Ministero degli Esteri del papa). È un posto di grande responsabilità, che richiede una presenza costante e orari di servizio prolungati. La soffiata di un "amico" aveva mosso le acque, facendo sapere al Vaticano che tenevo nel cassetto una laurea in giurisprudenza ad indirizzo internazionale e conoscevo le lingue. Così, ormai da cinque anni, vivo a Roma. Nel tempo libero aiuto, poco in verità, gli scout del RM 22.

Ai capi della branca R/S offro la mia passione per la Bibbia, la consapevolezza dei problemi del mondo col suo costante anelito alla giustizia e alla pace, e la mia conoscenza del mondo giovanile.

Quando l'AGESCI non mi trattiene a Roma il sabato e la domenica, corro a Castellammare anche solo per 24 ore, a riempirmi gli occhi dell'azzurro del mio mare.

Mimmo De Rosa Domenico. Oltre ad essere "l'indegno" Incaricato Nazionale di Branca RYS, sono capo Clan del mio gruppo, Terracina 2. Sono nello scautismo da quando si portava la camicia grigia dell'Asci: sto iniziando il mio 32esimo anno ed ho iniziato a fare il capo in età molto precoce per non far chiudere il gruppo. Ho fatto il Capo unità in tutte le branche e nasco come Capo Reparto, il primo amore, ma la Branca che mi ha più "travolto" è stata la Branca di cui sono il "Capo Clan d'Italia", è fantastica la Branca RYS!!! Sono brevettato da circa 20 anni.



Mimmo De Rosa Domenico, incaricato nazionale di Branca R/S

Nella mia vita scout ho vissuto moltissime attività ed esperienze straordinarie, dalla Route Nazionale di Comunità Capi di Bedonia nel 1979, a sei GMG, alle quali ho partecipato con ruoli ed incarichi diversi, sono stato per cinque volte in Albania come capo dell'Agesci per seguire il progetto della WAGGGS per la fondazione dello Scautismo, ho partecipato alla Route Nazionale di Co.Ca. dei piani di Verteglia... non potevo non esserci! Ho vissuto il Jamboree in Thailandia con un Noviziato.

Dal 1990 faccio campi scuola, attualmente sono Capo Campo CFA Interbranca e

RYS. Ho fatto per tre anni i Campi di introduzione alla scautismo per gli AE. Sono stato per 6 anni consecutivi Consigliere Generale per la mia Regione.

Poi... è arrivata la richiesta di disponibilità a fare l'I. N. della mitica Branca RYS... Ci ho pensato per due mesi prima di dire "SI!".

Vi assicuro che è semplicemente entusiasmante ricoprire questo incarico, da la possibilità di vivere la dimensione associativa in un modo singolare.

Vivo l'incarico con la disponibilità e la voglia di chi sa di poter fare tante cose belle ed importanti per gli altri, di chi è cosciente di avere una responsabilità che non pesa, ma che può solo arricchirti nella misura in cui ti lasci coinvolgere fino in fondo, con umiltà, essendo cosciente dei tuoi limiti e dei tuoi difetti, ma convinto che, se fai leva sui tuoi punti di forza, riesci a tirar fuori le capacità necessarie per affrontare tutte le situazioni che un incarico di questo tipo può presentare. Aggiungo ancora che in questa esperienza sto sperimentando una dimensione diversa del dire "SI!", sto vivendo il Servire in un'ottica nuova e comunque straordinariamente bella.

Nel tempo libero??? Insegno. Sì! Sono un insegnante di scuola media e sono un Insegnante di Religione Cattolica (così si dice) da circa 15 anni. Il mio lavoro mi piace e lo faccio con entusiasmo, e i miei alunni se ne sono resi conto, oltretutto pensate quello che può fare un insegnante convinto e scout... una miscela esplosiva!

Dimenticavo, sono del 1960, il 7 dicembre scorso ho compiuto 43 anni. ■



EQUIPE CAMPI BIBBIA: PROGRAMMA EVENTI 2004-2005

Campi Bibbia e ...

Eventi di formazione rivolti alla persona (capi e non associativi) che cerca le radici della sua fede

Date	Luogo	Campo	Biblista	Capi campo
8-13 aprile	Assisi (Pg)	Dalle tenebre alla luce: <i>un cammino pasquale di liberazione</i>	Rinaldo Fabris	Cinzia Ratto, Claudio Gasparo
7-14 agosto	Centro Italia	Gesù di Nazareth, la parola e il volto. <i>Le religioni violente.*</i>	Francesco Saracino Andrea Lotterio	Lina Da Ros, Alberto Bianchini
18-22 agosto	Centro Italia	Le parabole di Gesù: <i>cammino di conversione e strumento di catechesi</i>	Vittorio Liberti	M. Teresa Spagnoletti, Foffi Corraducci
23-30 agosto	Sant'Agostino di Abbasanta (Or)	"Egli è infatti la nostra pace" (Ef 2,14): <i>vivere da cristiani nella città*</i>	Valentino Cottini	Monica Ortombina, Stefano Pinna

* Campi aperti a genitori con figli: hanno tempi e modalità che favoriscono la partecipazione dei bambini con un loro percorso, ma sono chiaramente aperti a tutti.

Campo di Catechesi Biblica

Evento di approfondimento della Parola in rapporto alla catechesi ed alla spiritualità scout

Date	Luogo	Campo	Biblista	Capi campo
4-8 dicembre	Centro Italia	Bibbia e metodo scout, un binomio inscindibile per educare alla fede in Agesci	Giancarlo Gola	Sabrina De Cianni, Francesco Chiulli

Laboratori Biblici a Tema

Eventi interattivi nei quali viene approfondito un argomento collegando la Parola di Dio all'esperienza del vivere

Date	Luogo	Campo	Biblista	Capi campo
Interreligiosità "Nel nome di Abramo"				
27-29 febbraio	S. Pietro di Sorres (Ss)	L'attesa del paradiso nelle religioni monoteiste	Valentino Cottini	Stefano Pinna
Etica e società (in collaborazione con il settore Pace, Nonviolenza, Solidarietà)				
30 ottobre - 1 novembre	Cesclans (Ud)	Accogliere la diversità per costruire la pace	Rinaldo Fabris	Claudio Gasparo
30 ottobre - 1 novembre	Napoli	Accogliere la diversità per costruire la pace	Claudio Barretta	Sabrina De Cianni
Fede e Metodo				
30 ottobre - 1 novembre	Pontecchio Marconi (Bo)	Vivere intensamente la liturgia da scout: un'opportunità o un problema?	Daniele Gianotti	Alberto Zammit

8-13 aprile 2004: Il Campo Bibbia di Assisi

Obiettivi:	<p>Dalle tenebre alla luce: un cammino pasquale di liberazione Il percorso tematico del campo è suggerito dalla celebrazione annuale della pasqua che ricorda la liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù e il passaggio di Gesù dalla morte alla vita. L'esperienza di liberazione attraverso tutti i libri che formano la "biblioteca" del popolo di Dio chiamata Bibbia. Gesù di Nazaret si inserisce in questa corrente spirituale quando inizia la sua attività in Galilea proclamando che il regno di Dio si è fatto vicino. Con i suoi gesti e le sue parole egli rende presente l'azione sovrana di Dio che libera le persone dalla paura e dalla fatalità della malattia e della morte. L'esperienza di un campo su questo tema consente di entrare dall'ingresso principale nel mondo della Bibbia che è nata da una esperienza di liberazione. Anche chi non ha nessuna familiarità con la Bibbia ha la possibilità di fare un'esperienza spirituale e di appropriarsi di alcuni strumenti operativi.</p>
Strumenti:	Lezioni, veglie, laboratori, gioco, esperienze di spiritualità, deserto.
Staff:	Cinzia Ratto, Claudio Gasparo, Marina Visini, Luca Gonella, Francesca Tresso Biblista: don Rinaldo Fabris
Data:	8-13 aprile 2004
Luogo:	Assisi
Iscrizioni e informazioni:	presso la Segreteria Centrale tel. 06/681661 - e-mail: segrfoca@agesci.it

SETTORE SPECIALIZZAZIONI: STAGES PER CAPI 2004

Per ogni informazione rivolgersi alla segreteria AGESCI Piazza Pasquale Paoli, 18
Tel. 06 68166219 - eventiragazzi@agesci.it o alle singole basi nazionali in cui si svolgeranno gli stages.

TITOLO DEL CAMPO	DATA	BASE / LUOGO	RIVOLTO A	N° MAX	
Adesso ti conto una storia	6/7 Dicembre 2003	BRACCIANO	Capi E/G	30	Isabella Samà Mauro Bonomini
ABILITÀ MANUALE: Sviluppiamo la nostra manualità attraverso la scoperta di alcune tecniche vecchie e nuove con materiali diversi	28/29 febbraio 2004	SPETTINE	Capi		M.Cristina Casini
LA FUCINA DEL PIONIERE: ognuno di noi potrà realizzare il proprio coltello imparando a forgiare e temprare il ferro, cucire il cuoio per il fodero personale e tanto ancora.	28/29 febbraio 2004	SPETTINE	Capi	15	Massimo Pedrelli
ESPRESSIONE E/G: L'Espressione in Branca E/G : metodologia, tecniche e idee da proporre in Reparto. Scopriremo insieme: le potenzialità espressive del nostro corpo, le basi del mimo e della fisiognomica, le danze tipiche di vari paesi, la recitazione e il magico mondo delle ombre cinesi, la tradizione del racconto in Reparto, il mondo dei suoni e la loro creazione, l'espressione nella celebrazione eucaristica, e... bans a go-go	6/7 marzo 2004	SPETTINE	Capi		Agnese Boccaletti e Marco Trossero
Espressione d'ambiente e scouting Zona Amalfi	6/7 marzo 2004	BRACCIANO	Capi	30	Sergio Cametti Lucina Spaccia fra'S. Romanato
L'espressione con la danza e con il canto - Zona Amalfi	6/7 marzo 2004	da definire	Capi	30	Massima D'Adamo Gabriella De Mita
L'impiego della competenza in un Grande Gioco	13/14 marzo 2004	BRACCIANO	Capi E/G	30	Sergio Cametti Simona Meloni
Orientamento e Astronomia	27/28 marzo 2004	COSTIGIOLA	Capi		Stefano Masiero
Scopriamo il bosco 1	20/21 marzo 2004	COSTIGIOLA	Capi		Stefano Masiero
ATTIVITÀ SICURE: Gli eventi incombono, i ragazzi fanno mille domande... Parlare, spiegare o fare attività? Previsione e prevenzione possono aiutarti, ma se aggiungi qualche buon input organizzando attività mirate, aiuterai i ragazzi ad affrontare le piccole emergenze quotidiane	27/28 marzo 2004	SPETTINE	Capi		Marco Succi e Angelita Zambelli
PRE-PIONIERISTICA: Tutto quello che c'è da sapere su corde, nodi, legature e affini	27/28 marzo 2004	SPETTINE	Capi		Sante Cavallari
Arte e Gioia nella spiritualità scout (4) - celebrazioni, espressione, in stile Scout -	27/28 marzo 2004	BRACCIANO	Capi	20	Franco Forte, Grazia Molle,
Per i sentieri del bosco Natura, esplorazione	20/21 marzo 2004	MARINEO	Capi		Natale Sacco
Aprirsi all'altro , aprirsi al mondo Intercultura, ed. internazionale	20/21 marzo 2004	MARINEO	Capi		Gemma Berri, Daniele Settineri
Pionieristica: 2° livello	3/4 aprile 2004	COSTIGIOLA	Capi		Stefano Masiero
PIONIERISTICA E SCOPERTA DELLA NATURA - 1° LIVELLO: La pionieristica intesa come strumento per educare i ragazzi all'uso corretto delle risorse ambientali. Tecniche pionieristiche di base: le costruzioni di squadriglia	17/18 aprile 2004	SPETTINE	Capi		Maurizio Silva e la Pattuglia di pionieristica del "Ceppo Rosso"



Stage CR Lazio in collaborazione con la Regione	17/18 aprile 2004	BRACCIANO	Capi E/G	30	Sergio Cametti, Elisa Pichini
ABILITÀ MANUALE: Sviluppiamo la nostra manualità attraverso la scoperta di alcune tecniche vecchie e nuove con materiali diversi	17/18 aprile 2004	PALENA (Abruzzo)	Capi		M.Cristina Casini, Franco Veneziani
Astronomia: costruiamo assieme l'astrolabio	8/9 maggio 2004	ANDREIS	Capi		Claudio Rosa
Tecniche Espressive per la branca E/G	15/16 maggio 2004	PALENA (Abruzzo)	Capi E/G		Marco Cassani, Serenella Visca
NATURA E FOTOGRAFIA: Come usare occhi e macchina fotografica per cogliere i segreti della natura. Spingeremo i nostri passi in una valle ricca di sorprese geologiche, botaniche e archeologiche. Esploreremo insieme le rive del grande fiume. Non mancheranno idee per le vostre attività di natura in Unità	15/16 maggio 2004	SPETTINE	Capi		Andrea Scala, Laura Capellini e la Pattuglia Natura della Zona di Piacenza
Orientamento-astronomia	15/16 maggio 2004	MARINEO			Natale Rizzo, Paolo Spanò
Comunicare con il corpo Espressione	15/16 maggio 2004	MARINEO			Paolo Coluccio, Marcella Maggio
Una unità accogliente - le pari opportunità dei disabili	15/16 maggio 2004	BRACCIANO	Capi	30	Sergio Cametti, Francesca Brogè
CANOA E NATURA : Due giorni sul fiume per riscoprire il gusto del gioco nell'Appennino piacentino. Le discipline si fondono nell'elemento liquido e ci suggeriscono approcci diversi per riscoprire il mondo dei fiumi	22/23 maggio 2004	SPETTINE	Capi	15	Luigi Garioni, Margherita Boselli
Hebertismo e Scautismo	22/23 maggio 2004	MELEGNANO		30	Cesare Bedoni
CANYONING E NATURA: Due giorni a mollo per lavarsi in spirito e in corpo, per riscoprire il gusto del gioco nell'Appennino piacentino. Le discipline si fondono nell'elemento liquido e ci suggeriscono approcci diversi per riscoprire il mondo dei torrenti	22/23 maggio 2004	SPETTINE	Capi	15	Eugenio Pinotti
PIONIERISTICA E SCOPERTA DELLA NATURA – 2° LIVELLO: Per chi già possiede le tecniche di base: le imprese di Reparto	22/23 maggio 2004	SPETTINE	Capi		Maurizio Silva e la Pattuglia di Pionieristica del "Ceppo Rosso"
TRAPPER: Se hai voglia di avventura, precarietà, essenzialità, natura...vieni con noi! Insieme ripercorreremo le orme dei vecchi trappers.	29/30 maggio 2004	SPETTINE	Capi		Livio Pinto
SCOUTING CAMP	29 maggio - 2 giugno 2004	ANDREIS	Capi	20	Roberto Marabese
Manualità espressiva	28/29 agosto 2004	MELEGNANO	Capi	30	Angela Bedoni Pozzi Cesare Bedoni
Canoe, attività nautiche	3/5 settem. 2004	COLICO	Capi	24	Vincenzo Ricci, Elena Fumagalli
Topografia	10/12 settem. 2004	BRACCIANO	Capi E/G	20	Bruno Capparucci, Laurenzia Porcella
Pionieristica 1° livello	11/12 settem. 2004	COSTIGIOLA	Capi		Stefano Masiero
Espressione	18/19 settem. 2004	COSTIGIOLA	Capi		Stefano Masiero
Scopriamo il bosco 2	25/26 settem. 2004	COSTIGIOLA	Capi		Stefano Masiero
Canta e cammina - spiritualità scout	30 ottobre - 1 novembre 2004	BRACCIANO	Capi	20	Sergio Cametti, Lucina Spaccia, fra' S. Romanato
NOTE DI BRANCA: Scopriremo insieme canti, canoni e danze tipici di branco, reparto e clan. Idee e suggerimenti per attività musicali per la vita scout in genere (canzonieri di unità, costruzione di piccoli strumenti, realizzazione di piccole composizioni musicali, ecc)	30 ottobre - 1 novembre 2004	SPETTINE	Capi		Enrico Paci, Sergio Cavarzere, Davide Lotti, Agnese Boccaletti

Siete stati preziosi: grazie! Lo sforzo veramente federale di AGESCI e CN-GEI per il Thinking Day 2003, "Mangia con la testa, combatti la fame", ha permesso di raccogliere fondi per i progetti proposti dalla WAGGGS (l'Associazione Mondiale delle Guide) tramite la sua Rappresentanza presso la FAO.

In Paraguay le Guide creeranno un asilo per bambini di 4 e 5 anni di età, i cui genitori sono disoccupati. Sui 2.500 Euro richiesti, ne sono stati raccolti 2.000!

In Brasile il progetto "Niño Vivo" mira a cambiare le abitudini alimentari, incentivando il consumo di verdura e frutta. Le coltivazioni ecologiche vengono diffuse in orti domestici, scuole, o associazioni di quartiere. Sui 2.600 Euro richiesti, ne offriamo 500.

In Ghana le Guide potranno coltivare cavoli, cipolle e patate Irlandesi ad Amedzofe, dove la lotta alla povertà è una priorità, anche per sconfiggere l'HIV-AIDS: grazie a progetti generatori di reddito, le ragazze non sono costrette ad emigrare nelle città. Ecco com'è iniziato il progetto ad Amedzofe, dove non ci sono più casi di HIV-AIDS e le gravidanze in età adolescenziale sono state drasticamente ridotte. Offriamo 4.500 Euro su 9.000 richiesti.

In Messico le Guide seguono 55 bambini di una casa famiglia a Monterrey con programmi nutrizionale, di salute, igiene e sviluppo globale di ciascun bambino/a, includendo anche l'impegno scolastico. 350 Euro verranno destinati a loro.

350 Euro andranno anche a WAGGGS, impegnata a combattere queste realtà: 1 persona su 4 vive in povertà assoluta e non può nutrirsi adeguatamente; ogni giorno 35.000 bambini muoiono perché poveri; 130 milioni di bambini non vanno a scuola e di questi il 70% sono bambine; ogni giorno 25.000 persone muoiono perché usano acqua non potabile; ogni giorno 8.500 bambini e ragazzi sono colpiti dall'HIV-AIDS; da 50 a 60 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni lavorano in condizioni pericolose; nelle guerre di oggi, 9 vittime su 10 sono persone come noi, soprattutto donne e bambini.

La Pattuglia FAO-FIS: Alessandra, Giovanna, Viviana, Martina, Noemi, Paolo, G. Luca, Alessia, Paola, Marzia, Daniela, Massimo

«Mangia con la testa combatti la fame»

Ecco in che modo la FIS lascia il mondo migliore di come lo ha trovato

Medaglia della nutrizione FAO-WAGGGS

Il 13 ottobre scorso, presso la FAO, 100 ragazzi e ragazze, membri di gruppi scout e guide di sei regioni italiane, hanno ricevuto la Medaglia della Nutrizione FAO-WAGGGS 2003 come premio per iniziative contro la fame nel mondo. La FAO, Agenzia delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, insieme a WAGGGS, ha istituito nel 1995 la Medaglia della Nutrizione. L'eccezionale risultato dell'Italia, ben 8 Medaglie, consegnate alla FIS e a gruppi appartenenti all'AGESCI ed al CNGEI, è frutto di una particolare sensibilizzazione che la Federazione Italiana dello Scouting (FIS) ha rivolto ai suoi quasi 200.000 giovani ed ai loro Capi.

Ecco i gruppi che hanno ricevuto la Medaglia:

Federazione Italiana dello Scouting (FIS)

Progetto Thinking Day 2003: "Mangia con la testa, combatti la fame"

CNGEI Firenze

Progetto: Il triangolo alimentare

CNGEI Torino

Progetto: "sicurezza alimentare" significa essere sempre in grado di avere accesso agli alimenti necessari per condurre una vita attiva e sana

CNGEI Roma

Progetto: Cibo per tutti: creiamo un tipico piatto italiano che sia buono, non troppo costoso e abbastanza sostanzioso

CNGEI Pisa

Progetto: Immaginiamo un mondo senza fame e malnutrizione

AGESCI Zona Messapia

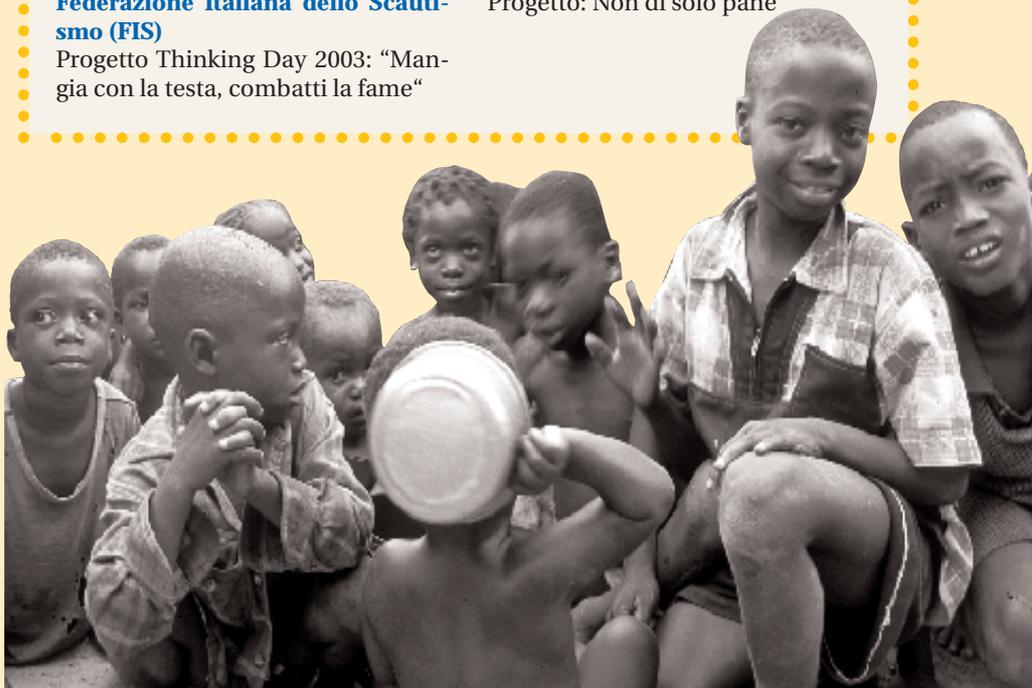
Progetto: Nutrire la Mente Combattere la Fame

AGESCI Villafranca 2°

Progetto: Scuola Menongue, Angola - "Nutri la Mente, Combatti la Fame"

AGESCI Roma 16

Progetto: Non di solo pane



SETTORE INTERNAZIONALE - CAMPI DI SERVIZIO ALL'ESTERO

Un'esperienza unica. *Incontrare persone, visitare luoghi, ascoltare storie. In altre parole un campo all'estero. E un campo di servizio è quello che proponiamo a te e alla tua comunità, nei Balcani (albania, bosnia, croazia ...), in Africa, in Perù. Tante opportunità per incontrare culture diverse dalle nostre. Un cammino che parte mesi prima per prepararsi a vivere pienamente l'esperienza e che continuerà inevitabilmente al vostro ritorno in Italia dopo aver conosciuto bambini e ragazzi che quotidianamente vivono una realtà differente dalla vostra.*



Fabiola e Stefano
Incaricati Nazionali al Settore Internazionale

Area Balcani

Comune a tutti i progetti dell'Area Balcani:

- Il termine delle iscrizioni è fissato per aprile 2004;
- Mail PER ricevere informazioni generali: balkans@agesci.it;
- È previsto un incontro di formazione, maggio/giugno, per gli E/G, gli R/S e tutti i capi che partecipano agli eventi;
- La partecipazione di due delegati per unità/gruppo ad AGORA' 2004 (Bracciano settembre 2004) è parte integrante dei progetti.

PROGETTO KOSOVO

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
LUBIZDHE (Mirusha)	26/07 – 6/08	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Animazione con i bambini del villaggio; ➤ incontri e attività con l'associazione giovanile di Malisheva "Vizioni i ardhmërisë"; 	Comunità R/S
Municipalità di Malisheva	4 - 16/08	<ul style="list-style-type: none"> ➤ relazioni con la popolazione del villaggio attraverso momenti di incontro, aggregazione e scambio delle tradizioni; ➤ scoperta delle realtà toccate da un conflitto attraverso l'incontro, le testimonianze e la condivisione; ➤ attività di manutenzione e ripristino dell'ambiente; ➤ incontro e confronto con lo scoutismo locale; ➤ conoscenza e visita di luoghi e realtà significative del Kosovo. 	

Referenti:	Franca Jengo: franca.j@iol.it . Piergiorgio Reggidori: piergi@technet.it .
Sito:	www.agesci-lazio.org .

PROGETTO ROMANIA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Ploiesti Bucarest Iasi Gherla	Luglio Agosto 2004	<p>Campi di circa 10 o 14 gg, comprendenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Servizio (animazione ed altro) con i bambini delle case-famiglia condividendo con loro alloggio e mensa; 2. Incontri/visite con persone/luoghi significativi. Possibilità di completare il campo con una breve Route assieme a scout romeni. <p>Il dramma e la "cultura" dell'abbandono dei minori in Romania: storie di bambini abbandonati, maltrattati, emarginati, handicappati. Il disegno di distruzione della famiglia da parte del regime comunista di Ceaucescu.</p> <p>Luci ed ombre di un paese dell'est europeo ricco e povero allo stesso tempo, alle prese con una problematica transizione da una peculiare dittatura comunista alla democrazia e all'economia di libero mercato globale.</p>	Comunità R/S, Capi

Referenti:	Gaetano Fiore – Gaetano.fiore@na.infn.it - cell.329/9807756 Benedetta Quadrini - benedetta.quadrini@unicam.it - cell.339/8565813
Sito:	

PROGETTO SERBIA

Dal "diario di bordo". È la sera dell'ultimo giorno del campo, quella quando affiorano tutte le emozioni, quando ti viene la pelle d'oca, quando non riesci trattenere le lacrime... sarà dura andarsene da qui ma so che avrò sempre il loro ricordo nel mio cuore...
...il mio pensiero, le mie emozioni ritorneranno in continuazione a questa settimana, spero solo di riuscire ad elaborare tutti questi sentimenti per arricchire la mia vita e rivederla...

Non ho più sonno, preferisco restare qui ad ascoltare i bisbigli di chi si è trovato in tenda a chiacchierare, le russate di C. B. e G., i movimenti rapidi dei due cagnolini, le urla dei bambini ancora svegli... quanto mi mancherà questo posto...

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
SOMBOR-SRBIJA Orfanotrofio "Miroslav Antic Mika"	31/7-8/8 7-15/8 14-22/8 21-29/8	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Animazione bambini dell'orfanotrofio; ➤ lavori di manutenzione; ➤ confronto con persone significative; ➤ visita alla città di Novi Sad o Beograd o Subotica. 	Clan/Fuoco
Referenti:	Carlo Seraglio, tel. 0445 406246 - 333 5392287. E-mail: cseraglio@virgilio.it .		
Sito:			
Quota campo:	Euro 130,00 che comprendono circa 7 Euro persona/giorno da versare all'orfanotrofio; viaggio e pranzo a Novi Sad o Beograd; acquisto di materiali in loco per attività e lavori di manutenzione; le spese generali e di gestione del progetto, varie ed imprevisi.		
Spese di viaggio:	a carico dei partecipanti; da Vicenza - Sombor - Vicenza il costo inciderà circa 75 Euro a persona.		

PROGETTO SERBIA (segue)

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
PANCEVO	1 - 23/8 suddiviso in tre turni: 1-9 8-16 15-23	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Animazione in stile scout con bambini e adolescenti ospiti in campi profughi; ➤ l'embargo, la guerra e la dittatura, vista attraverso gli occhi e le parole dei medici, insegnanti, studenti, musicisti e cittadini; ➤ incontro e confronto con lo scautismo locale. 	Per R/S, singoli e capi singoli
BELGRADO	1 - 23/8 suddiviso in tre turni: 1-9 8-16 15-23	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Animazione in stile scout con bambini e adolescenti ospiti di campi profughi; ➤ L'embargo, la guerra e la dittatura, vista attraverso gli occhi e le parole di medici, insegnanti, studenti, musicisti e cittadini; ➤ Incontro e confronto con lo scautismo locale; ➤ Collaborazione con l'associazione IAN (International Aid Network) nostro partner organizzativo e logistico. 	Per le comunità R/S
CARDAK	1 - 23/8 suddiviso in tre turni: 1-9 8-16 15-23	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Animazione in stile scout con bambini e adolescenti ospiti di campi profughi; ➤ l'embargo, la guerra e la dittatura, vista attraverso gli occhi e le parole di medici, insegnanti, studenti, musicisti e cittadini; ➤ incontro e confronto con lo scautismo locale. 	Per le comunità R/S
Referenti:	Riccardo Saurini, Debora Canton. E-mail: pattugliapancevo@libero.it . tel. 338.7715036		
Sito:	www.progettopancevo.org .		

PROGETTO MIR S TOBOM

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Vukovar		Il progetto MIR S TOBOM ha tra i suoi obiettivi quello di stimolare la rinascita dello scautismo nella città di Vukovar devastata dalla guerra serbo-croata del 1991. L'intenzione è quella di realizzare due campi in stile E/G per ragazzi serbi e croati della città nell'estate 2004. Accogliamo ben volentieri capi per costituire le staff.	Per capi

Per capi con esperienza E/G ...ecco un'occasione per vivere un'esperienza di scautismo di frontiera...!!!

Referenti:	Riccardo D'Andrea, tel.010/8362453
Sito:	www.progettjarmina.it



PROGETTO CROAZIA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Slovenia, Croazia e la linea di confine	Luglio Agosto 2004	<p>Il profugo la storia di chi ha perso la propria casa, la propria terra ed ogni speranza...</p> <p>Proposta di animazione nei campi profughi di Croazia e Slovenia, tra profughi bosniaci e Kossovani e gli sfollati croati, storie, volti e nomi di persone cacciate dalle loro case, dalla loro terra e dalle loro "vite" per una guerra che non hanno voluto, ed ora in terra straniera isolati in campi profughi, per svariati motivi, non possono tornare alle loro case qualcuno da più di 10 anni.</p> <p>C'è poi per chi ritorna, in Bosnia, la difficile realtà della ricostruzione, tra la guerra non ufficiale, fatta con le parole e non con le armi, le case distrutte o occupate, i servizi minimi inesistenti, l'economia distrutta e l'impossibilità di ricominciare senza aiuti</p> <p>Per tutti coloro che pensano che la guerra in ex-Jugoslavia sia finita nel 1995 con il trattato di Dayton, per tutti quelli che non hanno mai pensato a cosa possa significare lasciare tutto e partire contro il proprio volere solo con i vestiti addosso, per tutti quelli che pensano che la guerra si combatte solo con le armi</p>	Reparti E/G, Comunità R/S, Capi

Referenti:	Ivan Dorigo: email: ivan.drg@tin.it - cell. 380.7110960
Sito:	www.pulavarazdin.supereva.it

ALBANIA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
BERAT	luglio agosto	<p>Città molto bella con un castello costruito su di una collina, con molte case ed abitanti al suo interno; animazione con i bambini e i ragazzi in alcuni quartieri della città; campi di lavoro; incontri e conoscenza di persone e realtà significative;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vedere, giudicare, agire = imparare a giudicare dopo aver conosciuto la realtà e agire per aiutare gli altri sempre. È il valore fondamentale dell'esperienza R/S. - Imparare a essere più testimoni delle proprie scelte. - Interculturalità: essere cittadini del mondo. - Imparare a vivere il servizio come stile di vita. 	Comunità R/S
TIRANA (e quartieri periferici della città)	luglio agosto	<p>Città con un notevole incremento demografico dovuto all'immigrazione dai paesi del nord; animazione con i bambini e i ragazzi in alcuni quartieri della città; campi di lavoro e animazione; Incontri e conoscenza di persone e realtà significative.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Vedere, giudicare, agire = imparare a giudicare dopo aver conosciuto la realtà e agire per aiutare gli altri sempre. È il valore fondamentale dell'esperienza R/S. ➤ Imparare a essere più testimoni delle proprie scelte. ➤ Interculturalità: essere cittadini del mondo. ➤ Imparare a vivere il servizio come stile di vita. 	Comunità R/S
MONTE TOMOR	luglio agosto	<p>Route di strada con i clan Albanesi, possibilità di servizio nei villaggi incontrati lungo la strada. Perché la strada sia momento di condivisione e di confronto con gli R/S albanesi che vivono realtà diverse dalle nostre ma con la stessa voglia di mettersi in gioco.</p>	Comunità R/S Italiana Albanese
ITALIA	Tutto l'anno	Scambi di esperienze, attività, giochi, canti, foto (e-mail, posta, fax).	Branca L/C italiana e albanese
ITALIA	Tutto l'anno	<p>Scambi di esperienze, attività, giochi, canti, foto (e-mail, posta, fax)</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Idea di scambio: gioco telematico tra Sq. Italiane e albanesi, con quesiti che riguardano lo scautismo, le due culture ecc. 	Branca E/G italiana e albanese

Referenti:	Luche Luigi, gigimarco@tiscali.it , 338/9006432
Sito:	

Tema: "giocare" insieme per capire e non farmi influenzare dai preconcetti. Alla scoperta delle meraviglie Albanesi, geografiche, sociali e politiche.

BOSNIA HERZEGOVINA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
SARAEJVO	5/8 – 17/8 13/8 - 24/8 20/8 - 31/8	<p>Campi estivi organizzati nella città di Sarajevo e dintorni, la cui durata complessiva (Ancona-Sarajevo-Ancona) è di 10 giorni.</p> <p>Viviamo un po' ai margini della città, con tre sottocampi nei tre quartieri che hanno storicamente una diversa prevalenza religiosa: musulmana, cattolica (in Federazione Croato-Musulmana) e ortodossa (Repubblica Srpska).</p> <p>Dormiamo in scuole, inseriti nel contesto del quartiere e facciamo attività con ragazzi e bambini, talvolta dando anche una mano a ricostruire qualche casa o facendo un servizio di animazione per strada e in ospedale (Pattuglia Clown).</p> <p>Mangiamo cibo bosniaco preparato dalle nostre cuoche sarajevite, scopriamo la città, la sua storia e le sue storie, incontrando persone significative che ci aiutino ad aprire gli occhi su una realtà complessa come quella balcanica.</p> <p>Non è un campo di servizio, sebbene dedichiamo al servizio una parte delle nostre giornate: Sarajevo è un'esperienza per maturare consapevolezza sulla propria scelta politica, sul proprio essere cittadini del mondo e operatori di Pace in spirito di evangelica nonviolenza.</p> <p>Gli spostamenti per la città avvengono per lo più in bicicletta, talvolta con i mezzi pubblici.</p>	Per le comunità R/S, singoli R/S, Capi

Referenti:	Anna Scavuzzo, Marco Ulivi. Email: referente@progettosarajevo.org .
Sito:	www.progettosarajevo.org .

Area Africa

CANTIERE

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Burkina Faso	Agosto	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Campo di conoscenza della realtà/cultura africana; ➤ incontro con realtà che operano nel settore della cooperazione internazionale; ➤ confronto sui temi legati alla mondialità e globalizzazione; ➤ confronto sui temi dell'incontro con l'altro e della scoperta delle appartenenze culturali; ➤ esperienza di gemellaggio con un gruppo di guide locali. 	R/S singoli

Referenti:	Annalisa Deiuri annalisa.deiuri@katamail.com .
Sito:	
Quota campo:	1250 Euro

Iscrizioni entro il 31 gennaio 2004, sono previsti tre incontri formativi prima della partenza e uno dopo il ritorno.

IN AFRICA COL MASCI

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Kenya, Etiopia	Luglio Agosto Settembre	L'AGESCI collabora al progetto Harambee del MASCI per la realizzazione di progetti di solidarietà in Africa. Al progetto iniziale attivo da molti anni in Kenia, a Nyandiwa sulle rive del lago Vittoria, si è aggiunto un ulteriore progetto a Mombasa, sulla costa dell'oceano, ed uno in Etiopia.	Comunità R/S

Referenti:	
Sito:	www.masci.it . - seguire i link "Harambee" e "progetto Etiopia"



INCONRO CON L'AFRICA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Burkina Faso Etiopia Rwanda	Luglio Agosto Settembre	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Campo di conoscenza della realtà/cultura africana; ➤ incontro con realtà che operano nel settore della cooperazione internazionale; ➤ confronto sui temi legati alla mondialità e globalizzazione; ➤ confronto sui temi dell'incontro con l'altro e della scoperta delle appartenenze culturali; ➤ esperienza di gemellaggio con un gruppo di guide locali. 	Comunità R/S
Costa d'Avorio	Luglio Agosto Settembre	I progetti AGESCI in Costa d'Avorio sono sospesi per il 2004 a causa dei gravi disordini interni al paese africano. Ripartiranno quando la situazione sarà tornata alla normalità.	

Referenti:	Andrea Biglietti abiglietti@tin.it - Lara Paoletti l.paoletti@deeeep.org .
Sito:	
Quota campo:	1250 Euro

PROGETTO LIMA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Lima e Ayacucho	1-20/8	<p>La Pattuglia Lima propone un campo in Perù di circa 20 giorni (compresi i viaggi) che si svolgerà tra Lima (la capitale) e Ayacucho (una cittadina a 500 Km a sud di Lima).</p> <p>È un campo sul tema della scelta politica: attraverso un viaggio dall'altra parte dell'oceano come scout ci proponiamo di provare a "guardare il mondo a testa in giù", ovvero imparare a cambiare le nostre prospettive di giudizio del mondo in cui viviamo grazie ad attività di vario tipo con giovani, adolescenti e bambini in Perù.</p>	Proposta per clan ed R/S singoli

Referenti:	Giovanni Chiesa guitls@libero.it - info@scoutinamericalatina.org .
Sito:	www.scoutinamericalatina.org .
Quota campo:	La quota del campo è 250 Euro a testa + il biglietto aereo (a carico del clan)

SETTORE DEMANIO

Bracciano, campo scuola

Aggiornamento relativo agli interventi eseguiti e a quelli previsti per il futuro

Il campo scuola di Bracciano, potesse parlare, ne avrebbe di cose da raccontare: campi scuola, convegni, campi di reparto... consigli generali!
L'area di 20430 mq, grazie all'encomiabile opera di Salvatore Salvatori, Gino Armeni, Renato Ramazzotti, fu acquistata il 22 febbraio 1957 dall'Ente Mario di Carpegna. Per anni è stata, con altre basi, luogo tipico per i campi scuola nazionali; proprio su questo terreno si svolse, nel lontano 1975, il primo Consiglio Generale "au plein air" durante il quale fu ap-

provato il testo del nostro Patto Associativo. Da allora, ininterrottamente, qui si svolge il Consiglio Generale AGESCI unitamente ad una serie "infinita" di eventi dedicati ai capi ma soprattutto ai ragazzi. Oggi la Base costituisce un punto forte del patrimonio associativo è un luogo dove, con sempre maggiore intensità si costruisce la storia dell'Associazione. Ma si sa, gli anni passano per tutti, gli acciacchi si fanno sempre più evidenti, le norme cambiano... e la Base, affinché possa essere utilizzata in sicurezza da

tutti gli associati, necessita di un urgente progetto di ristrutturazione. Date queste premesse si decide di cominciare l'avventura di un piano di recupero della Base Scout che preveda anche la riorganizzazione degli spazi al fine di consentire lo svolgimento di attività sia a livello locale che nazionale. In particolare il campo deve poter ospitare ogni anno: 3 o 4 campi scuola per un totale di 30/40 persone ciascuno, 3 o 4 campi di competenza e specializzazione con altrettanti parteci-

Don Giuseppe Diana prete e scout

**Fu assassinato dalla camorra il 19 marzo 1994.
Sarà ricordato il 28 marzo 2004 a Casal di Principe.
Per conoscere don Pepe: www.dongiuseppediana.it**

panti, il Consiglio Generale con 300 persone, 2 o 3 convegni nazionali o internazionali oltre all'utilizzo per unità in tenda o accantonamento contemporaneamente suddividendo il terreno in due aree autonome. Nel piano però si vogliono preservare i cosiddetti "presidi della memoria" caratterizzanti, per il legame affettivo-storico, l'intero complesso: la "Casetta Salvatori o casetta rosa", la casetta di vetro, lo Chalet. Dopo i vari passaggi essenziali in Consiglio Nazionale, nel 2001 iniziano i lavori al campo!

Si è provveduto, come primo intervento, a recuperare la "Casetta Salvatori", per destinarla a segreteria del campo: rifacimento della copertura e tinteggiatura interna ed esterna. In seguito, si è provveduto a ristrutturare tutto il blocco cucina, intervento importante perché consente ora di avere una cucina attrezzata ed a norma per i grandi eventi e una cucina più piccola da utilizzare per i campi scuola, insieme si è risistemata anche tutta la zona circostante; si è ricostruita la "casetta di legno" luogo di ricovero del materiale del Settore Specializzazioni. Il progetto prevede ora la realizzazione di un nuovo blocco di servizi igienici, la modifica dei locali di ricovero del materiale, la realizzazione di piazzole per le tende, la modifica della viabilità e la realizzazione di un sistema di captazione delle acque. Oltre a questo si provvede alla normale revisione dell'esistente: tinteggiatura, risistemazione delle recinzioni, manutenzioni straordinarie del verde. Ma il nostro è un luogo di campo scout e quindi non possono mancare le "nostre costruzioni": **alzabandiera, portale d'ingresso, altare.**

Iniziate a progettare! Sul prossimo numero di Proposta Educativa, troverete le modalità per partecipare al concorso. Tra le idee ricevute, sceglieremo quelle da realizzare a Bracciano.

Ed è proprio l'attenzione all'Associazione il pilastro portante di tutto il progetto di ristrutturazione della base, infatti la struttura deve poter consentire ai nostri ragazzi di vivere esperienze entusiasmanti in un luogo significativo ma anche sicuro, sotto tutti i punti di vista. È quindi una base che va vissuta con il rispetto dovuto ai luoghi importanti e pertanto va conservata ed arricchita. Un grazie particolare a chi ha seguito da vicino tutti i lavori svolti fino a ora. ■

Luca Caratti

Incaricato Nazionale al Demanio

In occasione dei 30 anni dell'Associazione, **la Regione Campania ricorda uno dei suoi testimoni più preziosi: don Giuseppe Diana**, uomo, sacerdote e scout, assassinato dalla camorra nella sua Chiesa, nel giorno del suo onomastico il 19 marzo 1994. A dieci anni dalla sua scomparsa l'Associazione vuole fare memoria, ma nello stesso tempo vuole lanciare una speranza di cambiamento, un messaggio di vita, vuole in poche parole rilanciare l'invito che, nel documento "per Amore del mio popolo non tacerò" (1991), don Giuseppe rivolgeva ai fedeli: *Il nostro impegno profetico di denuncia non deve e non può venire meno.*

Dio ci chiama ad essere profeti.

– *Il Profeta fa da sentinella vede l'ingiustizia, la denuncia e richiama il progetto originano di Dio (Ezechiele 3,16-18);*

– *Il Profeta ricorda il passato e se ne serve per cogliere nel presente il nuovo (Isaia 43);*

– *Il Profeta invita a vivere e lui stesso vive, la Solidarietà nella sofferenza (Genesi 8,18-23);*

– *Il Profeta indica come prioritaria la via della giustizia (Geremia 22,3-Isaia 58)".*

Come? Per adesso e per iniziare...

Vi invitiamo a vivere una giornata di festa e di memoria divertendoci nel segno della giustizia della pace e della legalità.

Quando? Domenica 28 marzo 2004

Dove? A Casal di Principe in provincia di Caserta

A chi è rivolto? A tutti i Capi, gli Assistenti, e soprattutto ai nostri ragazzi

Come si partecipa? Contattando la segreteria regionale che vi invierà il programma dettagliato dell'iniziativa oppure vi suggeriamo anche un altro metodo,...

...Conoscete qualche scout della regione Campania? Sicuramente sì... No? è giun-

to il momento. E allora contattateli, gemellatevi per l'occasione, chiedete ospitalità per la notte del 27, preparate qualcosa in comune o... fate quello che credete più utile per i vostri ragazzi. Non mancate!

Da Proposta Educativa, maggio 1994.

Il 19 marzo, giorno del suo onomastico, veniva ucciso dalla camorra nel corridoio che dalla sacrestia porta alla chiesa don Giuseppe Diana, mentre stava per iniziare la Messa. Vengono in mente don Puglisi, Oscar Romero, morti per aver voluto compiere fino in fondo la loro missione, contrastando con la logica dell'amore e della ragione, la violenza di chi impone un modo di vita che imbarbarisce la società umana.

Don Pepe era nato nel 1938, e dall'89 era parroco di San Nicola a Casal di Principe. Era uno scout, prima capo reparto dell'Aversa 1, poi assistente del gruppo, impegnato in zona e in regione, assistente nazionale dei Foulards Blancs, assistente generale dell'Opera pellegrinaggi Foulards Blancs.

Essere prete e scout significavano per lui la perfetta fusione di ideali e di servizio. Con questo spirito di servizio aveva intrapreso la lotta alla camorra che infesta la sua zona. Con lo scritto e la parola si era posto a capo della comunità parrocchiale e cittadina per il loro riscatto.

La sua voce ora è divenuta un grido che scuote le coscienze.

"Dove c'è mancanza di regole, di diritto, – scriveva don Pepe – si affermano il non diritto e la sopraffazione. Bisogna risalire alle cause della camorra per sanarne la radice che è marcia. Una Chiesa diversamente impegnata su questo fronte potrebbe fare molto. Dovremmo testimoniare di più una Chiesa di servizio ai

poveri, agli ultimi; dove regnano povertà, emarginazione, disoccupazione e disagio è facile che la mala pianta della camorra nasca e si sviluppi”.

E ancora: “Come pastori ci sentiamo le sentinelle del gregge e, se non sempre siamo stati vigili e attenti, stavolta il coraggio della profezia e la coscienza profonda di essere “lievito nella pasta” ci impongono di non tacere. Ai politici vecchi e nuovi diciamo: “Non improvvisate più, non è possibile governare senza programmi, senza una vera scuola di politica”. Ai giovani lanciamo l’invito di farsi avanti, di far sentire la propria voce e partecipare al dialogo culturale, politico e civile della vita comunale. Invitiamo infine i camorristi a tenersi in disparte, a non inquinare e affossare ancora una volta questo nostro caro paese, che ormai ha bisogno solo di Resurrezione”.

Il seme gettato nella terra muore, e dalla sua morte nasce tanto frutto: don Peppe è il seme, le coscienze di tutti noi il frutto maturato dal suo sacrificio. Abbiamo seguito il suo cammino sino al

luogo che accoglie il suo corpo, ma abbiamo pregato anche per i suoi assassini, perché la nostra preghiera sia segno del perdono cristiano che dobbiamo a chi ci ha strappato, in modo così violento, un fratello. Ma il perdono non può essere diviso dalla giustizia, che vogliamo, che pretendiamo, perché solo così si può ristabilire la pace dei cuori e del vivere civile. Buona strada, Peppe.

Geppino Gioia

Il “Grazie” del Vescovo.

Che gran morte, don Giuseppe. Grande come la vita gloriosa del Padre. Grande come tutta la redenzione dell’uomo. Grazie, don Giuseppe. Hai ridato la trasparenza di Cristo alla nostra Chiesa. Hai riscattato il popolo di Dio che attendeva il sangue del martire per confermare la sua fede.

Grazie, don Giuseppe, perché hai pagato da sacerdote del Signore.

La tua morte è un’esultanza di vita come quella di don Puglisi, come quella del tuo amato monsignor Romero. È quella vita

nuova che porta il fervore della libertà a tutti gli oppressi.

Il tuo gesto è divino. Anche oggi gli uomini di Dio sanno morire perché tutte le genti abbiano la vita e l’abbiano pienamente.

Avevi appena stilato il manifesto della rinascita “Per amore del mio popolo” quando ti incontrai all’istituto “Mattei” di Caserta, dove la tua voce, contro le organizzazioni del crimine, era ferma e paterna, come quella di un profeta. Nella tua testimonianza avevo visto una Chiesa nuova, una Chiesa non più compromessa con il potere, una Chiesa di Cristo. Una Chiesa della libertà e dell’amore.

Grazie, don Peppino, per la grazia infinita della vita che hai donato a me e ai miei fratelli.

Non ti dimenticheremo più: sei il sacramento della nostra vittoria.

Sei la primavera dell’amore, che si diffonde stupenda sulla nostra

Raffaele Nogarò
Vescovo di Caserta

Cari scout, ragazzi, capi, assistenti, sono passati dieci anni dalla disgrazia che ha colpito la mia vita, da quello che io chiamo “il fatto” non volendo mai neanche nominare la brutta, orrenda realtà accaduta a mio figlio, per voi don Peppe.

Se torno con la memoria a quel periodo, cosa che faccio ormai da dieci anni tutti i giorni, insieme a tanto dolore mi viene stranamente e dolcemente da pensare ad un colore: l’azzurro, l’azzurro cielo delle vostre camicie.

Non so quanti eravate in quei giorni a riempire le strade del mio paese, qualche volto mi era noto, su altri assolutamente sconosciuti ho letto la tristezza, su alcuni il dolore, su altri la commozione. Possibile che il mio Peppe avesse conosciuto così tante persone? E che tutti gli volessero così bene?

E dopo quegli strazianti giorni molte sono le persone che mi sono venute a trovare e la maggior parte eravate voi scout: del sud o del nord ma sempre con problemi di comprensione del mio stretto dialetto; capi “importanti” ma anche ragazzini; qualcuno di voi ha cenato qui a casa mia, qualcuno ci ha anche dormito e mi ha fatto disperare perché ad un comodo letto ha preferito il duro pavimento “tanto noi scout siamo abituati” così mi avete detto in tanti!!! Mi avete invitato a tante manifestazio-

Il ricordo di mamma Iolanda

ni: ai vostri campi scuola regionali, a Bracciano per inaugurare la stele dedicata al vostro assistente don Peppe Diana, avete scelto come uno degli itinerari della vostra route nazionale proprio Casal di Principe, luogo di nascita di uno dei maestri di vita “don Peppe Diana”

Qui a Casale si sono visti spesso circolare i vostri gruppi e sempre vi siete fermati da me per un saluto, per una domanda, per sentirmi raccontare o per raccontarmi di Peppe. Vi sono davvero grata, a tutti voi, per la compagnia che mi avete fatto. Perché ogni volta che sono insieme a voi, in mezzo alla vostra allegria e confusione, mi sento più vicina a Peppe e al suo mondo. Perché era davvero questo il suo mondo: voi scout! Anche se io gli dicevo continuamente di smettere di andare a fare tutte quelle riunioni, che oramai si era fatto grande e che con tutti i seri impegni che aveva non poteva continuare ad indossare quei calzoncini ,a fare campi, uscite, a correre avanti e indietro... no! Non so-

no stata una madre scout coinvolta e attiva. Ma ora me ne dispiace e sono orgogliosa che mio figlio facesse parte di questa associazione così grande ed unita, così impegnata e generosa....

Sono passati dieci lunghi, lunghissimi anni e qui a Casale tutto sembra tornato alla “sua normalità”. Però da qualcuno sta nascendo il desiderio di celebrare questo decennale per ricordare, per continuare a lottare, per farsi sentire di nuovo

E il mio desiderio maggiore è di vedere voi scout di nuovo protagonisti, farmi abbracciare ancora dalla vostra allegria e dai vostri canti un po’ stonati, rivedere quel mare di camicie azzurre dove posso intravedere il volto sorridente e un po’ scanzonato di mio figlio Peppe.

Qualsiasi cosa vi verrà perciò proposto dai vostri “capi maggiori” vi prego di aderirvi in risposta all’amore che don Peppe Diana ha donato alla vostra associazione, quell’amore e quella passione che ognuno di voi riesce a capire forse anche meglio di me, voi che condividete ancora oggi quella scelta scout e i sacrifici che vi richiede continuamente a cui solo un impedimento grande come quello che ha colpito don Peppe ha potuto mettere la parola “FINE”.

Casal di Principe 6 novembre 2003.

Iolanda Diana



Campi, simposi, jamboree... e altre occasioni di incontro

Da Taiwan all'Islanda, da Bruxelles all'Inghilterra. Anche quest'anno l'agenda è particolarmente ricca di appuntamenti



Macramé 2004.

Organizzato dall'AGESCI Liguria, con la collaborazione di MASCI e CNGEI, si terrà in provincia di Savona, presso la Base "Il Rostiolo", dal 4 al 13 agosto 2004. È un campo internazionale (riconosciuto da WOSM e WAGGGS) per E/G (da 12 a 16 anni) provenienti da tutta l'area mediterranea. Maggiori informazioni su www.agesci.org



CNGEI

Campo Nazionale E/E 2004.



Dal 28 luglio al 8 agosto 2004 il Corpo Nazionale Esploratori ed Esploratrici Italiani svolgerà il proprio Campo Nazionale Esploratori /Esploratrici ai Piani di Verteglia, con il motto "Non sognatelo, siatelo". Informazioni su: www.cngei.it/camponazionale



12° World Scout Moot 2004.

L'incontro mondiale dei Rover si terrà a Hualien, Taiwan, dal 30 luglio al 10 agosto prossimi. L'AGESCI, a

malincuore, ha rinunciato a far partecipare un proprio Contingente (e così, riteniamo, la FIS), a causa dei problemi di salute connessi all'epidemia di SARS in atto da tempo sull'isola. Visto il sollecito del WOSM, verrà valutata l'eventuale costituzione di una piccola delegazione di rappresentanza.



18° Conferenza Scout Europea ed 11° Conferenza Europea Scout e Guide.

L'Islanda ospiterà la 18° Conferenza Scout Europea tra il 17 ed il 21 aprile. I principali temi trattati dalla 18ª Conferenza saranno:

- sviluppare il Movimento Scout all'interno della Regione Europea, incoraggiando lo spirito di fraternità mondiale, la cooperazione e la mutua assistenza tra le Organizzazioni scout nazionali della regione stessa;
- promuovere l'idea di una cittadinanza europea basata sulla coscienza di un'eredità e di un destino comuni;
- sviluppare la cooperazione tra la gioventù europea;
- assicurare la corretta esecuzione delle decisioni e delle direttive del WOSM riguardanti la Regione Europea.



Nel medesimo periodo si svolgerà, sempre in Islanda, l'11° Conferenza Europea Scout e Guide, nell'ambito dello sviluppo del lavoro congiunto tra Guidaismo e Scouting in Europa.



Simposio Europeo.

A Bruxelles, nei locali del Parlamento Europeo, si svolgerà nel mese di aprile un simposio dal tema "le giovani e le decisioni", al fine di aiutare a stimolare nelle ragazze le competenze necessarie a divenire "architetti", cittadini attivi della nuova Europa.

Vi parteciperanno rappresentanti della WAGGGS, Regione Europa, del Forum Europeo della Gioventù e di altre Organizzazioni non governative europee. L'età massima per partecipare è 30 anni www.wagggseurope.org



Servizio ad Adelboden.

Come ogni anno il Centro Internazionale delle Guide di Adelboden (Svizzera) cerca volontarie per il servizio da

maggio ad agosto. Informazioni e modulo su:

www.wagggs.org/aroundtheworld/worldcentres/ourchalet/index.html



Eurojam 2005.

L'Inghilterra ospiterà nel 2005 (in preparazione del Jamboree 2007) il Jamboree Europeo.

L'AGESCI ha già nominato i propri Capi Contingente nelle persone di Federica Maule, Stefano Blanco e don Romano Dany, e presto renderà note sul sito associativo le modalità di partecipazione.



Eduardo Missoni

Un italiano a capo del World Scout Bureau.

Eduardo Missoni, romano, 49 anni, è il nuovo Segretario Generale del WOSM.

Gli facciamo i più fraterni auguri per il servizio che ha iniziato a svolgere e rinviando al suo sito per una prima conoscenza e per ulteriori informazioni (www.eduardomissoni.net), ripromettendoci di ospitarlo in futuro sulle pagine della rivista. ■

NOMINE A CAPO

La Capo Guida e il Capo Scout hanno nominato capi:

nella riunione del 4.10.2003

544	AGOSTONI IRENE	MARIANO 1
545	ALESSANDRONI TOMMASO	ANCONA 2
546	ALFEI DANIELE	ROMA 34
548	ANDRINA ALESSANDRA	PIACENZA 6
549	ANTONELLI FRANCESCO	PIACENZA 6
550	BABINI LUCIA	ANCONA 3
551	BIROCCI STEFANO	MONTEROTONDO 1
552	BONETTI VITO	BARI 8
553	BORASO GIULLIA	MONSELICE 1
554	BORRELLI ALBERTO	CAMPOBASSO 1
555	BOSCOLO MATTEO BERTO	CHIOGGIA 1
556	BOTTONI FIORELLAMONTE	S. PIETRANGELI 1
557	BROCCARDO VALENTINA	SANTORSO 1
558	BROCCHIERI TIZIANA	SAN BOVIO 1
559	BUSTO ALFREDO	TARANTO 10
561	CANESTRO ANTONELLA	ROMA 95
560	CANNARIATO EPIFANIO	PALERMO 10
562	CAPANCIONI MICHELA	PORTO S. GIORGIO 1
563	CARDILLO GIAMMARCO	ROMA 33
564	CASALGRANDI TOMMASO	ROV. SECCHIA 1
565	CASCIO ANNA	CAPACI 1
566	CAVALLARI NICOLA	S. M. MADDALENA 1
567	CAVEDON CARLO	MARANO 1
568	CECILI MAURO	ANCONA 2
569	CENTONZA ANGELO	MANFREDONIA 1
570	CERAOLA MARIA VALERIA	TRENTO 10
571	CERRETTI ANDREA	ROMA 33
572	CEREGHINI ERIKA	CARISOLO 1
573	CEVEN ROMINA	CAIRO MONTENOTTE 1
574	CHIODA MASSIMILIANO	CASTEL GOFÈ 1
575	CHIRIZZI AGOSTINO	CASARANO 1
576	CORDA MANUELA	COMO 3
577	CORVAGLIA LUIGI	TAURISANO 1
578	COSTA LAURA	PALERMO 16
579	D ALPA MARIO	SIRACUSA 7
581	DAL MAS LORENA	SACILE 1
580	DALLE CARBONARE ADRIANA	THIENE 2
582	DAVALLI PIERGIOORGIO	VIGNOLA 1
583	DELL ORSO DANIELA	TURI 1
584	DI BELLA GIANLUCA	MEDESANO 1
585	DI GIROLAMO FRANCESCO	BRACCIANO 1
586	DI LORENZO PAOLO	CAPACI 1
587	DI MARTINO SILVIA	ABANO 1
588	DONVITO VITO	MASSAFRA 3
589	FAGGIANO MARIA LUCIA	BRINDISI 1
590	FALZONE PROVVIDENZA	CALTANISSETTA 5
591	FANTINI SIMONE	JESI 2
592	FINCO GIOVANNI	ASIAGO 1
593	FIORANI BARBARA	ROMA 28
594	FIORAVANTI ROBERTO	ROMA 104
595	FOGGETTI GIOVANNI	BARI 10
596	FORNO DANIELE	CIVITAVECCHIA 1
597	FRANZONI CHIARA	ROMA 33
598	GALLO SIMONA	PALERMO 16
599	GATANI LUCA	ROMA 95
600	GATTA LIBERO MARIO	MANFREDONIA 1
601	GHISONI PAOLA	PIACENZA 6
602	GIORDANO NIVES	SANREMO 1
603	GIROTTI FABRIZIO	MONTE SAN GIUSTO 1
604	GIURATO MARCO	CANDA 1
605	GROLLA DANIELA	POVOLARO 1
612	INGRAO MANUELA	LENOLA 1
613	INGROSSO LISA	PARMA 5
614	INTINI PIETRO	NOCI 2
606	LIBARDI LUCIANO	CAMERANO 1
607	LIPPOLIS FRANCESCO	NOCI 2
608	LONERO ANNA TERESA	CONVERSANO 1
609	LONGO MARIO	BRUGINE 1
610	LOTTO FRANCESCO	PIOVE DI SACCO 2

611	LUCINI MICHELA	SARMEOLA 1
615	MANCINI ELISA	ANCONA 4
616	MARINI LAURA	ROMA 79
617	MARRICCO MARIA	CASTELFORTE 1
618	MASUCCI SAMANTHA	CAMPOBASSO 1
619	MECCHIA ANNIBALE	ROMA 72
620	MENGHINI STEFANIA	ANCONA 2
621	MIATTUNO MATTEO	GARDOLO 1
622	MINUCCI GIANLUCA	GUIDONIA 2
623	MISTANI PAOLO	CASTIGLIONE 1
624	MOLA STEFANIA	BARI 10
625	MOLAJONI MARTINA	ROMA 45
626	MONTANARI LISA	BOLZANO 4
627	MURGO MARIA GRAZIA	MANFREDONIA 1
628	NASINI FRANCESCO	PORTO S. ELPIDIO 1
629	NEGRISOLO MARCO	MERANO 1
630	ORLANDO LUCIA	TARANTO 13
631	ORTU RITA	QUARTU 1
632	PACENTRA VINCENZO	SAN SEVERO 2
633	PALMIROTTA MICHELE	CAST. GROTTI 1
634	PALMISANO MARIA AUSILIA	MASSAFRA 3
635	PARISI SILVIO	SAN SEVERO 3
636	PARRELLA MAURIZIO	ROMA 149
637	PASQUARE FABIO	PORTO S. ELPIDIO 1
638	PENZO DENIS	SCHIO 5
639	PERFIDO VITO ANTONIO	TURI 1
640	PERI G. GIUSEPPE	CALTANISSETTA 3
641	PERTINI MIGUEL ANGEL	ZONA PONTINA
642	PETRACCINI MICHELE	ANCONA 9
643	PIAI MARCO	SACILE 1
644	PIETRANTONIO A. CLAUDIA	CAPURSO 1
645	PILLITTERI SERGIO	P. DEGLI ALBANESI 1
646	PILONI KATIA	ANCONA 3
647	PINTABONA FAUSTO	TAVIANO 1
648	PIZZINELLI ELENA	VIAREGGIO 3
649	PIZZUTTI RICCARDO	ROMA 104
650	PORTA ANDREINA	VILLAFRANCA 2
651	POVINELLI CRISTINA	CARISOLO 1
652	PRIMICERI MASSIMO	CASARANO 1
653	PRIMOLA FILIPPO	ROMA 6
654	PULLAFITO ALBERTO	GENOVA 26
655	PUZZIFERRO LEONARDO	GRAVINA 1
656	QUAINI LAURA	GENOVA 50
657	QUINTO CARMINE	LENOLA 1
658	RAMBERTI VALENTINA	ROMA 34
659	REBECCHI CLAUDIO	PIACENZA 4
660	RIBOLDI BENEDETTA	VILLASANTA 1
661	RISCHIONI LEONARDO	MONTEGIORGIO 1
662	ROMITO RITA	RUTIGLIANO 1
663	RUARO NICOLA	MARANO 1
664	RUGGIERI PAOLA	VALENZA 1
665	RUSSO COSTANZA	PARMA 4
666	SALDARINI PAOLO	COMO 3
667	SALINO GIANLUCA	FOGGIA 5
668	SALVATORE ROBERTA	ROMA 139
669	SANSONE STEFANO	BARI 5
670	SBARBATI SERENA	JESI 2
671	SCARPA EMMANUELE	VENEZIA 5
672	SCIOLA MAURA	SPIILMBERGO 1
673	SCRO CIRA	BOLOGNETTA 1
674	SEGATA PATRICK	TRENTO 10
675	SETTEMBRE ANTONIO	TARANTO 13
676	SGAMMA ISIRIDO	CIVITAVECCHIA 1
677	SICCARDI TIZIANA	ROMA 116
678	SICUTERI ALESSANDRO	ROMA 45
679	SOLDA MANUELA	VALDAGNO 4
680	SPADA ANDREA	ROMA 23
681	SPINELLI LEONARDO	TURI 1
682	STEFANUTTI KATIA	VICENZA 11
683	STICOZZI M LUISA	LESINA 1
684	TACCONI STEFANO	ROMA 36
685	TAFFON DANIELE	ROMA 113
686	TANZILLI GIUSEPPE	ROCCAECCEA 1
687	TASCINI ROBERTO	PORTO SAN GIORGIO 1
688	TERZO MASSIMO	CARMIGNANO 1
689	TIZIANEL LAURA	SACILE 1
690	TOMASONE GIANLUCA	SAN SEVERO 1

691	TRIFIRO LUCIA RICCI	PORTO POTENZA 1
692	VALENTE MAURIZIO	ROMA 120
693	VENDRAMETTO DENIS	PORTOGRUARO 3
694	VENDRAMETTO MICHELA	PORTOGR. 3
695	VENTURINI ANDREA	ROVERBELLA 1
696	VERGOTTINI MATTEO	COMO 3
697	VERLATO SANDRO	BREGANZE 1
698	VOLTA ANDREA	PARMA 5
699	WOSZ STEFANO	MACERATA 3
700	ZAGO SARA	BOLOGNA 1
701	ZANANDREA MICHELE	SANTORSO 1
702	ZANCONI SARA	MACERATA 3
703	ZANINOTTO PAOLA	OSTIA ANTICA 1
704	ZANNIER ALBERTO	S. VITO AL TAGL. 2

Nella riunione del 8.11.2003

705	ABRATE MARCO	PAVIA 4
706	ACETI JORIO	VARESE 7
707	ADRIANI BRUNA	CASTROLIBERO 1
708	ALBERA FRANCESCO	VICENZA 11
709	ALBERA MARCO	VICENZA 11
710	AVANZINI STEFANO	GOLFO PARADISO 1
711	BARALE DANIELA	MONDOVI 1
712	BARBERA SIMONA	ROMA 41
713	BATTAGLIA ANNA	SIRACUSA 7
714	BISESI ANNA MARIA	TERMINI IMERESE 1
715	BOCCUTO CARMELO	RIVOLI 1
716	BOGA DANIELE	COMO 5
717	BOIANI ILARIA	PESARO 1
718	BONA MICHELE	CASALMAIOCCO 1
719	BRUNI GIORGIA	CORNEO 1
720	BRUTTOCAO LUCA	TREVIDO 2
721	CACIOPPOLINI SARA	CORCIANO 1
722	CANTONI LAURA	FIUMICELLO 1
723	CARAMASCHI VALERIA	GONZAGA 1
724	CASI RAFFAELE	MONDOVI 1
725	CATTOI IVAN	MORI 1
726	CENTIONI CLAUDIO CIVITANOVA	MARCHE 1
727	CHIACCHIARETTA CRISTINA	PESCARA 6
728	CIAVATELLA FRANCESCO	PESCARA 7
729	CIMINO ANITA	VITTORIA 2
730	CIOMMI ANTONIO	GUIDONIA 2
731	CIPRIANI LUCA	PESCARA 1
732	CORNOLTI ROBERTA	TORRE BOLDONE 1
733	CREMONESI CARLO	BRESCIA 8
734	CROSA LUCA	NOVI LIGURE 1
736	D'ANASTASIO FRANCESCA	MONTESILVANO 2
735	D'ERCOLE GIUSEPPE	MONTESILVANO 2
737	DE CICCIO FULVIO	FERMO 1
738	DE LUCA GABRIELLA	ROMA 47
739	DE RUBEIS STEFANO	SILVI 1
740	DELABELLA ANNALISA	FABRIANO 2
741	DELLA PUPPA ANGELICA	MOGLIANO VEN.2
742	DI CICCIO LORENZA	MOSCIANO 1
743	DI FALCO CALOGERO	P. DI MONTECHIARO 2
744	FACCIN MARITA	VALDAGNO 4
745	FACCO GIANLUCA	MESTRE 7
746	FALZONI ALESSIA	MANTOVA 1
747	FERRONE MICHELE	PESCARA 6
748	FORGIA VIRGILLIA	TERMINI IMERESE 1
749	FORLANI EMANUELE	PESARO 1
750	FORTUNATO TIZIANA	OVADA 1
751	GABBIADINI SARA	COLOGNO 1
752	GALBO NICOLO	GENOVA 55
753	GALLANI DAVIDE	PARMA 4
754	GANARIN LARA	CUNEO 3
755	GARIBALDI ALBERTO	GENOVA 3
756	GAROZZO ANTONINO	CATANIA 5
757	GATTESCO ROMEO	CERVIGNANO 1
758	GELATI GABRIELE	VILLANOVA 1
759	GIOLITTI MAGDA	RIVOLI 1
760	GOBBI LUIGI	PESCARA 4
761	GUASTELLA GIUSEPPE	RAGUSA 2
762	HAUSER MATTIA	MEZZOCORONA 1
763	IACONA CHIARA	MANTOVA 3
764	INGUANTA FATIMA	P. DI MONTECHIARO 2
765	INTELISANO M GIOVANNA	VITTORIA 1

766	LAMPELLO MARIA CHIARA	ACQUI 1	841	BOFFA AURELIO	TORRE ANNUNZIATA 1	918	NERI GIUSEPPE	EMPOLI 3
767	LAZZER NADIA	VALVASONE 1	842	BORGIOLI MOIRA	EMPOLI 3	919	NICOLETTI LORENZO	FIRENZE 13
768	LIBERTINO GIULIANA	ENNA 2	843	BRUNELLO GIUSEPPE	MESSINA 1	920	PAPARONI PIETRO	BIENTINA 1
769	LIMIDO ALESSANDRA	LEGNANO 9	844	BRUSCA VITO	PALERMO 16	921	PARENTE LUCA	PISA 5
770	MACEDONIO ENRICO	ROMA 30	845	BULATICH MARIA	DRUENTO 1	922	PARISI GIUSI	MESSINA 9
771	MAGATELLI MATTEO	GARDONE V.T. 1	846	BUONOMO BRUNELLA	STABIA 1	923	PERNICE FILIPPO	CAGLIARI 3
772	MAGNANTI ALESSANDRA	PESCARA 11	847	CADDEO MARCO	PIOSSASCO 1	924	PETRELLA ROSSELLA	ACERRA 1
773	MANCINO PIETRO	VICENZA 13	848	CARATTOZZOLO FRANCESCO	LIONI 1	925	PETRONI LUCA	CAMPOBASSO 5
774	MANGILI MICHELE	SERIATE 1	849	CASSESE MARIAROSARIA	AVELLA 1	926	PIERESCA ILARIA	VERONA 1
775	MANTERO PAOLA	NOVI LIGURE 1	850	CATTUNAR DAVIDE	DRUENTO 1	927	PIERMATTEI MASSIMO	VITERBO 5
776	MARCHICA M. ALESSANDRA	AGRIGENTO 7	851	CARAVOLA CONSOLATO ORAZIO	LIONI 1	928	PILLITTERI DOMENICA	TERRASINI 1
777	MARMAGLIO SARA	OSPITALETTO 1	852	CAVARZERE SERGIO	VERONA 20	929	QUARESIMIN MARCO	VICENZA 8
778	MORALI LUCA	GOLFO PARADISO 1	853	CELLIBERTI FILOMENA	CASERTA 1	930	RACCA SIMONA	DRUENTO 1
779	MORO FEDERICO	SCHIO 5	854	CELLATI GIULIO	CORBETTA 1	931	RAGALZI FEDERICO	SUSA 1
780	MULE CHIARA	PALMA DI MONTECHIARO 2	855	CENNA ALBERTO	MANCIANO 1	932	RAO FRANCESCA	PIANO TAVOLA 1
781	NARDO LUCA	CAMPOSAMPIERO 1	856	CEREATTI FEDERICA	ROMA 33	933	RIGHETTI MILO	FIRENZE 17
782	ODONI CHIARA	CERVIGNANO 1	857	CIRIACI MASSIMO	TORRE ANNUNZ.1	934	RIZZO FRANCESCO	PIANO TAVOLA 1
783	OMESTI DANIELA	PADOVA 10	858	CIRILLO CLAUDIA	PORTICI 3	935	RODIN FABRIZIO	CAGLIARI 2
784	PALAZZI FILIPPO	TORRE BOLDONE 1	859	COLASANTO SALVATORE	SCAFATI 1	936	ROMANO NUNZIATA	PORTOPALO C.P. 1
785	PANIZZA LINDA	CUNEO 3	860	CRESCIMBENE CHIARA	ROMA 6	937	SALAN PAOLO	BOVOLONE 1
786	PARLA GIUSEPPE	AGRIGENTO 7	861	CRISAFULLI MARIA ELENA	CAGLIARI 3	938	SANTINELLI CHIARA	EMPOLI 3
787	PEGORARO ENRICO	CITTADELLA 2	862	CURADI EMANUELA	PONTREMOLI 1	939	SASDELLI LUCA	PONTICELLA 1
788	PIGATTO FRANCO	VICENZA 13	863	DAL DOSSO MATTEO	LESSINIA 1	940	SCIFO VINCENZO	CATANIA 6
789	PITTARELLO EMANUELA	S. NICOLO A T. 1	864	DAL PIAZ SIMONA	VAL DI MUGNONE 1	941	SELMI DONATELLA	VERONA 13
790	POMPEI VALENTINA	TREVISO 2	865	DE GRANDIS ALESSANDRA	DRUENTO 1	942	SERRA GIACOMO	COM ZONA BOLOGNA
791	POSTACCHINI ALESSANDRO	SPINETOLI 1	866	DE LERMA ROBERTO	TERMOLI 1	943	SIRACUSA VALENTINA	FIRENZE 17
792	RASTELLI ALESSIA	SALSOMAGGIORE 2	867	DE MARTINO VINCENZO	POMIGLIANO 1	944	SOMACAL ANDREA	VERONA 20
793	REMI DENIS	GONZAGA 1	868	DE ROBERTIS MARIA	AREZZO 5	945	SPANO VINCENZO	FIRENZE 4
794	RENNACCI ALESSANDRO	L.AQUILA 2	958	DE VALERIS NICOLA	TORINO 27	946	SPENNATI MARCO	FIRENZE 13
795	RETTORE ALESSANDRA	CAMPOSAMPIERO 1	870	DELSANTO MARCO	COLLEGNO 1	947	SPREA FRANCESCO	VERONA 24
796	RIZZO GIANLUCA	NICOSIA 1	871	DI BENEDETTO PASQUALE	CASALNUOVOV. 1	948	SQUILLACI VALERIA	S. PIETRO CLARENZA 1
797	ROCCOTIELLO ENRICA	GENOVA 54	872	DI DIO DANIELA	SARONNO 2	949	STEFANI PIETRO	THIENE 1
798	RODINI LUCA	SALSOMAGGIORE 2	873	DI ROSA OMAIRA	MODICA 2	950	TARTARO SARA	MONTEVARCHI 1
799	ROVERE ANDREA	ALBENGA 1	874	DIANA LEANDRO	MESSINA 9	951	TINAGLI IGOR	ROSIGNANO 2
800	RUSSO FRANCESCA	SULMONA 1	875	DILIBERTO ENRICO	CASAPULLA 1	952	TRIFILO FORTUNATO	MILAZZO 1
801	SACCO FRANCESCO	CATANZARO 5	878	DOMINUCO ROSANNA	MILAZZO 1	953	VADALA G. ANDREA	FIUMEFREDDO 1
802	SALERI MAURO	GARDONE VAL TROMPIA 1	876	DONNARUMMA CARLO	STABIA 1	954	VALENZANO GIUSEPPE	RUTIGLIANO 1
803	SANZO CALOGERO	AGRIGENTO 7	877	DORONZO ALESSANDRA	BARLETTA 1	955	VALLEBONA ANDREA	ALGHERO 1
804	SARTOR SILVANO	TREVISO 7	879	ESPOSITO ANTONIO	GRAGNANO 1	956	VICENTINI IGLI	ABBADIA 1
805	SCHIRO VITO	PALERMO 10	880	FABRIS SILVIA	MIRA 1	957	VITULANO SALVATORE	MANFREDONIA 1
806	SELVAGGINI M LORENA	VITERBO 5	881	FAGIOLI DANIELE	ROMA 22			
807	SILENZII FILIPPO	S. NICOLO A TORDINO 1	882	FASSARI AGATA	PALERMO 19			
808	SORBO GIORGIA	BOLOGNA 1	883	FAZZALARI MARCO	CONDOVE 1			
809	SORCE GIOVANNI	TERMINI IMERESE 1	884	FERRARIS STEFANO	CAGLIARI 3			
810	SPERANZA GIANLUCA	LENOLA 1	885	FEYDER ALEX	BERGAMO 2			
811	SPEZIALE PIERANDREA	MORBEGNO 1	886	FORTE GERVASIO MARIO	GRAGNANO 1			
812	SPORTATO GASPARE	CALTANISSETTA 3	887	FRANCHINI JENNI	FIRENZE 17			
813	TALLONE AGNESE	GENOVA 19	888	FREZZA ANNA ELISA	PORTICI 4			
814	TESTA FLAVIO	GUIDONIA 1	889	FUMIS BARBARA	MONFALCONE 1			
815	TRANQUILLINI DANIELE	MORI 1	890	GALIAZZO GIUSEPPE	TREVISO 7			
816	TROVO LUCIA	MIRA 3	891	GALLO FRANCESCO	PALINURO 1			
817	TUFIGNO CLAUDIA	NOVI LIGURE 1	892	GASPARI ANTONELLA	FIRENZE 13			
818	TURCHETTO ENRICO	TREVISO 4	893	GENNAI EMANUELE	PONTEREDA 1			
819	ULLMANN LUCIA	GENOVA 3	894	GENTILE MARIANNA TORRE ANNUNZIATA 1				
820	VINOTTI ELISA	MORI 1	895	GHIRARDELLO ANDREA	VICENZA 11			
821	VINOTTI MARCO	MORI 1	896	GIAMPAOLI FABIO	LUCCA PONTE 1			
822	ZANE GIORGIA	VENEZIA 4	897	GIANOLI SARAH	POMIGLIANO 1			
			898	GODEAS INGRID	MONFALCONE 1			
			899	GRIECO DANIELE	MESSINA 13			
			900	IANDOLO SIMONETTA	AVELLINO 6			
			901	IODICE CHIARA	VICENZA 11			
			902	LONGO IVANO	VENEZIA 2			
			903	LORENZONI PATRIZIA	LUCCA PONTE 1			
			904	LUCA BRUNO ANTONINO	BRONTE 1			
			905	MAGNANI LUCA	EMPOLI 3			
			906	MAGNANI SARA	EMPOLI 3			
			907	MAIELLA IMMACOLATA	AVELLA 1			
			908	MARAIÀ FEDERICO ENEA	VERONA 24			
			909	MARELLA DANIELE	LIVORNO 10			
			910	MARINAI MARCO	DIACCETO PELAGO			
			911	MARRAZZO GIUSEPPE	TORRE ANNUNZ. 1			
			912	MARRONE GIUSEPPE	RIESI 1			
			913	MARTINI ALBERTO	MANCIANO 1			
			914	MESSINA MARIA GRAZIA	ACIREALE 1			
			915	MILANO BEATRICE	TORINO 48			
			916	MONTANARI ALESSIO	LESSINIA 1			
			917	NAPOLITANO SAVERIO	AVELLINO 2			

nella riunione del 13.12.2003

823	ACQUAVIVA ISABELLA	MILAZZO 1
824	ADDEO DOMENICO	ACERRA 1
825	ADELFO TIZIANA	PALERMO 4
826	ALESSI GIOVANNI	FABRIANO 1
827	ALFONSI VALENTINO	ROMA 50
828	ALOISI ANTONIO	ROMA 26
829	AMENTA SARAH	MODICA 2
830	ANDREOLI KATIA	LUINO 1
831	ANSALDI F. VITTORIA MARIA	TORINO 6
832	BACCIOCCHINI LUIGI	MONFALCONE 3
833	BALASINI ANDREA	OPERA 1
834	BARBATO ANTONIO	CICCIANO 1
835	BELINGARDI CHIARA	TORINO 24
836	BELLAMOLI CLAUDIO	LESSINIA 1
837	BELLI FABIO	AREZZO 8
838	BIANCHI ELISABETTA	LECCO 2
839	BIDDOCCU MARCELLA	AVIGLIANA 1
840	BODINI E. ADELE CHIARA	CORBETTA 1

NOMINE

Il Comitato Centrale nella riunione del 11.1.2004:

- ha nominato Rosa Calò Incaricata Nazionale al Comitato editoriale per il triennio 2004-2007

- ha rinnovato la nomina di Alessandra Bizzarri, Incaricata nazionale al Settore Specializzazioni per il triennio 2004-2007

RICONOSCIMENTO DI BENEMERENZA

La Capo Guida e il Capo Scout hanno concesso il Riconoscimento di Benemerenza a:

Franco Tarditi (Torino)

in data 20.12.2003 n. 49, con la seguente motivazione: «Per aver contribuito allo sviluppo dello scoutismo in Piemonte attraverso una presenza significativa e costante e per essere stato, a livello locale e nazionale, un artefice del consolidamento di quelle "strutture per l'educazione" necessarie a rispondere sempre meglio alla missione associativa».

Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri, scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente. Ma nella libreria di ogni capo, ci sono dei libri che proprio non possono mancare: quelli grazie alla cui esistenza, noi oggi svolgiamo il nostro servizio, quelli che raccontano il nostro spirito, il nostro essere, la nostra essenza. Scautismo per ragazzi, Il manuale dei lupetti, Il libro dei capi, La strada verso il successo.



scaffale scout



MANUALE DELLA BRANCA ROVER E SCOLTE

“Una strada verso la felicità”, il testo che ha accompagnato il cammino della Branca R/S negli anni '80, costituisce il punto di partenza di questo manuale che si rifà alla tradizione del roverismo/scoltismo e guarda al futuro. Il testo è stato ampliato e approfondito per rispondere ai rapidi cambiamenti della realtà dei giovani del terzo millennio. Il confronto con il nuovo Regolamento Metodologico ha completato il lavoro, inserendo la proposta in un'ottica di crescita globale, dalla Promessa alla Partenza, riaffermando i pilastri del metodo della Branca R/S. Un libro utile sia per i Capi unità che per i Capi impegnati come formatori.
(Ed. Nuova Fiordaliso, Collana "I Manuali")

SCAUTISMO PER RAGAZZI

(Scouting for Boys)
Edito in origine in sei fascicoli quindicinali dal gennaio al marzo 1908, è il testo cardine su cui ruota il successo e l'originalità dello scautismo. L'edizione italiana di Scautismo per ragazzi segue le linee dell'ultima curata dallo stesso B.-P. e contiene oltre duecento suoi disegni. È ormai leggenda il successo che Scouting for boys ebbe tra gli adolescenti inglesi immediatamente dopo la sua pubblicazione. È un testo che parla direttamente ai ragazzi, con un linguaggio semplice.
Ed. Nuova Fiordaliso

alle finestre”: anche qui B.-P. si rivolge direttamente ai ragazzi. Nella prima parte: l'essenzialità della Jungla, cioè della necessità di un ambiente fantastico per giocare, vivere e dialogare (la parlata nuova), con i bambini. La parte seconda riguarda il lavoro individuale sul singolo lupetto sulle specialità e la terza è rivolta ai Capi con l'esplicazione dello scopo e del metodo dell'educazione lupetto.
Ed. Nuova Fiordaliso

Una prima parte riguarda il capo, il ragazzo, lo scautismo. La seconda parte analizza i filoni fondamentali della formazione, i famosi quattro punti di B.-P. (carattere, salute e forza fisica, abilità manuale, servizio al prossimo). Alcuni termini possono sembrare datati, ma occorre andare al di là, e inserirsi nel contesto dell'epoca e coglierne lo spirito.
Ed. Nuova Fiordaliso

LA STRADA VERSO IL SUCCESSO

(Rovering to success)
Con La strada verso il successo, pubblicato nel 1922, ancora una volta l'autore si rivolge direttamente ai giovani in forma di colloquio amichevole e personale su come affrontare gli scogli e le grandi scelte della vita con successo e su come trovare la felicità. Nel testo troviamo lo spirito del roverismo (rovering) non una sua codificazione, in quanto B.-P. intuì che le risposte o meglio i consigli da dare ai giovani erano riferiti ai problemi del suo tempo e variabili nello spazio. Il consiglio chiave che BP dà ai giovani è quello dell'apertura verso gli altri, al non vivere isolati, ma al trovare un "gruppo di riferimento", anche un Clan. Affronta infatti il tema dello scautismo per diciottenni solo nell'ultimo capitolo.

IL LIBRO DEI CAPI
(Aids to Scoutmastership)
Il Libro dei capi esce nel 1920 dopo il primo Jamboree, quando B.-P. è stato acclamato "capo scout del mondo". Il libro è uno dei pochi espressamente rivolto agli adulti educatori e contiene la sintesi delle finalità educative e delle strutture pedagogiche dello scautismo con un linguaggio estremamente semplice e comprensivo che caratterizza lo stile di B.-P.

IL MANUALE DEI LUPETTI

(The Wolf Cub's Handbook)
Nel 1916 esce il Manuale dei lupetti dedicato a quei fratelli e bambini che "premevano



Campo Nazionale E/G 2003 Vialfré. Videocassetta

In 25 minuti, tutti i momenti principali del Campo Nazionale: dagli arrivi, al montaggio del campo, all'inaugurazione, i giochi, le tecniche, la vita di campo, la S. Messa... i saluti finali. Prodotto

dalla Cooperativa Scout Piemonte, è in vendita al prezzo di Euro 12,00.



Lettere in redazione



In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail pe@agesci.it; oppure spedire a: Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.

I 4 punti di B.-P.

Sono Massimo capo del branco della Luna Nuova del TV1° (...) e sono capo scout da tre anni e mezzo. (...) Faccio del mio meglio per leggere l'interessante stampa associativa che mi arriva, e sono fiero di poter dire che mi ha aiutato a farmi un senso critico. Leggo molto sullo scautismo a partire dai libri di B.-P. (...) ed è proprio da questi, soprattutto da Scautismo per ragazzi, che mi sono fatto l'idea che lo scout è un pioniere, un uomo del bosco, un esploratore per l'appunto (non fosse altro perchè c'è anche scritto) e non per ultimo è una persona sempre pronta a fare del proprio meglio per servire gli altri. Allora io mi chiedo una cosa.

Se non mi sbaglio attuare significa realizzare, cioè rendere concreti i 4 punti di B.-P. allora io mi domando e non banalmente, perchè nella nuova progressione personale le aree sono tre e, soprattutto dov'è, in fede, amore e cittadinanza (nei 7 filoni, invece si capisce) che si intravede l'efficienza fisica e l'abilità manuale? e servizio al prossimo e formazione del carattere non credete che siano troppo idealizzati in queste tre parole? Questi tre enormi pilastri, nello scautismo, vengono da soli, non occorre nemmeno dirli o pronunciar-

li perchè vengono fuori direttamente dalla Promessa e dalla Legge Scout. Queste parole si vivono attraverso i piedi, il vissuto. Non rischiamo di allontanarci ancor di più dall'Uomo del Bosco? dal Pioniere? dall'uomo di frontiera? (...)

Perchè non ci rendiamo conto che lo spirito scout di cui tanto si parla e di cui si dice che è difficile da creare e vivere, è già scritto in Scautismo per ragazzi, nel Manuale dei Lupetti, nel Libro dei Capi. Alcune cose sembrano obsolete, ma con la giusta e non difficile attualizzazione sono vere più che mai! Poi ci sono

altri testi utili ai quali fare riferimento, ma non si può prescindere da questi citati; rischiamo veramente di non fare più scautismo, di non avere più nessun punto fermo dal quale partire, analizzare, studiare e mettere in pratica. Si tratta di dire che lo scautismo dobbiamo farlo vivere ai ragazzi più con i piedi che con le parole: è questa la nostra sfida per noi capi! Condurla nel mondo di oggi, condurre una vita ispirata dalla Legge Scout e portata avanti con la Promessa. Un fraterno Buona caccia e buona strada.

Massimo

Akela del branco della Luna Nuova TV1°

Massimo solleva una questione molto interessante. La branca E/G in questo numero a pag. 27 interviene proprio a proposito di sperimentazione, anche facendo richiamo alla perplessità di Massimo. Rimandiamo alla lettura di quell'articolo e attendiamo le opinioni di altri lettori.

Formazione permanente

Finché si tratta di organizzare giochi ed attività per l'incontro settimanale con i ragazzi, tutto fila liscio come l'olio. Ma quando viene richiesta attenzione a certe problematiche specifiche, ecco già che molti Capi entrano in crisi. (...)

Come affrontare allora certe questioni? Dove trovare le giuste risposte?

La nostra Associazione prevede per ogni singolo Capo un itinerario formativo, che andrebbe iniziato nel momento dell'ingresso in Comunità Capi e che, volendo, ci può accompagnare per sempre.

Prima il Tirocinio, poi il CFM e infine il CFA. E poi, per i più bravi e più volenterosi, Campi di Aggiornamento, Campi Bibbia, Officine Metodologiche, e altro ancora, tutte quelle esperienze, cioè, che vengono classificate come Formazione Permanente. (...)

Ma il mio dubbio è: siamo

La Route dei Francescani

Carissimi fratelli il Signore vi dia Pace! Siamo i frati minori di San Francesco della Toscana che ormai da quattro anni organizzano una Route di Pasqua per i noviziati/clan di tutta Italia. Ogni Route è stata vissuta da circa 400 rover/scolte che hanno condiviso con noi, nei conventi di Pisa e Pietrasanta, momenti di strada, comunità, preghiera e spiritualità.

Quest'anno proponiamo di vivere i giorni della settimana santa, dalla sera del mercoledì 7 aprile al primo pomeriggio del sabato 10 aprile, nei nostri conventi di Pisa e Fiesole (FI). Il programma della Route, che dobbiamo ancora definire nel dettaglio, prevede momenti da vivere comunitariamente, tempi a disposizione per ogni sin-

golo Clan, momenti di riflessione e momenti di festa. Vivremo insieme le celebrazioni più importanti del triduo pasquale e per chi vuole ci sarà la possibilità di confessarsi e/o colloqui con i frati. Ogni Clan dovrà portare le tende e provvedere autonomamente ai pasti.

Per motivi logistici l'esperienza è a numero chiuso e le iscrizioni si fermeranno a 200 R/S per convento. La quota di partecipazione sarà di 15 euro a testa.

Per informazioni:

Pisa, fra Cristiano 050/570193.

proch@tiscalinet.it

Fiesole, fra Adriano 055/598855.

fra.adriano@tiscalinet.it



Matteo (Rosignano 1): «Siamo disposti a “lasciarci educare”, oppure c’è chi crede che terminato l’iter “obbligatorio” tutte le ciambelle riusciranno col buco?»

Lettere in redazione

proprio tutti disposti a “lasciarci educare”, oppure c’è chi crede che terminato il proprio iter, per così dire, obbligatorio, tutte le ciambelle riusciranno col buco? Non è che, per caso, qualcuno cerca di evitare gli incontri di Zona o i campetti di specializzazione, perché tanto è sicuro di sapere già tutto? (...)

Non è mia intenzione salire in cattedra per insegnare a tutti, anche perché sono l’ultimo arrivato ed è solo il terzo anno che sono in Comunità Capi; volevo soltanto mettere una “pulce nell’orecchio” un po’ a tutti, me compreso, per chiedere alle nostre coscienze di Capi a che punto siamo con la nostra Formazione, e domandarci quanto siamo disposti a farci educare prima ancora di educare gli altri. Buona Strada a tutti.

Matteo Seu
Rosignano 1°

Il dubbio di Matteo è condiviso da altri? Marco, nella lettera che segue (che lui definisce “fuori dal coro”), presenta il rovescio della medaglia: formazione permanente sì, ma entro ritmi vivibili. Il tema tocca tutti da vicino: attendiamo altri interventi.

Ritmi associativi intensi

Carissimi fratelli scout, ho deciso di scrivere queste righe per il profondo amore che ho per lo scoutismo e per la sempre maggiore paura che ho di vederlo morire.

Dopo oltre quindici anni di attività nell’Associazione, di cui gli ultimi 8 da capo, qualche mese fa sono stato costretto, per non dire addirittura “invitato” ad andarmene.

(...) Il problema è che negli ultimi anni ho assistito ad una fuga continua di capi, prevalentemente per lo stesso motivo del mio: (...) non hanno resistito al fuorviante impegno richiesto dall’essere capo, ai ritmi associativi che spesso ti impegnano anche 6 giorni settimanali su 7 e che ti costringono a sospendere qualsiasi altro aspetto e ambito di normale vita sociale. Si vive oggi in un’epoca in cui si corre tutto il giorno e di fronte a questa innegabile situazione, sembra che l’Associazione abbia risposto alzando il tiro, pretendendo un impegno da parte dei capi a dir poco anacronistico. Che lo scoutismo diventi ancora una volta una realtà contro corrente, in verità non mi dispiace affatto. Come non posso che essere d’accordo con chi afferma che per stare o addirittura per educare dei ragazzi bisogna formarsi, e anche molto. Non sono però d’accordo con chi esalta il ruolo del capo ‘formato’ e non contempla neanche la figura del capo “vocato”. Non sono d’ac-

cordo con coloro che la pensano così, che spesso sono proprio quelli che, a dispetto dei numerosissimi gettoni di presenza nelle comunità capi o degli incarichi da quadri, non osano neanche avvicinarsi ai ragazzi e se lo fanno, riescono a far scappare anche loro, i ragazzi. (...) Non sono d’accordo con quanti pensano di poter investire a lungo termine sulla formazione dei capi, a prescindere dal servizio con i ragazzi, auspicando che, il sacrificio di rinunciare oggi ad aprire delle unità, venga ripagato domani dal far nascere capi motivati, formati e pronti a stare con i ragazzi, fermo restando la propria formazione permanente. Io credo che, al posto di continuare a cercare soluzioni, vadano ricercate le cause., e, ad ogni modo, e ancora una volta, va ridimensionata la figura dell’educatore scout per il quale spesso, a mio avviso, la scelta di continuare a prestare servizio, non è e non può

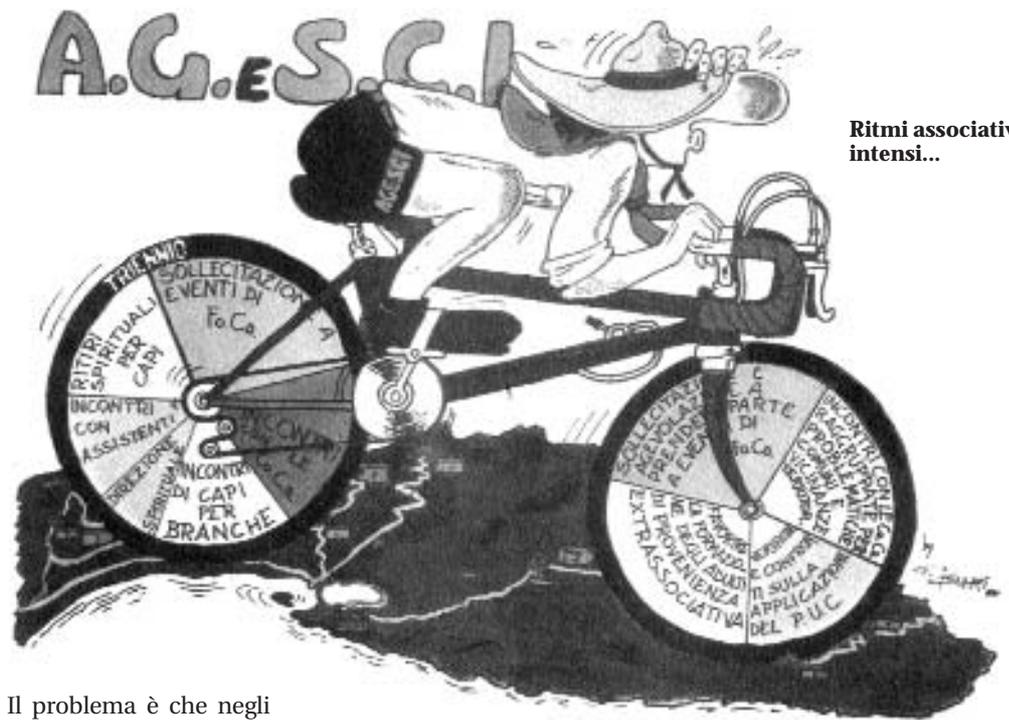
essere svincolata dal senso di appartenenza ad una parrocchia, ad una storia, ad un fazzolettone.

Dal canto mio, continuo a credere che lo Scouting sia una meravigliosa esperienza che vale la pena vivere, almeno per una volta. E spero che queste mie noiose righe contribuiscano a far pensare al modo in cui sia possibile che, oggi e per sempre, tutti abbiano ancora la possibilità di vivere questa splendida avventura.

Marco Mauriello
Ex Bagheera Pescara 4

Diversamente abili nelle unità

Lo so che servirà a ben poco, ma se non parlo esplodo, ogni volta che ho fra le mani articoli in cui si parla di ragazzi non “normali” nell’ambito scout, il mio dolore riasale e la mia rabbia di non



Ritmi associativi intensi...

Lettere in redazione

essere riuscita a fare del mio meglio mi prende, come un vulcano nel pieno della sua eruzione.....(...) Mi spiego: quando un anno fa ho fatto la scelta di essere un "buon" capo, io avevo riposto negli scout la speranza che tutte quelle belle parole fossero vere nella vita di tutti i giorni, ma non è così. Si parla di come poter integrare i disabili nel gruppo e di come sensibilizzare i ragazzi. Cosa vuol dire ben integrati? Forse ad essere un pacco postale da trascinare, spostare e far star zitto all'occorrenza? Se è questo, bene!! Sono integrati!!! Ma io credo che se ci guardiamo intorno e andiamo a spiare nelle scuole, sul lavoro o negli scout e ci fermiamo a scrutare i loro occhi, leggeremo solo tanta tristezza, solitudine e tanta voglia di amare.(...) Perché non riusciamo noi capi a porci in prima linea e spogliarci di tutti i nostri timori donandoci a loro come loro fanno con noi? (...) Nel mio gruppo, come ormai credo in ogni gruppo, ci sono ragazzi "diversi" ma si va altrove per far servizio, ma perché non fac-

ciamo servizio nel nostro piccolo? Io ho sempre pensato che fra le "mani" passasse tanti ragazzi del domani, che come gocce di rugiada, dovessero brillare con i raggi del sole donati da nostro Signore e ognuna di esse dovrebbe brillare per far risplendere di tutto ciò che Gesù ci ha insegnato nella sua breve vita..... immaginate una goccia nella politica, nel comune, nella scuola, nelle strade e anche nel buio di una strada infinita..... sarebbe bello!!! E questo è il mio stupido sogno che si è infranto nel momento in cui ho parlato, mi sono disperata, nella comunità capi, ma oltre il silenzio e l'imbarazzo non ho trovato altro. (...) Allora cedo a voi la mia angoscia e il mio dolore mentre il mondo e gli scout continuano il loro corso. Fermatevi un attimo e pensate che forse sarebbe meglio aprire le porte all'amore.

Giuseppe Iandolo

Accogliamo l'accorato appello di Giusi e restiamo in attesa di conoscere qual è l'esperienza di altri gruppi scout. ■

SUL PROSSIMO NUMERO

Approfondimenti, spunti, confronti su...

- **Educare alla fede: ruolo del Capo e dell'AE**
- **Il nostro metodo: semplice ma non banale**
- **Rapporti tra la Co.Ca. e la Zona: la Zona che vorrei**
- **Specialità/competenze nelle tre Branche e in Co.Ca.: valore, difficoltà e tanto altro ancora.**

SCOUT - Anno XXX - Numero 04 - 16 febbraio 2004 - Settimanale - Spedizione periodica in abbonamento postale Legge 662/96 art. 2 comma 20/c Poste Italiane DCO/DC - BO - Euro 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel febbraio 2004.



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

La Route in Aspromonte

Grazie!!! Una caloroso e fraterno ringraziamento è dovuto dalla **Zona Costa dei gelsomini** a tutte le comunità R/S che si sono avventurate in questa esperienza in Calabria nell'estate 2003.

Tanti sono stati i clan a contattarci, quelli che poi hanno realmente vissuto la route sono stati Rimini 2, Pino Torinese 1, Rocca Priora, Dueville (VI) e Castelluccio dei Sauri 1, Reggio Calabria 10/Foligno3, Platania e S. Caterina; a loro va questo GRAZIE per aver saputo affrontare i molti timori e pregiudizi che vengono nutriti verso la nostra terra. Un clan ci ha lasciato queste parole: "Siamo partiti con la voglia di scoprire la vostra realtà, persone e paesaggi nuovi.... La voglia era tanta, ma portavamo con noi anche mille pregiudizi. Giorno dopo giorno, passo dopo passo, le cose si sono trasformate. Passaggi ricevuti nelle ore e nei posti più insoliti, l'accoglienza ed il conforto datici nei momenti di bisogno in ogni paesino, il sorriso ed i baci dei bambini, l'allegria e la gioia di una tarantella, accompagnati dalla magia della natura che ci abbracciava, hanno scaldato il nostro cuore facendo sciogliere tanti nostri luoghi comuni." Era nostro obiettivo creare un'occasione di incontro e confronto tra realtà culturali molto distanti e questo si è avverato grazie a questi ragazzi che da veri rover e scote hanno guidato la loro canoa risalendo le rapide del pregiudizio.

Paolo Coluccio

Comitato di Zona "Costa dei gelsomini"



Un libro utile sia per i Capi unità che per i Capi impegnati come formatori. (Ed. Nuova Fiordaliso, Collana "I Manuali").

Per la sezione "Scoutismo oggi" attendiamo le vostre attività all'indirizzo: scoutismo.oggi@agesci.it